ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 58
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-141 al 43-940

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
9-10 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia: anno L. 6500, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 30.000, semestre L. 15.000, trimestre L. 7700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Conclusa la visita del Presidente a San Francisco

Discorso di Gronchi agli italiani della California

Nel corso di un grandioso banchetto ha rinnovato l'invito di cooperazione economica fra le Potenze occidentali Nel pomeriggio parte per il Colorado

Il Presidente Gronchi saluta la signora Tellerbach, moglie del presidente della Fondazione americana per la cultura italiana durante il ricevimento offerto dalle Associazioni italiane a San Francisco. A destra, nella foto, Donna Carla Gronchi e il console degli Esteri italiano, Martino. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

S. FRANCISCO, venerdì sera.

Il presidente Gronchi conclude oggi le sue tre giornate di visita a San Francisco. La mattinata egli si reca a Berkeley, dove è stato invitato dal rettore di quella famosa Università. E' nei laboratori di ricerche atomiche di Berkeley che si trova il grande ciclotrone che tanto ha contribuito allo sviluppo delle ricerche sull'energia nucleare negli Stati Uniti.

Nel pomeriggio, il Presidente, in consorte, il ministro Martino e le altre persone del seguito lasciano la California a bordo di un quadrimotore militare americano che farà scalo a Colorado Springs, 500 miglia ad oriente della metropoli californiana.

Circa 1500 persone si sono date convegno ieri sera al «Fairmont Hotel» dove è stato offerto un grandioso banchetto in onore del Capo dello Stato italiano. Erano presenti membri delle Associazioni italo-americane di tutta la California, esponenti del mondo della finanza, dell'industria, dell'agricoltura, della politica; tutti hanno ascoltato attentamente le sue parole e le hanno applaudite ripetutamente.

Gronchi ha seguito le stesse idee già manifestate a Washington, Ottawa e Detroit rinnovando la richiesta che le Potenze occidentali sviluppino la loro cooperazione economica col da elevare più forti nella loro congiunta difesa di una comune civiltà. A una volta il governatore della California, Goodwin Knight, ha augurato la speranza che possano stabilirsi legami sempre più fattivi fra Italia e Stati Uniti.

«L'Italia — ha detto fra l'altro Gronchi — è orgogliosa della sua amicizia con gli Stati Uniti raggiunta dai rapporti di alleanza e cooperazione derivanti dal Patto atlantico, da un complesso di accordi bilaterali e multilaterali e dalla comune appartenenza alle Nazioni Unite. Quella prosperità che è tanto importante per l'America in è altrettanto per il mondo intero. Allo stesso modo la stabilità e la prosperità di altri Paesi sono importanti anche per noi e questo in maniera della interdipendenza esistente oggi fra Nazioni e Continenti».

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	S	D		S	D		S	D
Ausonia 1957	59 —	59 —	Ediso. 1 %	105 90	105 50	Assicur.	800 —	795 —
Augusta 3 ½	59 60	59 60	Eni 1 %	104 15	104 15	Ansaldo	350 —	355 —
» I. c.	99 70	99 70	Finelmp. 1 %	102 25	102 25	SIPI	1015	1015
Augustea 3 ½	80 —	80 —	Imi fon 1 %	92 50	92 50	Westinghouse	570 —	577 —
» I. c.	80 10	80 10	Cattaneo R. 7 %	104 —	104 75			
Bastogi 5 %	91 50	91 50	SIFI 5 %	99 25	99 25	TESSILI		
» I. c.	91 60	91 65	Bastogi 5 %	95 50	94 —	Fasonit	1595	1615
» I. c.	95 90	95 90	Cantoni 4 %	100 50	100 50	Chatillon	2435	2435
Bonapace 3 ½	94 —	94 —	Edison 4 %	100 50	100 30	Rotondella	10.050	10.042
» I. c.	79 80	79 70	Eni 4 %	99 50	99 55	Cementeria Merid.	189 —	188 —
Bonapace 3 ½	79 90	79 80	ENI 4 %	99 50	99 50	Acciai	170 —	170 —
» I. c.	99 45	99 40	Fiat 4 %	102 —	102 —			
Buitoni 3 %	99 55	99 40	Fiat 5 %	97 75	97 50	CHIMICI		
» I. c.	83 80	83 80	IRI 5 %	99 40	99 30	Bayer	1460	1466
Buit. Ligul. 3 %	96 40	96 20	Imi 5 %	94 70	94 40	Cini	2175	2158
B. I. R. 1958	96 40	96 10	Imi 5 %	95 50	95 50	Montecatini	1500	1505
» 1957	96 30	96 10				Montecatini	2501	2510
» 1956	95 30	95 40	FINANZIARI-ASSICUR.			Rumianca	1400	1416
» 1955	95 20	95 25	Assic. Generali	18.875	18.900	Pirelli	303	308 —
» 1954	95 15	95 10	Cons. di Fonc.	17.300	17.300	SAFFA	1790	1800
» 1953	95 10	95 10	Fin. Meridionali	3350	3325	Snia Viscosa	330 —	330 —
» 1952	93 20	93 10	Fondiaria	1670	1675		5450	5450
» 1951	91 40	91 40	Gerosa	2435	2450			
» 1950	96 50	96 65	Immobiliare	605 —	609 —	MINERALI		
» 1949	96 —	96 —	Subalpina	1235	1245	Montecatini	2680	2693
» 1948	99 05	99 10	Toro Assic.	1115	1115	Montecatini	2802	2805
» 1947	265 —	267 —				Pirelli	19.100	19.100
» 1946	97 25	97 30	TRASPORTI			Vetrocoke	6675	6800
» 1945	113 75	113 75	Navig. Gen.	77 —	77 —			
» 1944	99 —	98 95	Navig. Lloyd	58 50	58 —	IMMOBILIARI		
» 1943	90 —	90 —	Rinascente	15.150	15.150	Edison	1735	1735
Pirelli 5 % 1952	97 50	97 50	ELETTRICI-ELETTROT.			Eridania	8650	8575
» 5 % 1951	91 —	91 —	Ansaldo	1450	1444	Gilardini	3590	3500
Rinascente 5 %	94 —	94 —	Elettr.	289 —	290 —	Immobiliare	5760	5800
» 4 %	84 —	84 —	F.I.E.	900 —	910 —	Immobili Roma	705 —	715 —
» 3 ½	92 10	92 10	Perlico	3190	3200			
Rinascente 3 %	99 —	99 —	Elettr.	770	777	ALIMENTARI		
» C. Ind.	84 40	84 70	Elettr.	2430	2451	Eridania Zuccheri	1080	1080
S. I. P.	94 75	94 65	Elettr.	2797	2810	Generali Mobilia	94 —	94 25
»	96 50	96 50	Elettr.	535 —	533 —	Generali Partecip.	2175	2210
»	95 45	95 45	Elettr.	895 —	900 —	Unione	30 —	30 —
»	90 05	90 15	Meridionale	3150	3170			
»	94 50	94 35	Mediterranea	1400	1407	DIVERSI		
»	99 90	99 60	Selni		1322	IMCF	425 —	435 —
Pirelli 5 %	99 75	99 75	METALLURGICI			Compagnia Agricola	5675	5675
Rinascente 5 %	104 70	104 90	Fiat	1440	1434	Compagnia Europea	12.800	12.825
» 1953	104 80	104 25	Fiat	19 50	19 25	Generali Mobilia	34.500	34.500
Rinascente 4 %	103 —	103 —	Ferriera	1360	1350	Farmaceutici	547 —	547 —
» 1946	102 —	102 —	Metallurgica	614	50 614	Pirelli	2925	2975
Pirelli 4 %	104 —	104 —				Safilo	4950	4950

La settimana si conclude su una evidente tendenza distensiva. Le battute di apertura raccolgono la spinta di un lievitante denaro, che opera principalmente attorno alle Fiat e alle Montecatini. Il netto miglioramento iniziale determina l'avvio a realizzi di fine settimana, per cui il mercato risulta smorzato dai massimi raggiunti, pur conservando un assetto di buona resistenza.

Nella fase centrale della rilevione, l'intervento della speculazione compratrice è ancora avvertito, per cui il mercato attraversa una serie di oscillazioni, attorno ai prezzi base nettamente sostenuti dalle chiusure di ieri.

Al listino, Fiat e Montecatini concludono appena al di sotto dei massimi, mentre le Pirelli risultano in netto vantaggio dalle precedenti quotazioni.

Sul complesso della giuota la entità del miglioramento da ieri è relativamente modesta, anche se l'atmosfera operativa risulta rasserenata.

Titoli di Stato stazionari.

Dopobora la fase di assestamento, su prezzi resistenti.

Prezzi informativi delle quote raccolti fuoriborsa: sterlina oro 9560-9600; sterlina 4625-4725; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 640-644; franco svizzero 149,75-150,75; franco francese 158-162; oro fino 727-737; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 626,85; Canadà 635,75; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,32; sterlina 1753,375; corona danese 90,62; corona norvegese 87,62; corona svedese 120,85; fiorino olandese 164,83; franco belga 12,575; franco francese 178,28; marco germanico 149,64.

A MILANO

La riunione di fine settimana si è aperta accentuando il movimento di ribasso manifestatosi chiaramente nella ora pomeridiana di ieri. I prezzi di apertura, che dovevano poi ritrarre i massimi della giornata, apparivano un po' forzati da una richiesta impulsiva e frettolosa, dovuta, secondo ogni verosimiglianza, a ricoperture fatte scoperto.

Successivamente l'intonazione si faceva più calma ed equilibrata; ma la buona disposizioni del mercato si rendevano nuovamente manifeste alla chiusura, compilata cui livelli medio-massimi della giornata. Il listino consacrava, in tal modo, un ulteriore, benchè in genere modesto, progresso rispetto alla vigilia.

Fiat e Catini, unitamente alla Pirelli, erano, fra i valori a larga base azionaria, quelli che più beneficiavano della favorevole congiuntura; lievemente più calma invece la Edison.

Nel settore del reddito fisso, ben difesi i fondi pubblici; bene assorbiti i valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Cotonificio 12.300; Fibre 2422; Viscosa 1608; Finsidar 610,50; Montecatini 2856; Ansaldo 365; Centrale 9240; Fiat 1463; Nebiolo 15,65; Edison 2880; Sip 1446; Terni 289,50; Unes 775; Stet 2425; Romana Zuccheri 1010; Anic 2815; Safta 1790; Italgas 1487; Rumianca 1406; Burgo 12.780; Italcementi 13.200; Pirelli 2970; Pirelli & C. 2782.

Prezzi informativi: sterlina oro 9425-9525; marengo 4675-4725; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 640-642; franco svizzero 149,75-150,75; fr. francese 160-163; Oro fino 726-730; argento 20-20,20.

Sciopero a oltranza negli stabilimenti Ginori?

Firenze, venerdì sera.

E' imminente la proclamazione di uno sciopero nell'intero complesso della Richard Ginori che comprende gli stabilimenti di Sesto Fiorentino, Rifredi, Doccia, Mondovì (Cuneo), Lambrate e San Cristoforo a Milano, Livorno e Napoli.

Dopo due giorni di colloqui le trattative per la vertenza sono state interrotte anche in sede ministeriale. La mediazione del sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, non ha valso a far muovere di un millimetro la posizione assunta dalle parti. I rappresentanti sindacali rientrati a Firenze dopo una breve permanenza a Roma, si sono già riuniti per studiare l'organizzazione dello sciopero che dovrebbe essere ad oltranza.

SEDUTA TRANQUILLA A MONTECITORIO

La Camera approva le norme per la revisione delle liste elettorali

Quali sono i reati che, indipendentemente dalla pena inflitta, comportano l'esclusione dal diritto di voto per la durata di cinque anni

Roma, venerdì sera.

Stamane, alla Camera, in un'atmosfera più distesa, si vota una proposta di legge che fissa nuove norme per l'elettorato attivo. La proposta reca la firma di deputati democristiani, comunisti e socialisti, e perciò essa sarà approvata in uno spirito di concordia. La seduta di ieri fu invece caotica e straffata, dominata dal nervosismo e costellata di colpi di spillo, tanto che a un certo momento minacciò di degenerare in una zuffa; e se non si arrivò a tanto lo si deve, per la massima parte, alla decisione e all'energia con cui il presidente Leone ha saputo contenere le intemperanze dei parlamentari. Si ebbero così votazioni francamente contraddittorie.

Si doveva votare la legge elettorale amministrativa, e siccome le cose per questa legge erano andate piuttosto lisce (effettivamente era il voto da tutti i settori, meno la destra e forse qualche settore democristiano), molti deputati democristiani se l'erano presa comoda, erano arrivati a Montecitorio con qualche po' di ritardo. Fu appunto per questi vuoti nei settori del centro che fu respinto un emendamento presentato da un deputato democristiano, l'Agrimi, che proponeva il voto negli ospedali e nei luoghi di cura per gli infermi e i ricoverati in questi ospedali e manicomi.

Ed cocci alla proposta di legge di stamani. Si è arrivati ieri, dopo che erano state presentate alcune norme aggiuntive per la «amministrativa», per la disciplina dell'elettorato attivo e la revisione annuale delle liste elettorali. Siccome la norma appariva confusa (essa era stata avanzata con diritto quasi identico dai monarchici e dai comunisti), si è convenuto di preparare rapidamente una proposta di legge che segue questa mattina una procedura lampo: illustrata stamane in assemblea, essa passerà subito al Senato.

La nuova legge stabilisce i reati per i quali si è esclusi dal diritto di voto per un periodo di cinque anni, indipendentemente dalla pena inflitta. Essi sono: peculato, malversazione, concussione, corruzione, calunnia, falsa testimonianza, falsa perizia, associazione a delinquere, devastazione e saccheggio, delitti contro l'incolumità pubblica, falsificazione di monete valori e bolli, falsi in atti pubblici, delitti contro la libertà sessuale, delitti contro l'onore e il pudore, delitti di aborto, incesto, omicidio, furto aggravato, rapina, estorsione, sequestro di persona, truffa aggravata, circonvenzione di incapace, usura, frode di sovvenzioni, ricettazione, esercizio di giochi d'azzardo, [illegible] fraudolenta e talune particolari contravvenzioni alla Legge di Pubblica Sicurezza. Nel periodo di cinque anni di esclusione dal voto non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena.

La Camera questa mattina ha deciso di escludere, dall'elenco suddetto, tutti i delitti colposi e di comprendere, invece, per quanto riguarda l'annullamento del diritto di voto, anche i ricoverati negli istituti psichiatrici.

Dopo l'approvazione di questa legge si dovrebbe passare alla discussione sulla costituzione del dicastero delle Partecipazioni Statali.

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA

Scoperto l'autore della strage di Pontoglio

E' un pregiudicato del Bergamasco senza fissa dimora, certo Morandini, che, tratto in arresto, ha confessato alle tre di stanotte, ai carabinieri, il suo orrendo triplice crimine - Egli ha massacrato i coniugi Breno e la loro giovane e bella figliuola per impadronirsi di denaro e preziosi - Scoperte nella camera dell'assassino due borse di pelle appartenute alle vittime

Altri feroci delitti compiuti dal malfattore?

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Il fatto sensazionale che si avvertiva in questi ultimi giorni nell'atmosfera delle indagini per il triplice omicidio di Pontoglio, è scaturito, nel corso della notte, dalla caserma dei carabinieri di Chiari. Un pregiudicato bergamasco, il 36enne Vitalino Morandini, di Battista, nativo di Adrara San Rocco, in provincia di Bergamo, senza fissa dimora, ha confessato, stamane alle tre, di aver ucciso Ottore Colombina ed Emilietta Breno nella notte fra il 28 e il 29 gennaio scorsi.

Dopo alcune ore di reticenze, il Morandini ha ammesso di aver massacrato le sue vittime, aggiungendo di aver consumato da solo il triplice feroce assassinio. Come movente ha indicato la rapina ed ha confessato di avere asportato dalla casa dei Breno denari e preziosi.

Alle 5,30 Vitalino Morandini è stato trasferito da Chiari alle carceri giudiziarie di Canton Mombello, a Brescia, dove oggi continueranno gli interrogatori, per potere inquadrare nella giusta proporzione l'orrendo crimine.

Con la piena confessione del Morandini, se non interverranno circostanze diverse, le accuse nei confronti di Vincenzo Volsi, detto il «Bolitaio», e i sospetti sul nipote Felice Custodi, dovrebbero cadere.

Secondo le prime informazioni che si hanno, sulla brillante operazione congiunta fra le squadre giudiziarie dei carabinieri e della polizia di Brescia e la compagnia dei carabinieri di Chiari, rispettivamente al comando del maresciallo Miraglio, dei dott. Tevere e del tenente Astolfi, alla cattura del feroce assassino si è pervenuti nel modo seguente. Vitalino Morandini era conosciuto, dati i suoi precedenti giudiziari per reati contro la proprietà, negli ambienti pallonelli e si sapeva che saltuariamente si recava a Pontoglio dove occupava, durante le sue temporanee apparizioni in paese, una camera situata non molto distanza dalla casa dei Breno.

Dal giorno del delitto, però, non si era più visto e la sua assenza incoraggiò gli incaricati delle indagini, coadiuvati dalla polizia scientifica di Brescia, a proporre ipotesi metodiche e insistenti battute, per scoprire le tracce del pregiudicato bergamasco; specialmente a Brescia, dove era abitualo frequentare dei individuati ambienti della malavita. Ma fino a pochi giorni fa non potè essere trovata di lui alcuna traccia.

Finalmente il Morandini fu avvistato, e fu allora non fu più perduto di vista. Ieri pomeriggio sembrava che fosse riuscito a sguagliarsela e perciò si decise di intensificare le ricerche; e in un certo momento gli investigatori seppero che l'uomo verso le ore 11 era partito per Pontoglio, dove qualcuno della polizia fin dal giorno del delitto era in permanenza apposito. Un gruppo di carabinieri piombavano da Brescia in paese e nei pressi della casa dei Breno, dove si trovava probabilmente con l'intenzione di raggiungere il suo alloggio di Pontoglio, il Morandini venivo fermato.

Calmo di sorpresa, quello che si può definire un autentico mostro fece un timido tentativo di resistere, ma poi impallidì e si lasciò caricare sulla camionetta e trasportare a Chiari.

Nel breve tragitto il pregiudicato non aprì bocca, e tale atteggiamento mantenne per alcune ore. Poi, posto il peso delle prove inconfutabili, finito, come abbiamo detto, per confessare il suo crimine.

A Chiari, nel frattempo, erano giunti, avvertiti telefonicamente, il giudice istruttore dott. Cammarano, il questore aiut. Scali e il comandante del gruppo carabinieri maggiore Scandone, davanti ai quali il Morandini ha fatto la sua deposizione.

In precedenza, la stanza occupata a Pontoglio dall'assassino era stata minuziosamente perquisita ed erano venuti alla luce le prove della colpevolezza del Morandini. Erano state, infatti, reperite due borse in nuove di pelle, con cucitura [illegible] le etichette sulle quali erano, scritti a mano, il prezzo di vendita e la sigla del prezzo di costo. Dentro una delle borse, veniva anche rinvenuto, con somma sorpresa, un paio di pantaloni. Orbene, Giuseppina Vignoni (sola che scoprì per prima l'orrenda strage) e Orazio Vignoni, rispettivamente sorella e fratello della moglie del Breno riconoscevano che le etichette erano state scritte di pugno dalla sorella Colombina e che i pantaloni erano appartenuti al di lui marito, entrambi caduti vittime, con la loro figlia, sotto i colpi del feroce assassino.

L'interno della casa di Pontoglio nella quale è stato effettuato il triplice orrendo [illegible]

Vitalino Morandini è un uomo piccolo, ma tarchiato, agile e forte, che porta baffetti neri e una faccia dall'espressione sgradevole. Il modo con il quale ha ucciso i Breno denota in lui una certa abitudine a sopprimere le persone, per cui è assai probabile che i tre di Pontoglio non siano i soli a essere caduti sotto i suoi colpi micidiali. Si può pensare, ad esempio, a Battista e Caterina Oberti, assassinati anche loro nel sonno la notte fra il 28 e il 29 dicembre dello scorso anno in una cascina della frazione Ettore di Borgovalsia, in Val Cavallina. I crimini compiuti nel Bergamasco e nel Bresciano, di qua e di là dal fiume Oglio, hanno punti di affinità, nel movente e nella esecuzione. In tutti e due i casi, sono state soppresse di notte più persone, che sono state colpite alla testa con corpi contundenti, e sono stati messi a soqquadro i mobili della camera per asportare dei valori. A Breno, si accertò che i coniugi Oberti furono colpiti con un sasso avvolto in una calza e quindi finiti a colpi di piccone. A Pontoglio, sui volti sfigurati dei Breno erano evidenti i segni di un corpo contundente duro, dai contorni ricurvi. Tempo fa nella roggia Castrina, che scorre dietro la casa dei Breno, fu scoperto appunto un sasso avvolto, del peso di circa un chilo e mezzo, avvolto in un sacco.

Per la cronaca, va detto che, anche se il Morandini è confesso, non tutti i dubbi sono stati dissipati. C'è ancora da rispondere a questo interrogativo: come mai Pezzagnino, che ha prelevato due borse delle vittime dove si trovavano 160 mila lire in contanti, non ha toccato quel denaro, ed è andato, invece, di sopra, a cercare altri valori nella camera dove dormivano i Breno? Come ha saputo dell'esistenza di questi valori? Cercava, forse, oltre al denaro e ai preziosi, qualcosa altro che poteva interessare a qualcuno?

Tutto ciò fa parte del perfezionamento delle indagini. Di concreto c'è il fatto che uno dei più pericolosi e feroci assassini è stato assicurato alla giustizia ed è stato tolto dal consorzio umano.

Con la cattura di Vitalino Morandini si è ridata la tranquillità a Pontoglio che ha vissuto 19 giorni di ossessionante incubo. La popolazione dell'industre e pacifico paese bresciano stamane ha tirato un gran sospiro di sollievo, grata all'encomiabile opera dei funzionari e degli agenti che per quasi due mesi, giorno e notte, non hanno conosciuto sosta per di perseguire il colpevole. In questi ultimi giorni una battuta sbagliata poteva far crollare tutto: invece ognuno ha agito sincronicamente con gli altri, per giungere ad un successo che fa onore ai tutori della legge.

Sandro Minelli

Si getta dal terzo piano una donna a Biella

Biella, venerdì sera.

Una donna di 49 anni, Bianca Dalla Chiesa in Guido, ha tentato stamane di togliersi la vita gettandosi dal terrazzo della sua abitazione, al terzo piano di un edificio di via Fratelli Rosselli. La poverella versa ora in gravissime condizioni all'ospedale.

Il marito della Dalla Chiesa, a letto da parecchi giorni per una polmonite, non si era accorto di nulla. Da tempo la donna è affetta da una grave forma di esaurimento nervoso.

SERATA DI EMOZIONI PER LA 15ª PUNTATA DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

La Bolognani con le lacrime agli occhi ammette che hanno voluto salvarla

Milano, venerdì sera.

Il pubblico che affollava ieri sera la sala del teatro della Fiera per il 15° capitolo di «Lascia o raddoppia» non è stato deluso: Vittorio Ciari il trentaseienne impiegato comunale di Reggello, ha superato il traguardo dei 5 milioni 120 mila lire. Ciari non ha atteso neppure un istante a rispondere alla domanda postagli da Mike Bongiorno: «Quale fu la battaglia che spianò la via del trono di Napoli a Carlo Borbone?». Ha avuto un lieve sorriso poi ha detto secco: «La battaglia di Bitonto, 1734».

L'applauso è stato fragoroso; e il primo ad aprire i battimani non fu uno del pubblico, ma il dott. Attilio Carosso, il nuovo esperto cui la TV ha affidato uno dei compiti di superazione più delicati.

Ma la benedetta ieri sera il pubblico l'aveva riservata per Paola Bolognani, la giovane studentessa di Pordenone che su tutto sul calcio. Invece questa beneficiata c'è stata, a dire la verità, solo in parte. La colpa non è di Paola nè di Mike nè della domanda che le fu rivolta, nè degli esperti che la formularono: «Io ero e sono preparatissima — si ha confidato dopo la sua prova la studentessa. — ma tutto il chiasso che si è fatto, le interviste, l'assedio implacabile dei fotografi e dei giornalisti; le case di moda, gli sportivi, tutti e ovunque — insomma — hanno influito non poco sulla padronanza che ho sempre su me stessa. Ecco perchè in cabina ho risposto prima in un modo alla domanda del signor Bongiorno e poi in un altro. Pensavo a troppe cose e così ho equivocato sulla parola «segnatura» rispondendo con i gol di scarto. Il calcolo era egualmente esatto, lo so. La risposta però non lo era, e allora il notaio me l'ha fatta porre di nuovo in una forma diversa, più chiara; ma io ormai ero fissa su quell'idea. E quando il signor Mike, di propria iniziativa, mi rivolse l'altra domanda, non ebbi alcun dubbio e risposi senza esitazione e centrai. Ma mi è rimasta la sensazione che si sia voluta a viva forza la centrata piena, come l'altro giovedì, perchè il pubblico che [illegible] all'interesse a questa trasmissione televisiva non provocasse nel caso di una mia sconfitta, come aveva osservato il signor Mike Bongiorno, il finimondo».

Per dirvi tutte queste cose avevamo convinto Paola Bolo-

La studentessa friulana Paola Bolognani (a destra), colta dall'obiettivo ieri sera insieme a Edi Campagnoli, assistente di Mike Bongiorno a «Lascia o raddoppia»

gnani a seguirci in uno stretto corridoio dietro le quinte del palcoscenico, su per una scala [illegible] e squallida. La ragazza era stanca, un po' depressa per questo dubbio che le è rimasto e profondamente emozionata ha lasciato libero sfogo ad un sommesso pianto: due grosse lacrime le hanno rigato le gote accese del cerone e del belletto.

Riascrenatasi, Paola Bolognani ha precisato che finora non ha firmato alcun contratto cinematografico, non ha preso alcun impegno con Castellani. «Credo sia bene attendere: giovedì prossimo sarò nuovamente qui e raddoppierò, perchè sono sicura di me stessa e perchè farebbero molto comodo a mia madre e a me i milioni di "Lascia o raddoppia"». Ha detto quindi che non si tratterrà a Milano fino a domenica per dare il via — come le era stato chiesto — alla grande partita Inter-Milan.

Le feste che hanno salutato da parte del pubblico il secondo vincitore del monte premi di «Lascia o raddoppia», Vittorio Ciari, sono state affettuose e vive anche per lo sconfitto al traguardo dei 5 milioni, il giudice Lelio Buono di Bari, caduto alla prima delle tre domande rivoltegli e precisamente sul nome dell'opera di Schiller, che Schumann usò per una delle sue più celebri «ouvertures».

Altro sconfitto il ventenne Benito Palomba, per la musica leggera: l'«acquafrescaio» di Terra del Greco non ha saputo ricordare le parole del ritornello della canzone di Ernesto Murolo e di Ernesto De Curtis intitolata: «Ah l'ammore che fa fa», celebre da quaranta anni. Ha superato invece la prova l'altro esordiente, Ario Bonelli di 65 anni, agente di commercio residente a Palermo, ma nato e cresciuto nella Repubblica di San Marino, che ha risposto perfettamente a tutte le domande sulla pittura.

Terminata la trasmissione, nell'atrio del teatro la folla ha nuovamente festeggiato i due idoli della serata; il vincitore Ciari, che domani si tratterrà a Milano per ritirare i gettoni d'oro corrispondenti al premio di 5 milioni e 120 mila lire; e Paola Bolognani che invece, come si è detto, farà ritorno a Pordenone prima di mezzogiorno. Le lacrime di ieri sera saranno già state terse dalla nuova speranza e dal miraggio supremo di «Lascia o raddoppia». Tanto più che non erano lacrime di dolore, ma forse soltanto di dispetto.

L. e.

CRONACA CITTADINA

Sollevazione dei baristi contro "Lascia o raddoppia" nei cinema

Guerra con i televisori per contendersi i clienti

Il diffondersi degli apparecchi nelle sale di spettacolo ha deluso le speranze dei proprietari di caffè In due mesi, quattromila nuovi impianti - I radiorivenditori non riescono più a far fronte alle richieste

Ogni giovedì sera, per quasi un'ora, a Torino, la vita rallenta il suo ritmo. Per le strade i tram viaggiano quasi vuoti. Tra le 21 e le 21,45 tutta la città si raccoglie davanti agli schermi televisivi dove appaiono i protagonisti di «Lascia o raddoppia». E' diventata una malattia collettiva, senza precedenti. Peggio del «yo-yo», del «charleston», della «battaglia navale» e delle parole incrociate messe insieme.

Alla calma che regna ovunque fa riscontro la grande animazione in tutti i locali pubblici e privati, in cui esiste un televisore. Come attratti da una calamita, centinaia di migliaia di torinesi si trasformano nelle case degli amici o nei bar per assistere allo spettacolo più popolare dei nostri tempi. Naturalmente questa pronda più impegni per il giovedì sera e chi ha qualcosa da fare proprio nelle ore di «Lascia o raddoppia» preferisce rimandare, a causa di mancare a un appuntamento importante.

Ad Asti, per citare un esempio, i consiglieri comunali, ieri sera, hanno disertato la riunione indetta per discutere di bilancio preventivo. La seduta ha dovuto essere rinviata.

A Torino, come in tutte le grandi città, questo improvviso mutamento di abitudini ha avuto profonde ripercussioni. Per qualche tempo i cinema hanno perduto una sera d'incasso alla settimana e anche gli esercizi pubblici hanno visto calare paurosamente la loro clientela. I baristi sono stati i primi a correre ai ripari. Hanno preso

provato tutti il televisore e di colpo gli affari sono tornati a prosperare. La legge non consente di applicare sovrapprezzi sulla consumazione, ma l'aumentato volume d'affari è bastato a compensare della spesa per l'impianto dei cortesi apparecchi.

L'esempio dei proprietari dei caffè è stato subito seguito dai padroni dei cinema che in breve hanno dotato i loro locali di televisori di vario tipo: da quelli normali agli altri che proiettano le immagini ingrandite su un quadro di tre o quattro metri di lato. E' stata l'offensiva, a meglio, la controffensiva dei cinematografi, a far scoppiare a Torino la «guerra dei televisori». Questa mattina i baristi, facendo i conti di cassa, hanno dovuto amaramente constatare che ieri sera le loro entrate sono state inferiori di un terzo a quelle dei giovedì precedenti.

«La colpa è dei cinema — affermano i più colpiti. — In ventitrè locali del centro e della periferia funzionavano ieri sera i televisori e la gente ha preferito andare al cinematografo dove, pagando un solo biglietto, si poteva assistere a "Lascia o raddoppia" e a un film. Ora anche le sale da ballo si stanno attrezzando, per cui i nostri introiti sono destinati a subire un nuovo taglio».

Una recriminazione comprensibile, destinata però a cadere nel vuoto. Nessuno può impedire ai cinema di comperare i televisori, visto che ormai ogni giovedì sera il pubblico sembra non poter più fare a meno di Mike Bongiorno e dei candidati ai 5 milioni. I proprietari di esercizi pubblici non sembrano però rassegnarsi e stanno studiando il modo di difendersi.

Lo «telemania» che ha colpito i torinesi ha messo in difficoltà i venditori di apparecchi. I negozianti di televisori (circa 400) non riescono più a ottenere dalle fabbriche le forniture normali. Certi tipi di televisori sono da tempo esauriti e gli acquirenti devono accontentarsi dei modelli che trovano disponibili. In tutta Italia funzionano oggi 840 mila apparecchi. Di questi, 55 mila sono stati installati nel bimestre gennaio-febbraio. A Torino i televisori sono quasi 17 mila, quattromila dei quali venduti nell'ultima settimana. La battaglia per conquistare i clienti del giovedì sera si annuncia lunga e accanita. Gli esercizi in Italia si stanno armando e nessuno sembra disposto ad alzare bandiera bianca.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +12,5
MINIMA — 0,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala: mattino: tempor. media (notturna): +1,8; ore 8: — 0,3; umidità 78%; pressione 743. Cielo quasi sereno - Previsioni: Cielo nuvoloso con tendenza a miglioramento. Temporali, stazionari, in temporanea da intraprendere le più ottimistiche previsioni e da indurre anche i più scettici a riporre in guardaroba maglie pesanti e calzettoni. Ma, italiani di ragionare con numeri, anche questi calcoli si sono rivelati completamente sbagliati. Stamane c'è il sole, l'aria si sta di nuovo intiepidendo, ma questa notte, tra l'una e le quattro ha nevicato. Un nevischio gelido e sottile che il vento, soffiando a 30-40 chilometri l'ora, spingeva avanti e indietro sull'asfalto come sabbia.

Il termometro è precipitato e già ieri sera, coloro che si sono attardati fuori casa, hanno cominciato i morsi del freddo. Ieri alle 21 la minima ora di 0,4 gradi sotto zero. Stamane alle otto la temperatura era di — 0,2. Una sbalzo di qual 24 gradi in pochi giorni. Nella mattinata ora la situazione è migliorata, ciò, tuttavia, non risparmierà molti torinesi da raffreddori improvvisi e, naturalmente assai poco graditi.

Marzo pazzo non si smentisce

Stamane il sole ma stanotte la neve

Raffreddori per i repentini sbalzi di temperatura

Marzo è per socialismo il mese più pazzo. Può darsi pioggia o neve, caldo come in piena estate o freddo come in inverno. Nessuno trova nulla da ridire. Proprio come si fa con le persone diseducate, quando compiono qualche stranezza. Quest'anno però, qualche illusione ce l'avevamo fatta. Febbraio è stato un mese terribile, le conseguenze dei panni «sotto sera» si fanno ancora sentire.

I torinesi, convinti di avere avuto tutto intero la loro razione di freddo, speravano che con il cielo azzurro dei giorni scorsi, l'inverno potesse considerarsi finito per sempre. Poco alla volta sono scomparse le sciarpe di lana, poi i cappotti e le pellicce. Non poche signore nei pomeriggi scorsi hanno passeggiato sfoggiando i tailleurs e ad i giovanotti sono usciti in impermeabile e camicia leggera.

Il termometro continuava a salire e sabato si è avuta una «massima» di 23 gradi. Una temperatura da increspare le più ottimistiche previsioni e da indurre anche i più scettici a riporre in guardaroba maglie pesanti e calzettoni. Ma, italiani di ragionare con numeri, anche questi calcoli si sono rivelati completamente sbagliati. Stamane c'è il sole, l'aria si sta di nuovo intiepidendo, ma questa notte, tra l'una e le quattro ha nevicato. Un nevischio gelido e sottile che il vento, soffiando a 30-40 chilometri l'ora, spingeva avanti e indietro sull'asfalto come sabbia.

Il termometro è precipitato e già ieri sera, coloro che si sono attardati fuori casa, hanno cominciato i morsi del freddo. Ieri alle 21 la minima ora di 0,4 gradi sotto zero. Stamane alle otto la temperatura era di — 0,2. Una sbalzo di qual 24 gradi in pochi giorni. Nella mattinata ora la situazione è migliorata, ciò, tuttavia, non risparmierà molti torinesi da raffreddori improvvisi e, naturalmente assai poco graditi.

Quattro giorni per digerire una forcina

Il piccolo Renato Peronetti, con la mamma, all'ospedale

Il piccino l'aveva inghiottita mentre giocava

Il bimbo Renato Peronetti, di 4 anni ha lasciato l'ospedale infantile Regina Margherita: la forcina per capelli che aveva inghiottito lunedì scorso è uscita dal suo corpo per sola virtù di questo, senza nessun intervento chirurgico. Il piccino si era ormai del tutto abituato al pensiero d'avere una bandiera bianca.

la mamma con il cuore sospeso e gli stessi medici i quali non hanno cessato un momento di seguirne il percorso che sarebbe radiografici. Per fortuna la forcina intrusa non rimarrà a Renato che un brutto ricordo.

Renato Peronetti è un vispo monellaccio che gioca con i coetanei, coetanei, a Verrua Savoia. Occhi neri, capelli biondi, una faccia tanto ne combina. Stranezza questa poco o giocava con tutto quanto gli giungeva tra le mani. Lunedì mattina era in casa a fare la spirale. La mamma, indaffarata a preparare il pranzo, di tanto in tanto lo sentiva: «Attento Renato, finirai per farti male». Il bimbo, ad un certo punto, per i suoi scomposti movimenti, si sfilava la forcina che gli trattenere i capelli sulla fronte. La infilava in bocca, trattenendola con i denti. Improvvisamente — egli stesso non ricorderà mai come — la molletta gli scivolava in gola ed egli la inghiottiva. Scoppiava allora in pianti e strilli e poco dopo la mamma constatava quanto era accaduto.

All'Ospedale Infantile, dove era trasportato d'urgenza, i sanitari cominciavano radiograficamente la posizione della forcina.

Ieri pomeriggio essa è stata espulsa secondo le previsioni. Poiché non v'era più ragione di trattenerlo all'ospedale, i piccoli hanno ottenuto di ritornare a casa e nella stanza riservata a essi è subito ricondotto per mano dalla madre è salito su una macchina da spiaggia ed è tornato ai suoi giochi.

OGGI METRO CRISTALLO
Un carico di risate, brio e belle donne!
TUTTI IN COPERTA
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO MEDIOLETTA
in Eastman Color
REGIA: ROY ROWLAND

Domani al CORSO
CANZONI di TUTTA ITALIA

AMBROSIO
Grande successo del nuovo film ENIC
PAPA', MAMMA, LA CAMERIERA ED IO
il film comico di J. P. Le Chanois
che in Francia ha battuto tutti i records d'incasso.

FART VENDITE RATEALI
NESSUN CAMBIALE IN BANCA
VIA SAN FR. D'ASSISI, 97
TESSUTI CONFEZIONI SARTO
BIANCHERIE CALZATURE
OTTICA ORARIO ARREDAMENTO
ELETTRODOMESTICI CARRIOLE

PILLOLE FATTORI
OTTIMO PURGANTE VEGETALE PER LA PURA DELLA SETTICEMIA E DELLA EMOROIDI

Marzo pazzo non si smentisce

Stamane il sole ma stanotte la neve

Raffreddori per i repentini sbalzi di temperatura

Marzo è per socialismo il mese più pazzo. Può darsi pioggia o neve, caldo come in piena estate o freddo come in inverno. Nessuno trova nulla da ridire. Proprio come si fa con le persone diseducate, quando compiono qualche stranezza. Quest'anno però, qualche illusione ce l'avevamo fatta. Febbraio è stato un mese terribile, le conseguenze dei panni «sotto sera» si fanno ancora sentire.

I torinesi, convinti di avere avuto tutto intero la loro razione di freddo, speravano che con il cielo azzurro dei giorni scorsi, l'inverno potesse considerarsi finito per sempre. Poco alla volta sono scomparse le sciarpe di lana, poi i cappotti e le pellicce. Non poche signore nei pomeriggi scorsi hanno passeggiato sfoggiando i tailleurs e ad i giovanotti sono usciti in impermeabile e camicia leggera.

Il termometro continuava a salire e sabato si è avuta una «massima» di 23 gradi. Una temperatura da increspare le più ottimistiche previsioni e da indurre anche i più scettici a riporre in guardaroba maglie pesanti e calzettoni. Ma, italiani di ragionare con numeri, anche questi calcoli si sono rivelati completamente sbagliati. Stamane c'è il sole, l'aria si sta di nuovo intiepidendo, ma questa notte, tra l'una e le quattro ha nevicato. Un nevischio gelido e sottile che il vento, soffiando a 30-40 chilometri l'ora, spingeva avanti e indietro sull'asfalto come sabbia.

Il termometro è precipitato e già ieri sera, coloro che si sono attardati fuori casa, hanno cominciato i morsi del freddo. Ieri alle 21 la minima ora di 0,4 gradi sotto zero. Stamane alle otto la temperatura era di — 0,2. Una sbalzo di qual 24 gradi in pochi giorni. Nella mattinata ora la situazione è migliorata, ciò, tuttavia, non risparmierà molti torinesi da raffreddori improvvisi e, naturalmente assai poco graditi.

Dopo le nozze si era rivelata prodiga, dispettosa e infedele

Sfiorito il sogno d'amore confina la sposa nel bagno

Gli ammanchi nella cassa dell'azienda - La convivenza con i suoceri causa della definitiva rottura: schiaffi e lancio di stoviglie - La separazione accordata per colpa di entrambi

Dopo quattro anni di sapra contesa giudiziaria Lidia Pesotti, moglie infelice, e Agostino Pastri, marito infedele, non hanno ottenuto quella piena vittoria e relativa schiacciante sconfitta dalla parte avversa, a cui aspiravano con tanto accanimento. Il Tribunale prima e la Corte d'Appello stamane si sono trovati d'accordo nel pronunciare la separazione per fatto e colpa di entrambi.

La lunga battaglia della carta bollata ebbe inizio il 21 giugno 1951 quando l'avv. Cupicello, patrono del Pastri, nel ricorso presentato alla magistratura narrò la storia della disgraziata unione. L'anno precedente, la fatale mattina del 3 agosto, Agostino Pastri aveva sposato la diciottenne Lidia, bella, bionda, vivace.

Ragazza di tendenze ultramoderne contava già qualche esperienza in materia sentimentale, ma, su questi discutibili precedenti, il giovane aveva chiuso gli occhi perché, come si sa, l'amore è cieco. I primi mesi di matrimonio trascorsero senza incidenti in un'atmosfera di reciproca affettuosa comprensione. I due sposini sembravano felici.

Tutto filava dunque in modo ideale quando il Pastri, verificando la contabilità della ditta, si accorse che la moglie prelevava continuamente dalla cassa molto denaro che poi profondeva nell'acquisto di abiti elegantissimi o nei divertimenti più costosi. Mosse qualche appunto alla prodiga sposina che reagì come una vipera. A poco tempo dalle nozze la bella Lidia aveva già assunto un contegno tracotante e aggressivo nei confronti del marito: rincasava a notte alta, ribellandosi alla minima osservazione del consorte. Quando l'uomo constatò che, nel volgere di un mese e mezzo appena, erano sfumate quasi 700 mila lire e, per nulla soddisfatta, la giovane sposa le accusava falsamente di maltrattamenti, chiese l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il presidente del Tribunale, fallito il tentativo di conciliazione, autorizzò i coniugi a vivere separatamente assegnando l'alloggio al marito cui impose l'obbligo di corrispondere alla moglie un assegno mensile.

Durante l'istruttoria Lidia Pesotti, assistita dall'avv. Almonetti, raccontò ai giudici le sue pene. Non sarebbe accaduto nulla se i suoceri non fossero rimasti a casa loro. Venuti invece ad abitare con gli sposi avevano distrutto la pace domestica. Succube dei genitori, Agostino Pastri, per obbedire ai voleri della madre, donna oltremodo autoritaria, aveva, come primo provvedimento, preteso che Lidia, non mettesse più piede nell'azienda.

La scenata assunsero un tono sempre più violento. Una volta il marito infuriato aveva lanciato contro la moglie un bicchiere, ferendola gravemente al viso. Non le rivolgeva più la parola: aveva preso stabile dimora nel salotto, concedendo a Lidia di rimanere in cucina e di servirsi soltanto del gabinetto da bagno. Nelle altre stanze l'era inibito l'ingresso.

Fini per non darle più un soldo, cercando in ogni modo di offenderla, di avvilirla con le più diaboliche rappresaglie. E lui per consolarsi si dedicava alle ballerine. Su questo punto il marito ribatteva sostenendo che l'attività Lidia, compiva, con amici, romantiche passeggiate».

A chi la ragione? Si sa che la torta la vogliono tutti, il torto nessuno. E la Corte (Pres. Cilento) come abbiamo detto, ha preso la via di mezzo: responsabili in misura eguale Agostino e Lidia.

Il marito morto non l'ha "chiamata" e lo ha raggiunto annegandosi nel Po

Prima di tuffarsi si è legata a una barca

Una vecchietta di 72 anni si è uccisa stamane annegandosi nel Po. Da quando tre mesi fa, le era morto il marito per un attacco cardiaco, la casalinga Lina Oria non attendeva che il momento di raggiungerlo. In frazione Pescatori di San Mauro, dove abitava con la figlia Adele, di 40 anni, il genero Francesco Bertoglio e le due nipoti di 20 e 22 anni, molti la odiavano affermare: «Se il suo Giuseppe non si decide a chiamarmi, sarò obbligata a fare uno stornello».

I familiari Oria erano concentissimi nella fruizione per l'affetto che li legava. Insieme trascorrevano un piccolo appezzamento; l'una al braccio dell'altro si recavano, la domenica, a Messa e alla Benedizione; insieme, nei momenti di riposo, venivano notati passeggiare sulle sponde del fiume dove l'uomo aveva una barca: lui partiva con la rete a pescare, lei l'attendeva seduta sulla prora, riparandosi all'ombra d'un albero. Erano insomma, lo specchio del matrimonio ben riuscito.

Stamane la vecchietta si alzò prestissimo ed uscì. Mezz'ora dopo, verso le 7, la figlia entrava nella camera, per portarle il caffè. Scoprì il letto vuoto. Sul comò vide una busta. Con un brutto presentimento l'aprì: conteneva un biglietto dalla mamma: «Perdonatemi — era scritto, — vi voglio tanto bene, ma non posso restar altro tempo lontana da mio padre. Mi troverete presso la mia barca. Seppellitemi accanto a lui».

Adele Bertoglio fece appena a cadere il foglio e rimase abbigottita. Poi si riprese e, sebbene in pantofole, si precipitò verso il fiume: un tratto di duecento metri che percorse correndo, disperata. Ma la vecchia mamma aveva già esaudito il suo desiderio. Galleggiava presso la riva in uno specchio d'acqua tranquillo, vicino alla barca del marito. Una cordicella fissata a questa tratteneva il cadavere per un piede; Lina Oria, prima di tuffarsi, aveva provveduto perché la sua salma non si allontanasse, perché venisse subito trovata e sepolta accanto al marito.

La vecchia, legatasi ad una gamba, assicurò la fune alla barca (1). La salma non andò lontano (2) (foto Motsio)

Travolto mentre attraversa i binari

Esce incolume da sotto il treno

Nella stazione di Rivarolo: la sorpresa dei viaggiatori dopo la scena raccapricciante - Un braccio rotto

Domenico Antonino è un uomo fortunato, più di qualsiasi vincitore al Lotto ed al Totocalcio: non ha messo da parte milioni, ma ha salvato, in modo che ha del prodigioso, quel bene di valore immensamente più alto che è la vita. Travolto da un treno, mentre tutti i presenti, inorriditi, si aspettavano di vederlo sfracellato, è uscito invece di sotto le ruote con ferite di scarso rilievo.

Il fatto straordinario è avvenuto questa mattina all'alba, nella stazione di Rivarolo. La vittima, che è poi stato chiamare rodivivo, è il cinquantunenne Domenico Antonino, abitante in paese, via Pinerolo. Erano le sei quando l'uomo entrò in stazione. In quel momento giungeva un convoglio della linea per Castellamonte.

Forse l'Antonino non la scorse, oppure ebbe l'impressione di poterlo evitare. Sta di fatto che, facendo largo tra la piccola folla di operai che gremiva la pensilina, attraversò con un passo di salti il binario, proprio davanti alla locomotiva. Un'imprudenza enorme, anche su i treni della Torino Nord, come tutti sanno, non brillano per straordinaria velocità.

Infatti l'uomo aveva fatto molte male i suoi conti: fu colpito ad una spalla da un respingente della locomotiva, abbattuto a terra fra le ruote e l'intero convoglio gli passò sopra. Queste, almeno, fu la precisa impressione dei macchinisti, che invano tentò la frenata.

Ma il cielo era venuto a soccorso dell'imprudente. Caduto al suolo, egli era stato sfiorato dalle ruote, che evidentemente gli erano passate a pochi millimetri dal corpo. Le vetture non erano ancora ferme, che già vi era chi si precipitava verso di lui, convinto di trovare di fronte a qualche resto maciullato. L'Antonino, invece, non aveva riportato ferite visibili: si lamentava soltanto di forti dolori ad una spalla ed al petto.

I sanitari dell'ospedale di Rivarolo hanno emesso una diagnosi rassicurante. In quell'incidente, che avrebbe potuto essere mortale, il fortunato ha riportato soltanto la frattura di un braccio e di tre costole.

PASSATEMPI
PAROLA DECRESCENTE

1. Dividono la nave in tante parti; 2. Mosse di difesa; 3. Quota, posizione; 4. Sembra; 5. Alberi; 6. Una nota.
Soluzione del gioco precedente
Passo di re:
«L'uffa è il solo che rivolvicina gli uomini».

Corso Superiore Cultura Grafica. Domani alle 17, presso la Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia», il prof. Carlo Dradi parlerà su: «Panorama degli stampati: architettura grafica dello stampato, semplificazioni».

BAIOTTI, BARBAROUX 2
I MIGLIORI
ABITI MASCHILI

Si ritrovano per celebrare i 60 anni della "prima" di Bohème al teatro Regio

I ricordi dell'avv. Omodei discepolo di Puccini e amico di Toscanini che diresse l'opera

Mons. Omodei ha 84 anni

Pochi sono oggi i torinesi che, risalendo con la memoria ai tempi della giovinezza, possono dire di aver assistito ad una serata memorabile della vecchia Torino: quella del 1° febbraio 1896, al Regio. Sul cartellone c'era scritto: «Bohème». Si deve lo prima assoluta dell'opera, presente Puccini, diretta da Toscanini.

Alcuni, fra questi pochi, si sono riuniti ieri dopo tanti anni, per la prima volta: motivo ufficiale prendere gli ultimi accordi per la rappresentazione della «Bohème» domenica sera all'Alfieri nella ricorrenza del sessantesimo anno dal «debutto»; ragione più vera e segreta, quella di rivivere, per qualche momento, l'atmosfera di allora.

E' stato l'avvocato Pier Attilio Omodei ad invitare gli amici nel suo studio in via Assarotti 2.

Domattina dei suoi ottantaquattro anni, l'avv. Omodei lavora ancora otto ore al giorno e nelle pause corre ai libri di musica e alle partiture: le sua figura (ieri ci ha accolto con il «tocco» in capo ed il tratto del gentiluomo di stampo antico) è molto nota.

Fu critico musicale de La Stampa dal 1903 al 1913, amico dei più grandi musicisti della fine dell'Ottocento, musicista e compositore egli stesso, legato da antico affetto con Toscanini, «Mi chiedete di raccontarvi come andò la sera della «Bohème»? è una parola. Quello è stato un avvenimento importante nella storia della musica: è una cosa da andarci piano, non si possono dire particolari inesatti».

L'avv. Omodei ha il pallio d'un giovanotto, si vede che gli piace discutere e non essere contraddetto. Non vorrebbe dire troppo, presso da una improvvisa ritrosia, è come se parlasse di cose di famiglia che si è sempre inserti ad evitare o no. Poi guarda i suoi amici, specie il comm. Leone, ora presidente del comitato regionale del Coni e che allora aveva sette anni e vide la «Bohème» da dietro le quinte.

«Che spettacolo è stato, ah, Leone? — dice Omodei —. Lei era troppo giovane per ricordare tutto. Io avevo 24 anni. Nel 1896, lo stesso giorno, Puccini aveva dato la prima di Manon. Era stabilito un successone. Volle ritornare con la Bohème. Lo spettacolo al Regio cominciava alle 20.15. Alle 23, allora, era tutto finito: la vita a Torino era più tranquilla».

«Quella sera c'era tutto il gran mondo: la Corio con la principessa Letizia, donna straordinaria. In un palchetto vicino c'erano Mascagni, Illica, Giordano, Franchetti, Falchi, Mancinelli, Luporini, Salacino e Boffredini che furono i maestri di Puccini, Garignani, che fu il suo amico più intimo. E i critici? Pozza del Corriere della Sera, Carlo Rossotto de La Stampa, i critici romani. Il pubblico però non fu entusiasta, ero piaciuta di più Manon. Puccini era livido: il marchese di Monciovallo venne ad invitarlo a nome della principessa Letizia a recarsi al palco reale, ma ci volevo andare. Pensare che Giacosa, nel suo libretto, aveva trasformato completamente la Mimì francese: era diventata una ragazza di Torino, la sartina degli abbonati di via Carlo Alberto o via Garibaldi, semplice, delicata ed anche ironica».

L'avv. Omodei, ora che ha cominciato, non si stanca di ricordare; quando un particolare gli manca, è il comm. Leone a correre in suo aiuto. «Avevo solo sette anni, è vero. Ma i miei parenti avevano l'incarico di riferirmi il buffet del teatro e io, fra un ciacciolato e l'altro mi infilavo in platea. Di solito riuscivo a piazzarmi dietro il controbasso e mi godevo così tutta l'opera. La sera della Bohème c'era Toscanini. Già allora tutti lo temevano. Il controbassista mi aveva severamente diffidato a comparire durante l'esecuzione. Ma io ci sono andato lo stesso: mi è rimasto impresso lo splendore del pubblico. «Uno spettacolo inconcepibile — aggiunge Omodei —. Allora, ricordo, c'era la polemica, fra i musicisti «luministi» e quelli «naturalisti», fra quelli cioè che volevano il teatro buio durante l'esecuzione e gli altri che praticamente di mantenere l'illuminazione come sempre si era fatto. Toscanini era accanitissimo. In ciò tutti i cappotti lo accompagnavano, «L'amore alla musica, va bene — diceva-no —, ma come si fa al buio ad ammirare le spalle delle belle dame?». La sera della Bohème le luci non furono spente, ricorda comm. Leone?».

La piccola riunione si scioglie ad ora tarda: domenica sera andranno tutti all'Alfieri, per il commendator Leone ci sarà una grossa emozione: la parte di Mimì sarà sostenuta dalla sua figlia Brunilde.

Echi di cronaca

NEL VOSTRO INTERESSE!!!... prima di comperare visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico. Troverete sempre i migliori prezzi ed un vasto assortimento di camere letto, sale, tinelli, materassi da L. 38.000, occ. ed i sempre più richiesti armadi, con o senza specchi, in tutti i tipi e misure da L. 20.000 a quelli di m. 2,60 a L. 55.000. Cucine americane ultima creazione. Facilitas. Via San Domenico 4 ang. via Milano, Torino.

PASO CLUB LANCE
Ore 21: Serata a premi. Successo Ringhel Guelfi ed il suo Complesso.

Per la salute delle ragazze

I BENEFICI DEL "PROTON"

A ristorare la salute delle ragazze nei delicati quarantadue anni giova molto la somministrazione del «Proton», prodotto durante due mesi circa.

Grazie al tenore di ferro e di potassio contenuto nel «Proton», il sangue diventa più ricco in globuli rossi e in emoglobina.

Il glicerofosfato di sodio, pure contenuto nel «Proton», agisce quale tonico-ricostituente del sistema nervoso.

Ne risulta, in complesso, un notevole miglioramento nelle condizioni generali dell'organismo, un aumento di forza, di appetito e di benessere. Il sonno diventa facile e tranquillo.

Pione, sani, favorita la salute, un sicuro allo sviluppo fisico, in uno dei momenti più delicati e difficili per la donna.

Le giovani studentesse, in particolare, si trovano bene da questa cura, che le aiuta a sopportare senza sacrificio la fatica degli studi.

Il «Proton» si presenta sotto la forma di uno sciroppo rosso limpido, delizioso al gusto.

La dose, per le ragazze, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti principali.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0063, Torino, 23-5-41) (465)

Credere nella vita

Ho un'amica olandese, che mi è cara, la quale per anni non si fa viva, non scrive. Allora, ad un dato punto, il suo ricordo si fa acuto e rivivo i tempi in cui mi era vicina. Forse sento più d'ogni altro il legame d'amicizia con lei perchè mi fu amica durante la guerra e in maniera ben diversa da quello che noi comunemente crediamo sia l'amicizia con una donna. Ma forse Odile non era interamente donna: in lei era qualchecosa dell'elfo, dell'albero, del gatto... Ricordo una sua visita nel 1945, anzi, addirittura nell'aprile del '45, pochi giorni prima della Liberazione. Io ero sfollata, come si diceva, in un paese di montagna sopra il lago di Lecco. L'inverno vi era stato rigidissimo, aveva nevicato dieci volte (le avevo contate), poi in quel villaggio sperduto fra i monti, impercando il sole in un cielo di cristallo e la neve sulla terra, comparvero le prime viole. Una mattina di marzo, scendendo una proda, vidi una macchia lilla, col calice segnato da sottili strisce nere, spuntare fra due foglie secche. Vicino il bucaneve già inverdiva, la bianca corolla soffusa di una tinta simile a quella del prato verso cui si incurvava. Era la sua maniera di morire, tracolorando nel verde che a poco a poco intrideva la campagna. Non colsi la violetta, ma sentii il palpito del mio cuore, forse fu un volo di speranza.

Dirò che in quella terra la primavera mi si mostrerà in tutto il suo incanto: prima gracile e nuda, coi gambi di corallo dei mandorli, con la spuma bionda delle primule, a nebbie nel gentilissimo cielo di un tenero azzurro, e albe rosa, del tutto rosa, e una luna, la notte, leggera come una bolla di sapone; poi maturò, si colorò, si vestì, agitò erbe alte, fronde gremite di germogli, il lillà in cima al ramo, il giaggiolo in cima allo stelo, sparse sui prati margherite e fragoline. Arrivò la prima rondine, disegnò un volo sul tetto; arrivò la prima pioggia tepida, quella che ha voce soave, passò fruciando sul grano nascente, mise iridescenze fra i viticci della vite e scomparve in un arcobaleno. Io, attaccata alla radio clandestina, seguivo avanzare la fine della guerra.

Un giorno, erano i primi di aprile, il mio nome gridato a piena gola mi fece sobbalzare. Gridai:

— Possibile? E' la voce di Odile! E' Odile...

Corsi in giardino, al cancello. Odile, dietro le sbarre, incorniciata da rose muschiate, un fazzoletto con rose finte ricamate sulla testa, mi sorrideva agitando la mani. Ci abbracciammo felici.

— Di dove vieni? — chiesi subito, avviandola verso la casa.

— Da dove vuoi che venga? Da Rapallo.

— E' un miracolo! Con quale mezzo, per quali strade? Non c'è più un treno che cammini, non c'è più un ponte in piedi...

— E la mia bicicletta, l'hai dimenticata? Va su tutte le strade e anche sulle passerelle di legno che oggi sono diventate ponti. Sono venuta in bicicletta, cara, ho fatto quattrocento chilometri in bicicletta, ma proprio negli ultimi metri mi sono accorta che non ce potevo più e l'ho lasciata in fondo alla salita che porta a questa casa; ti confesso che oggi la mia bicicletta mi è un po' antipatica.

— Oh, Odile, che dici mai! Solo tu potevi fare una cosa simile: venire fino qui, in pieno pericolo di bombardamenti aerei, in bicicletta... Per quale ragione sei venuta fino qui?

— Per tre ragioni; la prima: mia padre non può più leggere senza un certo paio di lenti che potevo trovare soltanto a Milano; la seconda: ho portato delle missive importanti a chi le aspettava in montagna; terza: sentivo che tra poco saremo liberi e volevo dirtelo...

Con molta semplicità Odile enumerava le tre cause che l'avevano portata a fare quattrocento chilometri sotto i bombardamenti: la causa del cuore, la causa della ragione, la causa della fantasia. Il suo viaggio, che mi raccontò con minuzia, era più bello di quello di Lumiel verso Parigi. Era partita da Rapallo tre giorni prima all'alba e le era subito capitata un'avventura: mentre chiudeva il cancello mentre di uno scatto e la maniglia soltanto dall'interno, aveva sentito rimbombare il passo cadenzato della pattuglia tedesca in ricognizione. Era ancora l'ora del coprifuoco sebbene mancassero pochi minuti alla fine; la rabbia d'essere sorpresa a quella d'avere davanti le odiate divise le fece fare un gesto di violento disappunto per cui diede una spinta al cancello, che si chiuse. Odile si sentì gelare. In casa non vi era nessuno che potesse aprire il cancello perchè la casa era disabitata ed ella vi aveva trovato soltanto poche ore per prepararsi alla partenza e il giardino era rimasto coi valigie, con dentro indumenti, i viveri indispensabili, le carte importanti, che doveva caricare sulla bicicletta già fuori del cancello. Ebbe un attimo di ira contro di proposito aveva preso la chiave del cancello, imprecò come un uomo poi prese una decisione: affrontare i tedeschi. Che cosa chiese loro la mia incomparabile Odile? Me lo raccontò ridendo:

— Come sai, mi ero giurata di non parlare mai più tedesco e mai più con un tedesco, ma la situazione era disperata, dovevo prendere a tutti i costi la mia valigia; mi rivolsi ai due giovanissimi, che mi venivano incontro, nella loro lingua, cosa che li rese subito indulgenti, resero indulgenti che li vedevi sorridere nella semi-oscurità che precede l'alba. «Ho lasciato la mia valigetta in giardino, dissi, e ho chiuso distrattamente il cancello a scatto, di cui non ho la chiave; devo partire d'urgenza, avere una levatrice, l'ora del coprifuoco sta per finire, non sono contro i regolamenti... Se foste così gentili da aiutarmi a saltare il muro di cinta del giardino, potrei riprendere la mia valigetta...». I due soldati acconsentirono senza fatica. Dovetti insegnare a uno a mettere il suo corpaccio contro il muro, all'altro ad arrampicarsi e salire sulle spalle del compagno. In piedi sulla divisa tedesca mi sentii un attimo felice, scavalcai il muro e saltai in giardino. Presi la valigia, aprii il cancello, uscii. I due tedeschi, sempre sorridenti e raccontandomi, visto che capivo, delle loro famiglie, mi aiutarono a legare la valigetta sul portapacchi — e dentro c'era di che farmi fucilare —, mi augurarono buon viaggio e, il coprifuoco essendo finito, partii. E' l'unica volta in vita mia in cui ho trovato indispensabili due soldati tedeschi...

Il viaggio di Odile da Rapallo a Genova, con le salite e le discese, il mare che si indovina, i pini dirupanti, i boschi di olivi già ricchi di grossi fiorini coloranti dai muri, fu incantevole. Non avevo bisogno della sua descrizione per immaginarlo, conoscevo la sua terra. Che aurora vi arriva, dai monti! E' un'aurora colante rugiada, piena di verzigniti, di stridi, d'alati e dei ricordo immediato dei calici dischiusi passando, dei nidi risvegliati passando, delle acque sonore passando. Giunta sul mare, la sua aurora montanina si adagia e giace, tutta rosa, sull'onda che li culla.

Odile, a Genova, dovette andare al consolato del suo paese, fece colazione col console, perdette tempo e prese la strada della Lombardia che erano più delle tre. Piano piano, a piedi, appoggiata al manubrio della bicicletta, salì, fece i Giovi e arrivò a Isola del Cantone che annottava. Aveva fame, cercò una locanda per mangiare e per dormire. L'ostessa le diede da mangiare ma quando le chiese una camera, si mise le mani nei capelli.

— Non ho che due camere, signora, e tutte e due occupate; in una c'è un mercante di granaglie con suo figlio, nell'altra un macellaio e un droghiere. In quest'ultima camera c'è un terzo letto, vuoto stanotte, se lei se la sente di dormire coi due uomini...

— Certo che ne ho sentito; non sono due persone per bene?

L'ostessa si pose la mano sul cuore:

— Due gentiluomini, li conosco da quindici anni, tutti i giovedì passano di qui per andare a Voghera.

Odile dormì, vestita, nel terzo letto, accanto al macellaio e al droghiere che russavano e che grugnirono un minuto avvertendo la sua presenza. La mattina fu la prima ad alzarsi, andò a lavarsi in cortile fra le galline e le anitre (unico stupendo, blu e verdi, mia cara Marise, non mi stancavo di guardarle...), mangiò pane e pecorino e risalì sulla sua bicicletta. Alle cinque del pomeriggio era a Milano.

— A Milano la mia avventura si è fatta banale e non te la racconto. Ho fatto le commissioni che dovevo fare, ho consegnato i documenti, ho dormito in casa di amici. L'indomani, cioè oggi, ho ripreso la bicicletta e sono arrivata fino qui. Ah, sulla strada di Erba ho visto un cavallo mitragliato dall'inafferrabile aeroplano Pippo. Giaceva su un fianco, la testa, sola la testa, crivellata; il grande occhio vitreo rifletteva i ranuncoli del prato dove giaceva. Lo credi? Ho pianto...

Aveva pianto su un cavallo mitragliato, certo, dopo avere fatto quasi quattrocento chilometri da sola in bicicletta, dopo avere dormito con due estranei sconosciuti, portato nella valigia documenti a cui la sua vita era appesa, comperato gli occhiali al vecchio padre che doveva leggere più che poteva prima di morire. Così era quella donna che non credeva in Dio, ma che amava la vita.

Rimase con me tre giorni e la sua compagnia mi fu d'aiuto. Odile era vitale, credeva nel futuro e la storia degli uomini l'affascinava. Quando mi sentiva delusa propria della condizione umana, mi diceva:

— Perchè pretendi una massa di uomini tutti coscienti, tutti illuminati? Basta che da essa emergano uno, cinque, dieci uomini veri per salvarla. Vorresti mi accontentassi di questi simpatici uomini orgogliosi e coraggiosi, che credono di potere vincere il tempo e quindi la morte. Guarda come fanno bene la guerra. Sono stati portati da due uomini (anche di stupidaggine) a una delle prove più terribili per l'umanità, e se la cavano con un senso ammirevole di adattamento alla paura, alla fame, alla miseria, alla distruzione. Anzi, dalla paura, dalla fame, dalla miseria, dalla distruzione ricavano già una sistemazione per il futuro. Credono, mia cara, credono nella vita.

Erano parole che mi facevano bene come un sedativo. E mi commuovevo in una buona volontà, che cercava, oltre gli inganni, oltre gli infiniti stupefacenti morali e intellettuali necessari agli uomini per sopportare la vita, di salvare proprio soltanto l'élan vital. Forse in questo aveva ragione. Vivere, insomma, compiere il proprio compito con dignità fino all'ultimo, perseverare in un mondo inintelligibile, per fini forse raggiungibili oltre la vicenda umana. Uomo, zolla, albero, fonte, fiore, rettile, gatto, uccello, tutti servivano ad arrivare la vita, la incomprensibile ed incantevole vita. E se io, smarrita, tresco davanti alla pecora vermiglia sulla quale calava il calabrone irrigidito di polline e di colore; e se io, angosciata da domande senza risposta, tremavo davanti al filo di ragno che si librava come stracciarsi fra due rami portando una goccia di rugiada; e se io, buia, miserabile, stupida, tremavo davanti alla tenue luce d'aprile, voleva dire che anch'io partecipavo alla vita, credevo nella vita. E Odile aveva ragione, mi dava una esemplare lezione di coraggio, di misura, di rispetto dell'esistenza umana.

Marise Ferro

Fausto Tommei presenta, al Festival di Sanremo, Antonietta Torrielli, l'ex-caramellaia di Novi. (Telefoto)

APERTO IN "TONO MINORE,, IL VI FESTIVAL DI SANREMO

Bravi orchestre e cantanti ma mediocri le dieci canzoni

Modificato all'ultimo momento il meccanismo della votazione per evitare qualsiasi contestazione - Il premio astronomico dei biglietti d'ingresso: 7800 lire le prime due sere e 16 mila domani - La seconda tappa vedrà in lizza altre dieci composizioni: «Anima gemella», «Aprite le finestre», «Ho detto al sole», «Il trenino di latta verde», «Due teste sul cuscino», «Amami se vuoi», «Lucia e Tobia», «Il bosco innamorato», «La colpa fu», «E' bello» - Burrascosa apparizione del vendicatore di Vercelli

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Gli organizzatori del Festival di Sanremo avevano annunciato che la classifica delle canzoni sarebbe risultata dal totale dei voti espressi da quindici giurie, delle quali quattordici riunite presso altrettante sedi della RAI, ciascuna composta da quindici persone, e una, la quindicesima, presente nel salone del Casinò di Sanremo, formata da milanta spettatori. Non mancammo di sottolineare, l'altro giorno, che lo stupefacente criterio adottato nel creare una giuria di settanta persone in sala e le altre giurie di quindici persone, avrebbe alterato sensibilmente i risultati delle votazioni, per il semplice fatto che la troppo numerosa giuria sanremese avrebbe sovrastato le altre. Riconosciuta la fondatezza del nostro rilievo, gli organizzatori del Festival hanno deciso, ieri sera, di moltiplicare per quattro tutti i voti espressi dalle quattordici giurie radiofoniche presso le sedi della RAI, il che ha annullato l'eccessivo peso che altrimenti sarebbe esercitato la colossale giuria presente in sala a Sanremo.

Con la stessa sollecitudine che li ha consigliati alla revisione dell'imperfetto meccanismo delle votazioni, gli organizzatori del Festival avrebbero forse dovuto eliminare un altro errore: quello dei prezzi d'ingresso piuttosto esagerati. Ieri sera il biglietto costava 7800 lire; altrettanto costerà anche stasera, mentre domani, per la finale, comparirà un astronomico bello e arriverà a 16 mila lire. Sedici biglietti da mille per dieci canzoni mediocri cantate da sei cantanti: l'amore per la melodia popolare diventa un lusso da milionari.

Intanto i bagarini che ieri avevano fatto incetta di biglietti con la speranza di rivenderli all'ultimo momento a prezzi di affezione, hanno fatto un pessimo affare, e infatti le ultime file di posti presentavano parecchi vuoti. D'altra parte molti milioni di persone hanno ascoltato ieri sera la prima dieci canzoni finaliste del VI Festival e non possiamo credere che ne abbiano riportato la migliore impressione. In modo particolare è da escludere che le canzoni presentate da Sanremo incontrino l'approvazione del signor Serafino Dabbene, che si qualifica poeta-compositore e si fa chiamare «il vendicatore di Vercelli».

Ieri sera, poco dopo l'inizio dell'audizione, il «vendicatore» ha improvvisamente lanciato in sala alcune decine di volantini nei quali, con una prosa che poteva forse caratterizzare qualche dubbio sulla perfetta facoltà mentali del compilatore, protesta una vibrata protesta contro la scelta delle canzoni di Sanremo. Inoltre dice che lo strano personaggio è stato subito accompagnato fuori della sala. Ma oltre il «vendicatore di Vercelli», contro le canzoni finaliste avrebbero ragione di protestare tutti gli spettatori che pagano sedicimila lire il biglietto d'ingresso. La prima tappa della corsa al successo ha visto giungere al traguardo cinque canzoni nel seguente ordine:

1) La vita è un paradiso di bugie di Oliviero-Calzavara, cantata da Luciana Gonzales;

2) Amore sciocco di Rocchi-Morelli, cantata da Ugo Molinari;

3) Nata per noia di Visconti-Pallesi, cantata da Ugo Molinari;

4) Il cantico del cielo di Rossi-Testa, cantata da Tonina Torrielli;

5) Muretto di Modugno, cantata da Gianni Marzocchi.

Il trenino del destino di Schisa-Cherubini-Trama non è arrivato alla stazione; si è fermato a mezza strada, ed è un vero peccato; è una canzoncina che meritava miglior fortuna. La sfortunata della prima tappa «La vita è un paradiso di bugie» sarà presto il motivo conduttore di un film dallo stesso titolo, che sarà realizzato dal produttore cinematografico Fortunati Mirano.

Stasera si correrà la seconda tappa del Festival, ed altre dieci canzoni concorrenti prenderanno il via in questo ordine:

«Anima gemella» di Rossi-Testoni;

«Aprite le finestre» di Pazzuti-Pilchi;

«Ho detto al sole» di Filipo-Morbelli;

«Il trenino di latta verde» di Giganto-Martelli-Neri;

«Due teste sul cuscino» di Reading-Testoni;

«Amami se vuoi» di Macheroni-Panneri;

«Lucia e Tobia» di D'Anzi-Panseri;

«Il bosco innamorato» di Kramer-Testoni;

«La colpa fu» di Sciorilli-Gippi-Beretta;

«E' bello» di Danpa-Vignali.

Clara Vincenzi e Gianni Marzocchi canteranno a due voci «Anima gemella»: lui, che non ha idee troppo chiare sull'itinerario da seguire per trovare l'anima gemella, finalmente è sul punto di trovarla; ma in sogno; sul più bello però si sveglia; e, almeno per questa volta, niente anima gemella.

Franca Raimondi il compito di presentare poi «Aprite le finestre», un ritmo moderato che invita, appunto, ad aprire le finestre per far entrare il sole; ma ad un tratto, mentre si aprono le finestre per far entrare il sole, appare anche la luna. Gli autori d'una canzone hanno tuttavia la fortuna, comprensibile quella di poter disporre contemporaneamente del sole e della luna.

Nella canzone «Ho detto al sole» Gianni Marzocchi si rivelerà gelosissimo perchè in sua bella si fa baciare dal vento, ma non vuol farsi baciare da lui. Quante benedette donne la studiano tutte per far ingelosire l'uomo che le ama. Clara Vincenzi canterà poi «Il trenino di latta verde», condannato d'una sua ferroviaria; dal piccolo treno col quale gioca il bimbo, al modernissimi treni che dovrà vedere poi da grande. La canzone non lo dice, ma forse si tratta di un bimbo che da grande farà il capostazione.

Ugo Molinari presenterà quindi «Due teste sul cuscino», una canzone che parla d'un tizio molto compiaciuto perchè ha accanto a sè la moglie e il figlio addormentati, ambedue con la testa appoggiata a un unico cuscino. Non si comprende come mai quel tizio trovi motivo di così vivo compiacimento in una situazione deplorevolmente contraria all'osservanza delle più elementari norme igieniche.

«Amami se vuoi» è un ritmo lento che sarà presentato da Tonina Torrielli e dovrebbe diventare l'inno ufficiale di tutti coloro che, in amore, non vogliono assumere impegni a lunga scadenza. E' la canzone d'una creatura alquanto sprovveduta, nettamente contraria ad amoreggiare sempre con la stessa persona. Viva la facoltà della sincerità.

Franca Raimondi e Gianni Marzocchi disgregheranno, in duetto, la figura di due innamorati irreali e un po' grotteschi che si abbracciano

Il poeta compositore Serafino Dabbene ieri sera sulla piazza abbrustolita dalla sole. Dabbene che ha fatto irruzione lanciando manifestini, vicino (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Lucia e Tobia». Tonina Torrielli tornerà alla ribalta ancora una volta per cantare «Il bosco innamorato», una storia d'amore a lieto fine, per fortuna.

Nell'interpretazione di Ugo Molinari, «La colpa fu» si presenterà la patetica storia d'una giovane mamma che muore per cogliere un fiorellino sulla cima d'una montagna. Per fortuna, i personaggi delle canzoni sono immaginari. Però gli autori dovrebbero ugualmente evitare di farne morire uno. In fondo, al mondo c'è ancora tanta gente buona che vuol bene anche ai personaggi delle canzoni.

Luciana Gonzales, che canterà «E' bello» ha l'incarico di chiudere la rassegna. Fra questo dieci canzoni dunque saranno prescelte stasera le cinque che domani sosterranno il grande avvenimento finale con le vincitrici di ieri.

Vincenzo Rovi

A Sanremo: il maestro Fiorelli, il cantante Molinari ed il maestro Barzizza nel giardino del Casino

Con un colpo di rivoltella alla testa

Un giovane suicida in piazza San Pietro

La vittima non è stata ancora identificata Forse si tratta di uno scomparso da Capranica che aveva manifestato propositi disperati

ROMA, venerdì sera.

Un giovane si è ucciso stamane, poco prima dell'una, con una rivoltellata, sotto il colonnato berniniano di piazza San Pietro.

Al fragore dello sparo sono immediatamente accorsi sotto il colonnato di sinistra alcuni agenti di polizia in servizio nella piazza i quali hanno rinvenuto buttato sul lastricato, vicino all'ingresso dell'arco della Campane, un giovane sui trent'anni. La sua mano destra impugnava ancora la pistola, una Beretta calibro 7,65. Gli agenti hanno provveduto a piantonare il cadavere ed a tenere lontani i passanti, che richiamati anch'essi dallo sparo erano accorsi sotto il colonnato. Qualche attimo dopo è giunto sul posto il funzionario di servizio del commissariato di P. S. Borgo e quindi un sostituto procuratore della Repubblica. Effettuato il sopralluogo, il magistrato ha ordinato la rimozione della salma, che è stata trasportata all'obitorio.

Nelle tasche del giovane, che indossava pantaloni grigi di flanella, giacca di color nocciola e scarpe nere, non è stato rinvenuto alcun documento di identificazione ed alcuno scritto che possa giustificare il tragico gesto. Dai rilievi segnalici sembra tuttavia trattarsi del giovane Domenico Speranza, che si è allontanato giorni or sono da Capranica, non molto lontano da Viterbo, e la cui scomparsa è stata segnalata a tutti i comandi di polizia e dei carabinieri. Il giovane, a quanto sembra, aveva manifestato propositi di suicidio.

Un primo esame del cadavere, effettuato all'obitorio da un medico legale, ha rilevato che il proiettile, entrato nella regione parietale destra, è rimasto conficcato nel cervello.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Ogilvie, Galleria La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 57-177.

Auditorium di Torino, ore 21: Concerto sinfonico n. 12, turno A. Direttore Fernando Previtali. Solista Clelia Gatti Aldrovandi.

Carignano (Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Brignone) ore 21.15 «I gnorri» di Achille Torelli.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 5): Comp. Stabile, 21.15: «La strada della luna» di Norman C. Hunter (Abbonam. turno B).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.

Salone de «La Stampa»: Mostra Neri Pozza: Scultura, disegni, libri. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.

Augustus: ore 21 Mo Gianni Neri.

Ente Teatrale Torinese.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosacint.

Eden Danse: ore 21. Piery Oher.

Fare Club: ore 21 Henghel Quaidi.

Fausto, Café chantant, Medici 132.

Gaudio: 16.30-21 danze Mo Leone.

Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood: ore 21 Orch. Turi; c. Costello. Semifinale gara valser.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.

La Perla Danse: ore 21 Orch. Busca; c. M. Cavanna, R. Salvadori.

Principe Danse: ore 21 Wonderful; Mo Damonte; c. R. Sasso, dir. Galli.

Smeraldo: 21 Balocco-Lantranco.

Tregenderu: 17 e 21 Danil'a Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-018): Jean Willy, Van Wood. Attrazioni.

Columbia Danse (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Trio Toni-Marcella-Max.

La Ferrouse: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux, N. Courcel.

Astor: «La fine dell'avventura», D. Kerr, Van Johnson, J. Mills.

Cairoli: «La morte corre sul fiume», R. Mitchum, S. Winters. Vist. min.

Doria: «Gli innamorati», Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.

Lux: «Sangue caldo», Robert Mitchum, Jan Sterling.

Mafici: «I sirlaco di mio», Aldo Ray, Phil Carey, Dick Stark.

Metro-Cristallo: «Tutti in coperta», Walter Pidgeon, Jane Powell, Ann Miller; CineScope, Matc. 10,30.

Reposi: «La guerra privata del maggiore Benson», C. Heston, Julie Adams, Tim Hovey, tecnic.

Vittoria: «Il nipote prediletto», VistaVis, tech., D. Martin, Lewis.

Ariston: «Vittorie sui mari», documentari di guerra.

Augustus: «La fortuna di essere donna», Sophia Loren, C. Boyer.

Nazionale: Profondo come il mare, tech. CineSc., V. Leigh, T. Moore.

Torino: «Lo scapolo», Alb. Sordi, Abbe Lane, M. Fischer, Ap. 10.

Alessandro: «Il coraggio», Totò, D. Corvi, L. Gallet, G. M. Canale.

Artecinema (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Professori non mangiano biancheria, Van Johnson.

Capitol: «Il coraggio», Gino Cervi, Totò, L. Gallet, G. M. Canale.

Eden: «Il coraggio», Gino Cervi, Totò, L. Gallet, G. M. Canale.

Ghirlanda: «La polizia bussa alla porta», Cornel Wilde, R. Conte.

Hollywood: «L'uomo di Laramie», tecnic. CineScope, James Stewart.

Ideal: «La vena d'oro», M. Torea e Riv. Nella Colombo-Bruno Rosettani e il Duo Biongio 16,15-21,15.

Massimo Napolitano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, B. Parker.

Principe: «L'uomo di Laramie» tecnic. CineSc., James Stewart.

Statuto: Napolitano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, B. Parker.

Adriano (Secchi 66): «Circo delle meraviglie» tech., Beatty, O'Brien.

Alcione: «Foglio di via», C. Greco, Serato, Riv. Dorio Pino 16,15-21,15.

Alfieri: «Vendicate», Alberto Farnese, Milly Vitale; 1ª visione Torino.

La Feria: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.

Regina: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.

Astì: «Rose Marie» tech., Fernando Lamas, A. Blyth, H. Keel, Ap. 10.

Glimpia: «La 2 orfanelle» tecnic.

Fo: «Invasore bianco» tecnicolor

F. Nuova: «Proibito», Apert. 10.

Ramazzo: «Scogliera della morte» e Riv. Nardi-Moreno 16,15 e 21,15.

S. Felice: Susanna la dormito sul Dick Powell, Debbie Reynold.

Esperia: «French can-can», Jean Gabin, Françoise Arnoul.

Giardino: «Gran Camera» tecnic.

Italiano: Contrabbando, tech., C. Gable, Lana Turner, V. Mature.

Miralori: «Carovana Luna Park», 6. Ella: «Notorious», I. Bergman.

Vinaglio: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc., K. Douglas.

Araldo: Scudo dei Falworth, tech.

Elisse: «Lord Brummell» tecnic. CineScope, E. Taylor, S. Granger.

Fréjus: «Bolide rosso» technic., Tony Curtis, Piper Laurie.

Nuovo: «Il cavaliere del mistero» tech., Alan Ladd, Patricia Medina.

S. Paolo: «Il vendicatore nero» techn. CineSc., E. Flynn, J. Dru.

Belgio: «Avventuriero di Burma» technic. CineScope, B. Stanwyck.

Corallo: «Valle dell'Eden» techn. CineScope, James Dean, J. Harris.

Eridano: «Folle dell'oro» tech. CinemaScope, Marilyn Monroe.

Group: «Vera Cruz» tecnic. CineScope, Gary Cooper, B. Lancaster.

Radium: Prima dell'uragano, tech. CineScope, Van Heflin, M. Fremaux, V. Veneto: «Torna piccina mia».

Astra: «Non siamo angeli» tech., Humphrey Bogart, Peter Ustinov.

Bernini: Ragazza di Sanfrediano.

Elisa: «Schiavi di Babilonia» tech., Richard Conte, L. Christian.

Excelsior: «Mister Roberts», John Ford, tecnic. CineSc., Henry Fonda, J. Cagney.

Nazarene: Questi nostri genitori.

Odeon: «Mister Roberts», CineSc., H. Fonda, J. Cagney, W. Powell.

Star: «Avventuriero di Siviglia».

Adua: «Guerra in fuga», tecnic., C. Mitchell, A. Baneroft; Varietà.

Azzaro: «Cavalca vaquero», tech., Robert Taylor, Ava Gardner.

Brenta: «Il vendicatore nero» CineSc., E. Flynn, J. Dru, P. Finch.

Bel-Dan: «Contrabbandiere», Fabiani: «I americani a Parigi».

Fortino: «French can can», tech., J. Gabin, Maria Felix, P. Arnoul.

Manzini: «Segreto degli Incas».

Nord: «Figlio di Kocisa» technic.

Palermo: «Oltre il destino», Ford Sociale: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVis, Bogarde, Bardot.

Reali: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell.

Cabiria: Mostro via Morgue, tech.

Colosseo: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.

Italia: «Foglio di via», C. Greco, M. Serato e Grande Rivista 21,15.

Liagotte: «Maschera di porpora» technic., Tony Curtis, C. Miller.

Moderno: «Pugnale del bianco» techn., Randolph Scott, Chapman.

Piemonte: «Giorno maledetto» CineScope technic., Spencer Tracy.

S. Carlo: «Circo a 5 piste».

Spunia: «Prigioniero del re» con Pierre Cressoy, a colori. Apert. 15.

Alba: «Ultima volta che vidi Parigi» tech. CineScope, E. Taylor.

Apollo: «Mano sinistra di Dio» tech. CineSc., G. Tierney, Bogart.

Biana: «Scarpetta di vetro» tech. color MetroScope, Leslie Caron.

Dora: Dottore in alto mare, Scope.

Edera: «L'angelo bianco» techn., Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari.

Lucsate: «French can can» tech., J. Gabin, Maria Felix, P. Arnoul.

Lutrario: «Quando la moglie è in vacanza» techn., Marilyn Monroe.

Marialdo (p. Chiesa della Salute): «Ivanhoe» technic., R. Taylor.

Roma: Le amiche, E. Rossi Drago.

Splendor Più bella donna del mondo, tech. CineSc., G. Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Adriano, Ariston, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Menzio, Fréjus, Odeon: Teatro Carignano, Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio.

Tre sciagure stradali con sette feriti a Treviglio

Treviglio, venerdì sera.

Tre diversi incidenti stradali li hanno causato sette feriti gravi.

Un'auto guidata dal cinquantaduenne Dante Bietti con a bordo il cinquantenne Andreino Sacchetti, il quarantenne Daniele Kerri e il trentaquattrenne Franco Ferrario, tutti da Caravaggio, percorreva la statale del Tonale tra Treviglio e Arcene, si è scontrata con un trattore agricolo sopraggiunto da una strada laterale alla sede statale. Nel violento urto i quattro automobilisti sono stati lanciati fuori dalla macchina, e sono stati ricoverati all'ospedale di Caravaggio in gravi condizioni.

Lungo la strada comunale Pagazzano-Treviglio, un'automobile, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, sbandava andando a cozzare contro un albero e ravvesciandosi in un fossato. Dai rottami venivano estratti in gravi condizioni i settantaquattrenne Luigi Lodo e il figlio Bassano di anni 42, abitanti a Pagazzano.

Lungo la statale padana superiore, nel tratto tra Cassano e Treviglio, all'altezza della cascina Fezzoli, il motociclista Aristide Villa, di anni 46, residente ad Inzago, si scontrava contro un autovettura pilotata dall'industriale Pietro Domagemma, da Milano. Quest'ultimo ha provveduto a condurre all'ospedale il Villa che è stato poi trasportato moribondo alla propria abitazione.

Gli Astri: Luna opposta a Giove e congiunzione a Mercurio. Errori che pregiudicano la pace in famiglia. Ponderate bene ciò che dite e fate. Tipi: Scorpione, Vergine e Gemelli.

Scorpione: la calma e l'ordine vi daranno le possibilità che cercate. Nulla è stato detto e siete ancora in tempo a rimediare.

Vergine: in linea generale le cose vanno bene anche se vi sentite piuttosto stanchi e stressi.

Gemelli: la giornata sarà piuttosto dinamica ed attiva. Approfittate per liberarvi da certe noverra famigliare. Delusione da un appuntamento, ma gioia derivata da un altro.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: **Ariete**: le cempere sono vantaggiose e gli amici vi daranno buoni consigli. **Toro**: una persona giovane vi verrà incontro. In questa giornata tutte le probabilità sono buone. **Cancro**: non fidatevi troppo, a quel che vi dicono dovete credere solo per metà. **Leone**: un avvenimento, lavorate sotto o in silenzio. **Bilancia**: seguite il vostro istinto, non sbagliarete che difficilmente. **Sagittario**: l'appoggio che sapettate vi verrà da una persona incontrata per caso. Piccole delusioni di cuore. **Capricorno**: con la corrispondenza conviene essere prudenti. Sogno profetico. **Acquario**: liberatevi dalle piccole questioni che state rimandando di giorno in giorno. **Pesci**: dimostrate un atteggiamento deciso, le perplessità non vi portano vantaggio davanti all'ostacolo. Mancato accordo che perdurando.

T. Palamidessi

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

Sicurissimo Ciari al traguardo dei cinque milioni mentre la bionda Bolognani si salva in extremis

Come il giudice Buono è caduto all'ultimo ostacolo - Giovane ed inesperto l'acquaiolo di Napoli - Le pronte risposte di un commerciante sulla pittura veneta - Gambini e Pellegrini marciano decisi verso la vittoria finale

Ecco il testo stenografico della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»:

EDI CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 15° numero di Lascia o raddoppia. Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Una comunicazione per i nostri giovani amici, per i giovani calciatori che hanno scritto a «Lascia o raddoppia» chiedendo di avere tutto l'equipaggiamento necessario per il gioco del calcio. Ricordate? La scorsa settimana il dottor Martinengo, prima di passare alla domanda relativa a Monsaglio, aveva rivolto un appello da questi microfoni. Ebbene, abbiamo ricevuto la conferma dall'Associazione Calcio Torino, dal Pallonatore Presti, da tutti i giocatori, ed in più anche dal dott. Pasquali, presidente della Commissione per la Squadra nazionale, che tutti questi ragazzi che hanno chiesto il necessario per giocare al calcio lo riceveranno. Quindi immagine sarete molto contenti, ragazzi.*

Ne sono contento anch'io, ma sono contento anche per un'altra cosa. Ho ricevuto pochi minuti fa una lettera molto interessante, inviata da persona che è stata molto vicina per molto tempo a don Gnocchi, don Corrado Leonardi. Don Leonardi mi ha scritto una lettera che forse è troppo lunga leggere qui davanti alle telecamere. Vi è detto, in sostanza, che Luciano Zeppegno, colui che ha vinto più di cinque milioni la settimana scorsa, ha voluto essere molto generoso nei confronti dei mutilatini di don Gnocchi: egli si è recato a trovare don Corrado Leonardi ed ha offerto ai mutilatini ed ai poliomielitici rimasti orfani tutti i doni che gli sono giunti, la vasella ed i tornei. Don Leonardi concluda dicendomi certo che ci dott. Zeppegno avrà più gioia e felicità dal suo nobile gesto di quanta gli sia derivata dalla sua vittoria televisiva. Credo che questo gesto meriti un applauso all'indirizzo del dott. Zeppegno (applausi). *Dopo queste brevi comunicazioni, diamo inizio al nostro gioco.*

BONELLI
(pittura veneta)

EDI CAMPAGNOLI — Dottor Ario Bonelli, di Palermo.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Bonelli. Lei giunge recentemente che da Palermo. Ha fatto un viaggio piuttosto lungo per venirci a trovare. Cosa fa a Palermo, signor Bonelli?*

BONELLI — Ho fatto per anni il chimico; per le circostanze della vita mi sono passato alla parte commerciale e tratto prodotti che servono per la panificazione.

BONGIORNO — *Lei nasce da Palermo, ma mi pare di notare che il suo accento è tutt'altro che siciliano.*

BONELLI — Infatti sono nativo della Repubblica di San Marino.

BONGIORNO — *Trasferito in Sicilia da quanti anni?*

BONELLI — Da molto tempo, fin dal 1924. Sono praticamente cittadino adottivo di Palermo.

BONGIORNO — *Che cosa ha scelto per questa sera?*

BONELLI — Ho scelto la pittura veneta e veneziana del XIV al XVIII secolo.

BONGIORNO — *Un campo piuttosto interessante, però molto particolareggiato.*

BONELLI — No, anzitutto vario divisi lo. La pittura veneziana ha sempre esercitato su di me, e credo anche sulla maggioranza degli amatori d'arte, un grande fascino per il suo colorismo, la sua luce; e poi la pittura veneziana nel suo sviluppo conserva una unità tale per cui una pittura veneta o veneziana, chi sa ne intende un poco, la riconosce subito, anche se non riconosce l'autore del dipinto.

BONGIORNO — *Sono molti anni che si dedica a questo campo?*

BONELLI — Sì, mi diletto da molti anni, da circa venticinque-trent'anni. Ho fatto una raccolta di riproduzioni d'arte, non solo di pittura veneta, ma di tutta la pittura italiana.

BONGIORNO — *Ora che abbiamo presentato ai nostri ascoltatori il dott. Bonelli, passiamo, credo, cominciare. Allora siamo pronti per una prima domanda?*

BONELLI — Pronti.

BONGIORNO — *La domanda da 1500 lire è la seguente: «Qual è il nome di battesimo ed il cognome del Tintoretto?».*

BONELLI (senza indugio) — Jacopo Robusti.

BONGIORNO — *Abbiamo cominciato molto bene, congratulazioni. Per favore, il nostro valletto, abbiamo già la prima diapositiva. La domanda che le faremo è la seguente: «Nella Galleria di Brera, a Milano, si trova questo dipinto. Mi sa dire chi ne è l'autore?».*

BONELLI (immediatamente) — Giovanni Bellini.

Bongiorno — *La risposta è esatta, bravissimo.* (Applausi). *Per diecimila lire, ci dica «Il nome di almeno due dei tre autori di nome Vivarini, che vissero nel secolo XV».*

BONELLI (sicurissimo) — I pittori Vivarini sono tre: Antonio, Bartolomeo, che è il fratello minore, Alvise Vivarini, figlio di Antonio.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravo. Noi le chiedevamo solo due nomi, lei ci ha detto anche il terzo. Ora abbiamo un'altra fotografia da mostrarle. Questa è la domanda da 1.600 lire: «In una famosa Galleria fiorentina si trova questo dipinto, di un grande autore del Cinquecento. Come si chiama questo artista?».*

BONELLI — Tiziano.

BONGIORNO — *Si chiama Tiziano Vecellio. Bravo. L'ultima domanda è quella da 10.000 lire. La domandiamo quanto segue: «Una celebre villa del Trevigiano, situata fra Asolo e Montebelluna, fu costruita dal Palladio e raffrescata dal Veronese...».*

BONELLI (senza attendere che Bongiorno termini di leggere la domanda) — Villa Maser.

BONGIORNO — *... qual è la località in cui si trova?*

BONELLI (alquanto perplesso) — La villa Maser...

BONGIORNO — *La villa Barbaro a Maser: la risposta è esatta.*

BONELLI — La si indica con due nomi: Barbaro a Maser, ma Maser non è la località, fa parte del nome.

BONGIORNO — *Lei è molto leale, perchè io avevo accettato la sua risposta e lei insiste sul fatto che non mi ha ancora detto la località. Ad ogni modo, qui vogliono sapere solamente solo come si chiama la villa: la villa Barbaro a Maser. Quindi noi accettiamo la risposta e le diamo il primo gettone, da 40 mila lire. Allora, per 80 mila lire, in quale secolo visse Lorenzo Veneziano?*

BONELLI — Lorenzo Veneziano visse nel XIV secolo. L'ultima opera sua firmata di cui si ha notizia è del 1389.

BONGIORNO — *Sono contento di questa informazione, ad ogni modo noi volevamo sapere solo il secolo. Il valletto, per favore! Le facciamo questa domanda, da 320 mila lire: «Questa tela, raffigurante una Madonna, si trova nella Galleria di Venezia. Mi sa dire chi ne fu l'autore?».*

BONELLI — Piazzetta, Giambattista Piazzetta.

BONGIORNO — *Bravo.* (Applausi). *Tutto questo opere le ha nella sua collezione?*

BONELLI — Sì.

BONGIORNO — *Ultima domanda: «Un grande pittore friulano del primo Cinquecento, competitore del Tiziano e grande affrescatore, è chiamato con il nome della sua città natale...».*

BONELLI (senza lasciar ultimare la domanda) — Giovanni Antonio Pordenone. (Applausi vivissimi).

BONGIORNO — *Bravissimo. Con il nome di Pordenone, che si direbbe un preludio all'ingresso della signorina Bolognani, la ringraziamo di aver preso parte al nostro gioco...*

BONELLI — E già finito? Non mi ne sono neanche accorto!

PALOMBA
(musica leggera)

EDI CAMPAGNOLI — Il signor Benito Palomba, di Torre del Greco.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Palomba. Innanzitutto le diamo il benvenuto a «Lascia o raddoppia». Lei non è il primo, perchè c'è stata una rappresentante della Campania qui, però è il primo rappresentante uomo che si presenta al nostro gioco proveniente dalla Campania. Sappiamo che a Napoli abbiamo molti scolaretti, molte persone che seguono la nostra trasmissione, quindi lei rappresenta qui adesso non solo Torre del Greco, ma la città di Napoli e dintorni, quindi tutti faranno il tifo per lei questa sera. Qui in sala tutti hanno mormorato quando lei è entrato, perchè hanno avuto l'impressione che stesse entrando un ragazzino. Effettivamente lei è molto giovane, ma forse non tanto giovane come sembra. Quanti anni ha?*

PALOMBA — Vent'anni.

BONGIORNO — *E a Torre del Greco cosa fa?*

PALOMBA — L'acquafresaio.

L'impiegato toscano Vittorio Ciari (al centro) dopo la vittoriosa prova. A sinistra è Mike Bongiorno

BONGIORNO — *Mi spieghi in che cosa consiste. Credo di capire di che cosa si tratta, ma aggiorno non credo che si venda l'acqua.*

PALOMBA — Acqua con se ne vende più, ma vendo bibite, acqua gassata, aranciate, gazzose.

BONGIORNO — *Allora non si vende più l'acqua con un po' di limone spremuto dentro?*

PALOMBA — Una volta, adesso non più.

BONGIORNO — *Lei è dunque un diretto discendente degli acquafresai di un tempo. Mi sa dire come venderanno il loro prodotto una volta? Se che lanciavano per le strade grida particolari.*

PALOMBA — Sì, ma una volta. Io non me lo ricordo.

BONGIORNO — *Lei è molto giovane, forse non l'ha mai fatto.*

PALOMBA — Sì.

BONGIORNO — *Qual è la sua categoria?*

PALOMBA — Canzoni napoletane celebri.

BONGIORNO — *Ma ovvio, lei dev'essere ferratissimo, in questa materia. La sua preparazione come avviene? Lei ascolta tutti i giorni la gente che canta passando per le strade?*

PALOMBA — No, basta la radio e basta. Ho una radiolina nel chiosco, che mi fa compagnia.

BONGIORNO — *Bene, signor Palomba, allora cominciamo senz'altro il nostro gioco. Per favore, la prima busta. Ci auguriamo che vinca cinque milioni. In tal caso avrà il più famoso acquafresaio di Torre del Greco. Vedrà quanti clienti verranno a comperare la menta o la grattata nel suo sgabuzzino! Per 320 lire: «Una delle più antiche e popolari canzoni napoletane comincia con questi versi: «Sul mare luccica l'astro d'argento» (la sala si ride per la facilità della domanda). Qual è il titolo esatto della canzone?».*

PALOMBA — «Santa Lucia».

BONGIORNO — *Naturalmente questa domanda è stata piuttosto facile. Quando tornerà a Napoli le diranno che lì hanno fatto una domanda troppo semplice. Però stiamo a vedere se i suoi amici scommetterebbero rispondere a quella che vengono dopo. La seconda domanda è questa: «Nel 1835 don Raffaele Sacco scrisse una delle prime canzoni napoletane, in cui musica venne attribuita a Donizetti. Di quale canzone si tratta?».*

PALOMBA — «Te voglio bene assaje».

BONGIORNO — *Bravo. Per caso, ci saprebbe cantarcelo questo motivo?*

PALOMBA — Non lo conosco. Conosco il testo della canzone perchè ce l'ho a casa, ma la canzone non la conosco, perchè da quando ascolto la radio non ho mai avuto modo di ascoltarla.

BONGIORNO — *Vuol dire che con la mattanza in onda, questa canzone? Allora bisognerà provvedere, cercare che l'abbiamo resa famosa. Veramente famosa lo era già, ma forse da troppo tempo non la trasmettiamo. Terza domanda: «In un luogo caratteristico di Napoli, vicino ad una fontana, sono stati incisi i versi di una celeberrima canzone di Salvatore di Giacomo, musicati da Paolo Tosti. Mi sa dire il titolo di questa canzone?».*

PALOMBA — «Marechiaro».

BONGIORNO — *Anche questa domanda era piuttosto facile. Allora, siamo già arrivati a 80 mila lire. Speriamo di arrivare più in là. Qui abbiamo un disco da trasmettere per lei. Le chiediamo di dirci «Il titolo della canzone napoletana che la faremo ascoltare ed il nome dell'interprete».*

PALOMBA — «'ndringhede 'ndringhede-dra», Canta Giacomo Rondinella.

BONGIORNO — *Vede che abbiamo scelto una canzone in sua onore. Tra l'altro, qual è il suo cantante favorito?*

PALOMBA — Questa.

BONGIORNO — *Questo! Allora abbiamo scelto molto bene. Adesso passiamo alla domanda da 40 mila lire. «Qual è il titolo della canzone che si è classificata prima nell'ultimo Festival radiofonico della canzone napoletana?».*

PALOMBA — «E stella 'e Napule», di Galdieri e Buonavolantà.

BONGIORNO — *Bravissimo, abbiamo superato il primo gruppo di domande. Siamo già arrivati a 40 mila lire. Un'altra decina di cassette di grasso, eh! Mi auguro che quando sarà di passaggio a Torre del Greco ma ne offra un bicchierino.*

PALOMBA — Sì, glielo offrirò una cassa; se vinco, però.

BONGIORNO — *Se vinco! Be', lei vuol venire a patti. Allora passiamo alla domanda da 80 mila lire, la prima del secondo gruppo. «Di dica i primi quattro versi con cui comincia la canzone «Voce 'e notte», di Ed Curtis e C. G. Lardini.*

PALOMBA — (Dice con sicurezza i versi).

BONGIORNO — *Bravo. Ma possibile che lei che conosce le parole di tutte queste canzoni non ne sappia cantare neanche una?*

PALOMBA — Non ho voce.

BONGIORNO — *Non è possibile, scommetto che lei è timido.*

PALOMBA — Timido sì, difatti sto tremando.

BONGIORNO — *Passiamo alla settima domanda. La facciamo ascoltare ora. Il disco di una canzone napoletana finalista dell'ultimo Festival radiofonico napoletano. La canzone si intitola: «A Buonanema e l'amore». Lei ci deve dire il nome del cantante».*

PALOMBA — Canta Nino Taranto.

BONGIORNO — *Bravo. Adesso l'ultima domanda. Quella da 200 mila lire. Anche questa volta ci deve dire la parola del ritornello di una famosa canzone, e precisamente: «Ah, l'amore che fa fa'».*

PALOMBA — Se non sbaglio, questa è una canzone italiana.

BONGIORNO — *Vediamo se le parole sono in dialetto napoletano. Questo mi sembra napoletano. Poi, del resto, le domando sono state preparate da esperti di canzoni napoletane, che probabilmente l'hanno scelta perchè sanno che è napoletana. Dunque, mi deve dire le parole del ritornello della canzone: «Ah, l'amore che fa fa'».*

PALOMBA (la mia espressione dice chiaramente che non riesce a ricordare) — Il titolo è quello che mi ha detto lei, vero?

BONGIORNO — *Sì.*

PALOMBA — Guardi, non lo posso sapere perchè, diciamo così, non è una canzone celebre.

BONGIORNO — *Non è una canzone celebre?*

PALOMBA — Almeno, io intendo che non me la ricordo perchè non l'ho mai sentita.

BONGIORNO — *Vediamo se possiamo semplificare insieme. Le prime parole sono: «Ah l'amore che fa fa'»... Poi: l'amore...*

PALOMBA — «L'amore è 'na bandera...» (canterella sottovoce il motivo per richiamarne alla mente le parole).

BONGIORNO (cantarellando a sua volta) — *L'amore è 'na bandiera... 'Na bandiera ch'è leggera... 'Na bandiera... Se avessi un mandolino, potrei cercare di chitarrà. Guardi che abbiamo trovato qualche minuto...*

PALOMBA — «L'amore è 'na bandiera...» (Il gong segnala che il tempo è scaduto).

BONGIORNO — *Peccato, signor Palomba, non abbiamo potuto portarla in porto. Mi spiace, si dovrà accontentare del gettone d'oro del valore di 40 mila lire. Potrà ugualmente comperare un bicchierino di cassette di biblie.*

PALOMBA — (A me spiace soprattutto per i miei amici che in questo momento sono davanti agli apparecchi della televisione.

BONGIORNO — *Io credo che spiaccia un po' a tutti vedere che lei non è riuscito a superare la nostra prova. Comunque, credo che lei abbia visto ovunque ugualmente un suo desiderio: so che desidera vedere Milano. Fa un po' freddino da queste parti, ma ha avuto modo di visitare la nostra città. Le auguriamo un buon viaggio di ritorno e miglior fortuna la prossima volta.* (Il sig. Palomba lascia il palcoscenico, salutato da applausi di simpatia). *Ora possiamo passare al nostro concorrente che si presenta per la domanda da 640 mila lire.*

BOLOGNANI
(calcio)

EDI CAMPAGNOLI — La signorina Paola Bolognani di Pordenone.

BONGIORNO — *Forse questo è un concorrente per il quale non c'era bisogno di annunciare il nome, perchè la signorina Bolognani ha quasi una tale rivoluzione, permettetemi di usare questa parola, sui giornali e sui settimanali che ormai è diventata un personaggio di importanza nazionale.*

BOLOGNANI — Lei esagera, signor Bongiorno.

BONGIORNO — *Mi auguro che tutto questo successo non le faccia perdere la testa e che lei continui a prendere alto e nove a scuola, ugualmente.*

BOLOGNANI — Questa è la cosa più importante.

BONGIORNO — *Che cosa hanno detto i professori al suo ritorno a scuola?*

BOLOGNANI — I professori sono stati tutti entusiasti: dalla Preside, che si è personalmente congratulata con me, al professore di latino, che addirittura mi ha fatto gli auguri in latino ed in greco.

BONGIORNO — *E mi dica, signorina: certamente qualcosa di interessante lo è capitato in questa settimana. Ci parli di che lo cada a «Lascia o raddoppia».*

BONGIORNO — *Allora, cosa dobbiamo fare: vuole vincere o preferisce spostarsi?*

BOLOGNANI — Preferisco in questo caso, vincere.

BONGIORNO — *Preferisce vincere. Il marito lo accoglierà dopo.*

BOLOGNANI — Sì, sene'altro, e da me, soprattutto.

BONGIORNO — *Senta, signorina, ho ricevuto anche molti inviti per andare ad assistere a quella famosa partita di calcio.*

BOLOGNANI — Sì, signor Bongiorno. Poi, se possiamo ridotti sul lastrico, lei ed io, potremmo benissimo metterci in società e vivere per un anno gratis, con tutti gli inviti a colazione che ci sono giunti da ristoranti.

BONGIORNO — *Mi piacerebbe conoscere il suo parere, poichè qualche giornale ha detto che forse non è stata prova di buon gusto, in merito a quelle fotografie che lei si è lasciata fare indossando calzoncini e maglietta da giocatore di calcio.*

BOLOGNANI — Sottoscrivo tutti i giudizi sfavorevoli dei giornali. E' stata una imprudenza la mia, lo riconosco. Me ne sono pentita subito.

BONGIORNO — *E' stato l'entusiasmo della vincita. Comunque, abbiamo potuto ammirarla anche come giocatrice di calcio. Non ha ricevuto per caso anche qualche offerta per giocare come centrattacco?*

BOLOGNANI — Offerte del genere ancora non ne ho ricevute. Bisogna dedurre che i dirigenti delle società hanno un po' di cervello.

BONGIORNO — *La mamma cosa pensa di questo suo successo?*

BOLOGNANI — La mamma, ed io continuiamo a vivere la stessa vita, praticamente, un po' diserientata ed un po' forse colpita. Ma lo so che questa è soltanto una parentesi, non mi illudo che possa trattarsi di una situazione duratura.

BONGIORNO — *Una parentesi televisiva. Però ci auguriamo che sia seguita da una cinematografica. Allora questa sera cosa facciamo? Raddoppiamo, naturalmente, lei non può ritirarsi.*

BOLOGNANI — Naturalmente.

BONGIORNO — *Qui abbiamo tre domande. Non possiamo ovviamente essere tutte della medesima difficoltà. Mi auguro che lei scelga la più facile.*

BOLOGNANI — Lascio scegliere alla signorina.

L'anziano chimico romagnolo Ario Bonelli

quello che più le è parso interessante. Anzitutto, ho addirittura scritto che le è stata offerta una parte in un film importante di Castellani.

BOLOGNANI — In certo senso è vero. Però, come già ho avuto modo di dichiarare alla stampa, non sono stata autorizzata a fare dichiarazioni. Però ci sono altre cose interessanti. Una vera valanga di posta, arretrata: oltre cinquemila lettere, con raccomandate e telegrammi.

BONGIORNO — *Ha già letto tutta questa corrispondenza?*

BOLOGNANI — Ho cercato di avvalermi il più possibile, ma evidente tutto era un lavoro superiore alle mie forze. Quasi tutte le Università d'Italia mi hanno eletta loro matricola ad honorem. Naturalmente molte sono le richieste di doni, specie palloni e scarpe, ma dovrei avere un'industria in quel ramo per poter accontentare tutti.

BONGIORNO — *Questa sera abbiamo già accontentato qualche che ci hanno chiesto l'equipaggiamento calcistico. Poi avrà ricevuto proposte di matrimonio, naturalmente.*

BOLOGNANI — Sì, molte anche quelle.

BONGIORNO — *Se ha trovato qualcuna interessante?*

BOLOGNANI — Quella che forse mi è piaciuta di più è stata quella di tre giovani di Verona, che dichiarano di essersi innamorati contemporaneamente di me. Però mi spiacerebbe solo nell'eventualità

EDI CAMPAGNOLI — Non posso prendermi questa responsabilità. Perchè non facciamo scegliere invece da signor Bongiorno?

BONGIORNO — *Devo scegliere io? E' una responsabilità un po' forte. Devo già portarla a vedere una partita di calcio, adesso devo prendermi anche la responsabilità della scelta della domanda. Be', prendiamo questa. Si mette accomodare in cabina, signorina? Mi sente? Si deve mettere la cuffia. Mi sente ora?*

BOLOGNANI — Sì, sento, signor Bongiorno.

BONGIORNO — *La ho il cronometro. Dispone esattamente di 60 secondi per rispondere a questa domanda: «La maggior segnatura della Nazionale italiana si verificò in una partita di un torneo olimpico. Contro quale squadra e con che punteggio?».* (Ripete la domanda).

BOLOGNANI — Esattamente nel 1948, a Londra. Il 7 di agosto, Italia-Stati Uniti, 9-0.

BONGIORNO — *Signorina, mi spiace, ma la devo bocciare. La risposta era: Italia-Egitto, 11 a 3 ad Amsterdam nel 1928.*

BOLOGNANI — Non è vero, perchè come distacco il maggiore quello degli Stati Uniti. Mi spiace per i signori esperti, ma... (applausi calorosi e prolungati).

BONGIORNO — *Signorina, mi permetta ora di darle una risposta. Lei ha sentito la mia domanda. Essa era: «La maggior segnatura della Nazionale...», cioè non si tratta di uno scarto di punti.*

NOTAIO — Vogliamo fare una domanda supplementare? (La proposta è accolta dal pubblico con vivi consensi).

BONGIORNO — *Questa è una decisione del notaio, io sono molto lieto di poter rimanere in gara la signorina, tuttavia ho l'impressione che la nostra domanda fosse esattamente formulata: essa richiedeva la maggior segnatura, non lo scarto di punti.*

BOLOGNANI — Ma quella risposta la so benissimo: 10 giugno 1928, Amsterdam, Italia-Egitto, 11 a 3, finalissimo.

NOTAIO — La signorina è emozionata e sicuramente non ha capito bene la domanda. Ad ogni modo, possiamo provvedere con una domanda di riserva.

BONGIORNO — *Senz'altro, Signorina, io sono molto lieto di riaverla in gara, perchè con tutto quel che si è detto a proposito di lei nei giorni scorsi mi sarebbe successo un finimondo.*

BOLOGNANI — Ma mi ha molto avvilita: adesso cesco sul serio.

BONGIORNO — *Allora, signorina, vediamo cosa abbiamo questa volta. Quale è una domanda che somiglia un po' a quella di prima: «Il maggior scarto di reti a favore dell'Italia fu ottenuto dalla nostra Nazionale in una partita di un torneo olimpico». Signorina, vede, questa era la domanda alla quale lei avrebbe potuto dare la risposta di prima. Cosa facciamo? Passiamo alla terza domanda, speriamo sia quella buona. Mi sente, signorina?*

BOLOGNANI — Sì, sì.

BONGIORNO — *Allora, stia molto attenta questa volta: «Quale giocatore italiano segnò il massimo numero di reti nel corso delle Olimpiadi di Berlino del 1936?».*

BOLOGNANI — L'ala destra Annibale Frossi, scattante con 7 reti.

BONGIORNO — *Brava signorina.* (Applausi fragorosi salutano la signorina Bolognani allorchè esce dalla cabina cavallerescamente aiutata da Mike Bongiorno).

BONGIORNO — *Ce l'abbiamo fatta, signorina. Forse con manica un po' larga, in questo momento però non posso giudicare se ho fatto bene o no a rimetterla. Stiamo a vedere cosa penseranno i nostri esperti. Tuttavia lei ha risposto a quest'ultima domanda, noi l'abbiamo rimessa in gara, quindi può continuare a giocare. E' stato un piccolo intoppo, un po' come quello della foto che lei ha fatto in divisa da giocatrice. Arrivederla.* (Paola Bolognani lascia il palcoscenico, fra gli applausi. E' un po' imbronciata, si direbbe che stia per piangere).

BONGIORNO — *Sono proprio curioso di vedere chi aveva ragione. Domani leggerò con ansietà i giornali sportivi. Ora vediamo chi è il prossimo concorrente.*

GAMBINI
(ornitologia)

EDI CAMPAGNOLI — Il signor Amerigo Gambini, di Varallo.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Gambini, sono molto lieto di vederla qui con noi. Le devo dire che sono stato accusato di essere stato di manica un po' larga con lei: dicono che l'ho aiutato un po' troppo la scorsa settimana.*

GAMBINI — Voce di popolo non è voce di Dio. Comunque ho ascoltato tutte le tesi.

BONGIORNO — *Ha ascoltato tutte le tesi... Ho sentito dire anche dai giornali che la domanda della scorsa settimana non era facile, che valeva la pena di pelo.*

GAMBINI — Anche di più valeva. Su quella domanda poteva cadere qualunque ornitologo. Se non fosse venuta in soccorso la biologia elementare a quella generale avrei potuto andare a pancetta in aria benissimo.

BONGIORNO — *Tuttavia in novanta secondi lei è riuscito a darci la risposta esatta. Come è giunto a dar soluzione a questo quesito piuttosto difficile?*

GAMBINI — (Fa un lungo ragionamento per spiegare come è riuscito a rispondere).

BONGIORNO — *E lei tutto questo ragionamento l'ha fatto in quei novanta secondi.*

GAMBINI — Sì, l'ho fatto in quei momenti. Penso che tutti ammetteranno che la vittoria me la sono guadagnata.

BONGIORNO — *Signor Gambini, vediamo che lei è veramente molto preparato...*

GAMBINI — Veramente non si tratta tanto di scienza di per se stessa: la scienza nel gioco si perde un po'...

BONGIORNO — *Ma lei dimostra di giungere a dare le risposte con il ragionamento, e questo è importante: non si tratta di cose imparate a memoria.*

GAMBINI — No, questo tengo a dichiararlo: i testi li conosco, ma conosco le bestie.

BONGIORNO — *Per lei questa sera abbiamo la nostra domanda da 5 milioni e 320 mila lire. Mi par di notare che lei è alquanto dimagrito in queste ultime settimane...*

GAMBINI — Sto male, effettivamente. Io soffro di x i digesto ed ho la tenera età di 58 anni: questi viaggi continui ad un neuropatico quale io sono non fanno certamente bene.

BONGIORNO — *Sono certo che con quello che vincerà risponderà esattamente alla domanda di questa sera, lei potrà permettersi di passare un paio di settimane in qualche paese per lo cure delle acque, e quindi si rimetterà dalla malattia di fegato. Pregato anno...*

GAMBINI — ...in corpore sano.

BONGIORNO — *Credevo che alludesse più far rima con quel tale paese... Niente pubblicità, dunque, nella trasmissione. Ecco le tre buste. Quale scegliamo? Quella di mezzo? Vedo che lei parla bene latino: ci ha citato più di un proverbio in latino questa sera. Si vuole accomodare in cabina per favore? Mi sente?*

GAMBINI — Sì.

BONGIORNO — *Signor Gambini, per 5 milioni e 640 mila lire noi le facciamo la seguente domanda: «Qual è quella famiglia di passeracei italiani che ha l'abitudine di infilzare gli insetti o i piccoli animali sulle spine per divorarli poi a pranzo ogni?». Ha 30 secondi per rispondere.*

GAMBINI (subito) — *La averle: l'averla piccola, l'averla capirossa, l'averla capocinerina e l'averla maggiore.*

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo.* (Applausi prolungati).

BONGIORNO — *Ha un po' di palpitazione? Fra quare e fegato la mandiamo a casa in barella. Senta, siamo arrivati a 5 milioni e 320 mila lire; adesso ha un'altra settimana per ripassarsi la materia e curarsi il fegato. La rivedremo sperò in prossima settimana. Arrivederla, signor Gambini.*

PELLEGRINI
(musica lirica)

EDI CAMPAGNOLI — L'ing. Pierluigi Pellegrini, di Livorno.

BONGIORNO — *Che novità ci porta?*

PELLEGRINI — Sono stato delusa dalla popolarità. Bisogna proprio che mi compri una parrucca, un paio di baffi finti e me ne vada in giro così.

BONGIORNO — *Di baffi non ne ho bisogno, della parrucca pure.*

PELLEGRINI — Magari!

BONGIORNO — *Stiamo lasciando raddoppia?*

PELLEGRINI — Raddoppio, almeno tento. (L'ing. Pellegrini incarica della scelta della busta la signorina Campagnoli).

EDI CAMPAGNOLI — Lei sta facendo strage di cuori femminili, sa? Ho ricevuto una poesia dedicata interamente a lei da un gruppo di ragazze di Livorno. Non le delude questa sera.

BONGIORNO — *Lei è veramente un bell'uomo. Anche lei fa parte della categoria dei lividi audaci.* (Alla signorina Campagnoli): *Lo andrebbe un fidanzato così?*

EDI CAMPAGNOLI — Probabilmente sì, vediamo un po'...

PELLEGRINI — Lei mi vuol far arrossire davanti a tutta Italia.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Abbiamo bisogno del divo; insegnare, la sua cabina è in diretta comunicazione con il nostro piradischi, quindi dovrebbe sentire la musica che faremo eseguire per lei. Se non riuscisse a sentire mi faccia un segno e cercheremo di aumentare il tono. Mi dica: «A quale opera appartiene il brano che le faremo ascoltare» o chi ne è l'autore?».*

(Alle prime note l'ing. Pellegrini scrolla: ha immediatamente trovato la risposta).

PELLEGRINI — La «Semiramide» di Rossini, è l'aria di Semiramide.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.* (Prolungati applausi).

BONGIORNO — *Siamo giunti al dolce, signore e signori. La scorsa settimana abbiamo avuto un vincitore, il signor Zeppegno, che ha superato la domanda da cinque milioni. Questa sera «Lascia o raddoppia» ci riserva sicuramente che due persone che tenteranno per le risposte finali. Non sappiamo ancora se lasceranno o raddoppieranno. Invitiamo senz'altro il primo di essi.*

CIARI
(storia d'Italia)

EDI CAMPAGNOLI — Il signor Vittorio Ciari, di Reggello.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Ciari. Sono lieto di vederla nuovamente fra noi, e lieto per il fatto che ella sia riuscito a giungere alla domanda finale. E' raffreddato anche lei?*

CIARI — Un poco.

BONGIORNO — *Effetto forse dell'emozione?*

CIARI — L'emozione c'è, e non solo per me: penso a tutti i miei parenti e amici di Firenze, Reggello, che mi hanno seguito con tanta affezione ed hanno voluto testimoniarmi con doni ed in altro modo il loro attaccamento. Essi saranno tutti alla televisione in questo momento. Ed insieme ad essi, amici di tutti i comuni del dintorni, fino a Figline. Persino da Napoli ho ricevuto messaggi. Questo interessamento mi fa piacere oltre che

(Continua in 5ª pagina)

Le "reti„ della Nazionale e Federico primo e terzo

Paola Bolognani, la «bella della tv» ha rischiato di venire eliminata dal gioco di «Lascia o raddoppia» per... eccesso di velocità. Ha risposto troppo in fretta alla domanda pratica da Mike Bongiorno, ed ha fatto per fare confusione tra maggior numero di reti segnate, scarto di goals, inopportunamente, questi ultimi reti. Gli appassionati del calcio sanno di che si tratta (quasi tutti, perchè qualcuno ignora, ad esempio, che cosa qualcuno reti vale di più un risultato di 7 a 0 che non un 15 a 1). Qualsiasi numero diriso per zero, dice la matematica, dà l'infinito. Nel primo risultato il quoziente reti è uguale all'infinito, nel secondo quindici).

Ed ecco i tre casi:

MAGGIOR NUMERO DI RETI SEGNATE: Il totale delle segnature. Nel caso della Bolognani e di «Lascia o raddoppia» è evidente che si trattava proprio dell'11 a 3 di Italia-Egitto e non del 9-0 di Italia-Stati Uniti commesso dalla ragazza.

SCARTO DI RETI. La differenza tra i goals fatti e quelli subiti. Lo scarto di reti è parimente uguale, sia in un incontro finito per 6-4 come in uno terminato per 3-1.

IL QUOZIENTE RETI (o coefficiente) è il risultato della divisione tra il numero delle reti segnate e quello subito dalla squadra in esame. Tecnicamente serve ad indicare il valore della prestazione fornita dalla compagine, anche se dà un valore predominante alla difesa.

* * *

La risposta di Ciari riguardante la domanda sull'ultimo aragonese Re di Napoli era esatta in quanto Federico è ricordato nella storia come I. Egli era figlio di Ferdinando I Re di Napoli e d'Isabella di Chiaramonte, nato nel 1451. Sposò Anna di Savoia, nipote del Re di Francia Luigi XI, dalla quale rimase vedovo nel 1481 dopo aver trascorso alcuni anni incarcerato dal padre in misteriose circostanze presso i Re francesi. Ritornato in patria quasi in secondo nozze, nel 1486 Isabella del Balzo dalla quale, nel 1488, ebbe il figlio Ferdinando.

Manifestò la sua simpatia per la Francia, i baroni napoletani partecipanti per gli Angioini gli offrirono la corona, ma egli tenne fede al fratello Alfonso II e poi ancora al nipote Ferdinando II, combattendo valorosamente sia contro i baroni che contro Carlo VIII, partecipando alla riconquista del Regno. Alla prematura morte del nipote succede la corona il 7 ottobre 1496 e fu chiamato comunemente III.

Compiuta l'opera della pacificazione del Regno, vincendo l'opposizione dei baroni e ovunque Gaeta, Minacciato il Regno napoletano dalla cupidigia e dalle lotte tra Francia e Spagna chiese inutilmente aiuto a Massimiliano e ai Turchi. Il trattato di Granada negò la fine del Regno napoletano e Federico, più uomo di studi che d'armi attuò una trattativa col [illegible] 25 luglio 1501, lasciando Gaeta il 6 settembre 1501 e rifugiato in Francia ove rinunciò a titoli i suoi diritti alla corona.

Il giudice Lelio Buono durante la sfortunata prova. E' con lui in cabina un consulente discografico, Emilio Cavaliaro, connesso con un negozio di musica di Milano

(Segue dalla 4ª pagina)

per me personalmente, per quello che per me potrà succedere, anche perchè è ancora in me di un interessamento alla storia del nostro Paese; e questo è un buon segno, credo sia una forza veramente morale, perchè è interessamento per le cose nostre.

BONGIORNO — *Lei è un vero poeta, il poeta della storia risorgimentale. Questa sera, che cosa facciamo? Se chi ha una famiglia numerosa, magari 4 figli.*

CIARI — Contrariamente a quanto hanno detto certi giornali, non è vero che mi abbiano assicurato qualche dono ingente; ho spalle nè piedi, nè un appartamento nè giornate di terreno. Poichè hanno tanta fiducia in me, andrò fino in fondo.

BONGIORNO — *Allora lei raddoppia, signor Ciari?*

CIARI — Sì.

BONGIORNO — *Allora abbiamo superato questa domanda: lei raddoppia. Ora vogliamo sapere un'altra cosa. Si tratta solo o ha portato con sè qualcuno?*

CIARI — E' con me uno dei miei tifosi di Reggello.

(Si presenta un giovane alto).

BONGIORNO — *Lei è un esperto di storia risorgimentale?*

L'ACCOMPAGNATORE — No, sono semplicemente uno degli ammiratori di Vittorio, uno di quelli che gli sono stati vicini in questi giorni, lo hanno ascoltato a spronato, e che perciò hanno anch'essi un po' di responsabilità.

BONGIORNO — *Lei è un po' l'accompagnatore ufficiale del signor Ciari.*

L'ACCOMPAGNATORE — L'ho accompagnato qualche volta, non sempre, a nome di tutti gli amici.

BONGIORNO — *Vi invito allora ad entrare entrambi nella cabina. Prenda a braccetto il suo amico e lo sostenga in questa difficile prova che ha in palio la posta di 3 milioni e 180 mila lire. Mi sembra tutti e due molto belli! Ha visto il vostro cronometro, che scandirà i secondi. Anzi, dovrebbe essere l'amico di Reggello a far partire il cronometro. Da cosa deve farsi? Signor Ciari, ha novanta secondi per dare ogni singola risposta. Deve rispondere con esattezza a ciascuna domanda che le faremo.*

La prima domanda è la seguente: «Qual era la forma di governo nella città di Lucca nel secolo XVII?».

CIARI (immediatamente) — La forma repubblicana.

BONGIORNO — *La prima risposta è esatta. Non era una domanda molto difficile, vero? Auguriamoci che anche la prossima sia altrettanto facile.*

La seconda domanda è la seguente: «Come si chiamava l'ultimo sovrano aragonese che regnò in Napoli?».

CIARI — Federico III... (poi, notando la perplessità di Bongiorno, si corregge) ...Federico I.

BONGIORNO — *Bravo, signor Ciari, ci è corretto in tempo.*

CIARI — E' primo e terzo, signor Mike.

BONGIORNO — *Qui è scritto Federico I, questa è la risposta che lo posso accettare. Primo, secondo, terzo o quarto, a me basta che lei abbia dato la risposta che è segnata qui.*

Signor Ciari, stiamo bene attenti adesso, questa è la domanda conclusiva. Pensi a casa sua ed a tutta la famiglia, quattro figli... Altro che appartamentino! Questo volta ci facciamo la villetta... «In quale località della Puglia ebbe luogo la battaglia che spianò a Carlo di Borbone la via al trono di Napoli?».

CIARI — La battaglia di Bitonto, 1734.

BONGIORNO — *Bravissimo.* (Fra applausi fragorosi Ciari esce emozionatissimo dalla cabina sorretto da Bongiorno e dal suo amico e chiama sul palcoscenico una bambina con le trecce che si getta fra le sue braccia. E' una delle sue figliole).

BONGIORNO — *Questa è la bambina del signor Ciari.* (Sale poi sul palcoscenico la moglie del signor Ciari). *A questo punto, questa sera, qui, è arrivata tutta Reggello.*

CIARI — Un saluto di ringraziamento soprattutto a quelli che mi hanno, diciamo così, voluto esternare, anche personalmente, con doni, come quello di Vittorio, e altri. Non posso far nomi, ho in tasca il ringraziarò personalmente, va bene?

BONGIORNO — *Allora, signor Ciari, siamo tutti con lei. Congratulazioni e saluti a tutta la sua famiglia.* (Il signor Ciari si accomiata con tutti i suoi).

BONGIORNO — *Siamo contenti che il signor Ciari l'abbia spuntata. Ho detto fra noi, il signor Ciari è effettivamente una persona alla quale sappiamo abbiamo molto comodo questi 3 milioni; 180 mila lire. Ha quattro figli, una famiglia numerosa quindi, da mantenere. Questa volta possiamo qui "dire che «Lascio o raddoppia» ha veramente fatto del bene ad una famiglia che ne risentirà i benefici effetti per molti anni. Ora un altro concorrente.* (Fra vivi applausi si presenta il giudice di Bari).

BUONO
(musica sinfonica)

EDI CAMPAGNOLI — Il giudice Lelio Buono, di Bari.

BONGIORNO — *Buona sera, signor giudice. Anche lei gradatamente, signor giudice, è giunto alla domanda finale, cioè quella da 3 milioni e 180 mila lire. L'abbiamo fatto andare su e giù per l'Italia...*

BUONO — Diecimila chilometri.

BONGIORNO — *Diecimila chilometri le abbiamo fatto fare. Però quasi diecimila chilometri forse questa sera le varranno 3 milioni e 180 mila lire. Comunque, mi vuol dire se questa sera lascia o raddoppia?*

BUONO — Raddoppio.

BONGIORNO — *Un applauso anche per il signor Buono.* (Il applaude calorosamente). *Allora, vogliamo sapere se si presenta in cabina da solo o con qualche parito.*

BUONO — Avrei un mio caro amico.

BONGIORNO (alla persona che si è fatta avanti) — *Lei è il signor...?*

L'ACCOMPAGNATORE — Cavaliere Emilio.

BONGIORNO — *Dove ha incontrato il giudice, signor Cavaliere?*

L'ACCOMPAGNATORE — Ho avuto occasione di incontrarlo presso la ditta in cui lavoro, la Messaggerie Musicali. La prima volta che si è presentato l'abbiamo riconosciuto subito ed allora il mio direttore, intelligentemente, mi ha mandato al suo posto onde poter eventualmente fargli vedere il negozio, soprattutto, e allo stesso tempo cercare di aiutarlo nella scelta dei dischi e delle incisioni, per poter anche sentire a suo agio.

BONGIORNO — *Signor giudice, lei saprà che è presente in sala, non ce precisamente dove, anche il primo cittadino di Bari. E' venuto quindi a sentire le sue risposte il più qualificato rappresentante della sua città. Vogliono allora accomodarsi in cabina?.* (Fra gli applausi, il giudice Buono prende sotto braccio il suo esperto e lo mospinge con sè in cabina).

BONGIORNO — *Avete messo in cuffia tutti e due? Siete a posto?*

BUONO — Per ora sì.

BONGIORNO — *Il cronometro funziona?*

BUONO — Non importa.

BONGIORNO — *Allora, scusi qui con la prima domanda, signor giudice: «Roberto Schumann compose, tra il 1850 e il 1851, tre ouvertures musiche di scena rispettivamente per drammi di Schiller, Shakespeare e Goethe. Quali sono queste tre ouvertures?».* (Ripete la domanda).

BUONO — Una è il «Giulio Cesare»

BONGIORNO — *Una è il «Giulio Cesare», per Shakespeare.*

BUONO — *(continuato, dopo aver a lungo indugiato)* — Poi ha fatto una ouverture... il «Manfredi»...

BONGIORNO — *Vogliamo sapere quali sono quelle per Schiller e per Goethe. Lei ha citato quella per Shakespeare, che è il «Giulio Cesare».* (Passano i secondi. Il giudice confabula animatamente con l'esperto, ma appare evidente che non riesce ad individuare le due composizioni).

BONGIORNO — *Lei è un po' scettico a che sta rispondendo in questo momento. Forse vi state consultando a vicenda. Quando è pronto a darmi la risposta, dica: questo è la risposta. Va bene?* (Il cronometro avverte che il tempo sta per scadere).

BUONO — Dunque, una deviazione di Schiller, vero?...

BONGIORNO — *Una di Schiller, l'altra di Goethe.*

BUONO (azzarda) — «Giovanna d'Arco»... (Colpo di gong).

BONGIORNO — *No. Mi spiace, signor giudice, non siamo arrivati a dare la risposta. Siamo spiacentissimi, signor giudice, che non ce l'abbiamo fatta. Penso che le interesserà comunque sapere quale era la risposta: il dramma di Schiller era «La sposa di Messina», quello di Goethe era «Ermanno e Dorotea». Peccato, signor giudice, non possiamo darle il premio massimo. Lei vince tuttavia una lira, quindi non dovrà tornare a casa in treno ma tornerà a casa con una bella automobile. Grazie, signor giudice, e buona sera.* (Fra calorosi applausi il giudice lascia il palcoscenico insieme al suo esperto).

Risultati a sorpresa: Sailer e Pravda in ritardo

Molterer primo a Sestriere nella discesa del Kandahar

Bruno Alberti il migliore degli italiani - Delusione per la prova di Sailer e del suo rivale - Grave caduta di Bonvin - Lo svizzero Ferrer ed il tedesco Lanig ai posti d'onore - Oggi lo discesista

L'austriaco Molterer ha vinto stamane a Sestriere la prova di discesa libera

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Nebbia stamane all'alba a Sestriere. Una nebbia, fitta, che solo verso le 10 ha lasciato campo libero all'irrompere del sole. Appuntamento alla Borgata per l'arrivo della discesa libera, prima prova dell'Arlberg-Kandahar, duello tra Pravda e Sailer, un duello al ritmo folle dei 100 chilometri l'ora. Vincerà il giovane astro rivelatosi alle Olimpiadi di Cortina, oppure sarà la rivincita di Pravda, qualificatosi professionista? Oppure, tra i due litiganti, ve ne sarà una sorpresa, una grossa sorpresa che li metta d'accordo conquistando un terzo la più bella delle vittorie?

I risultati diranno: sorpresa. Ma andiamo con ordine. Alle 10,15 parte il primo agricista; Mario Panzeri, seguito a breve distanza da Alberto Marcellin.

Il suo trionfare sulle schiene finale lungo 400 metri è impressionante: in virtù del coraggio, un coraggio incredibile a spingersi giù per la china che dà la vertigine anche vista dal basso.

Ma non c'è tempo per commuoversi troppo. Il primo concorrente è già prossimo; appare su in alto, ha imboccato la picchiata. La nebbia ora è fornata, a tunghe folate, pare accarezzare la pista. Ecco Folly, il numero uno. Taglia il traguardo, la sua velocità è splendida, il suo tempo è di 2'12" e 9/10.

Le segue l'austriaco Molterer, il quale fa registrare dai cronometri un tempo migliore di oltre 2" : vale a dire 2'10"4. Più che gli arrivi si succedono a ritmo crescente; contribuiscono ad aumentare anche le impressioni valevole per le picchiate che si devono registrare, sempre sulle schiene finale.

Ugo Vuarnet, francese, che impiega 2'8"2/10; ed ecco Werner, il coie-boy, che è rimasto in Europa per tentare di togliersi la soddisfazione di superare almeno una volta il famoso Sailer. Il suo arrivo è splendido; velocissimo, coraggioso, indugiosamente si avvicina al traguardo Werner cade, mentre un urlo di spavento si leva dalla folla assiepata dopo il traguardo, l'americano si rialza, cade di nuovo, si tira su e si ritira. Una speranza che è andata in fumo.

Il brontolio del pubblico avverte un'ombra alla china, che si è intravvista un concorrente: è Molterer, il biondo Molterer, che viene già separato a una colonna che dà i brividi. La velocità si trasforma presto in un tempo spettacolare: 2'8"2/10, un tempo che non sarà più superato.

Ed ecco Ferrer, lo svizzero che era stato costretto a rinunciare alle Olimpiadi di Cortina, perchè in quel periodo immobilizzò le conseguenze di un incidente a una gamba. Tempo ottimo anche il suo 2'8"8/10.

Seguono Rieder, poi un concorrente, Lino Zacchini, poi un altro italiano, Bruno Alberti. Ha fatto benissimo il ragazzo di Cortina d'Ez.

Lo speaker annuncia che Schuster, che ha vinto la discesa del Kandahar l'anno scorso, non si è presentato al via. Irrompe sul traguardo il francese Bozon. Le seguono chi via Bruno Burrini, Schneider e Bleuer.

Ora Fattoni ci fa sparmordire, è arrivato il turno di Christian Pravda, che ha Sailer. Io l'accuso e che è tornato dall'America fin qui per lanciare la sua sfida a Sailer, e ai giovani dei Stati Uniti. Pravda appare sulla schiuma finale, tapisa il traguardo: un marmorio di delusione accompagna l'annuncio. Col suo tempo: 2'7"8/10.

Ma la sorpresa non sono finite. Se Pravda è andato male, Sailer va meglio appena di un soffio: vale a dire che compie il percorso in un solo decimo di secondo in meno del suo rivale. I cronometri dicono, per il «fenomeno di Cortina» il tempo di 2'7"7/10.

Tra l'arrivo di Pravda e quello di Sailer c'è da registrare un doloroso incidente. Lo svizzero Bonvin, arrivando sul traguardo, incrocia gli sci e compie una spettacolosa caduta. Arriva una barella e lo trasporta all'ospedale. Il responso ancora non si sa, ma con ogni probabilità lo sfortunato svizzero si è rotta la gamba sinistra, all'altezza della tibia.

Altri arrivi: quello di Oberaigner e di Mueller, quello del francese Coutet che rotola anche lui dopo l'arrivo senza procurarsi però alcun danno alle gambe.

Ormai pare che nessuno possa più insidiare il successo a Molterer. I tempi migliori di questi ultimi arrivi toccano al francese Duvillard con 2' 4" e 7/10; meglio ancora fa il tedesco Lanig 2'3"8/10.

Mentre telefoniamo la gara maschile è in corso di svolgimento. La classifica ufficiosa, fino a questo punto — una classifica che ben difficilmente potrà variare, almeno nelle posizioni di testa — è la seguente:

1. *Molterer (Austria) 2'2"8/10;*
2. *Forrer (Svizzera) 2'5"2/10;*
3. *Lanig (Germania) 2'3"8/10;*
4. *Oberaigner (Au.) 2'4"2/10;*
5. *Duvillard (Fr.) 2'4"7/10;*
6. *Bruno Alberti (It.) 2'5"9/10;*
7. *Vuarnet (Francia) 2'8"2/10;*
8. *Staub (Svizzera) 2'5"1/10;*
9. *Blaser (Svizzera) 2'5"3/10;*
10. *Zimmermann (Austria) 2' 6" e 1/10.*

All'ultimo momento si apprende che Sailer è 31° alla pari con Rieder, mentre Pravda è 16°.

Com'è noto dopo la gara di discesa libera maschile, entreranno in gioco le donne, anche loro impegnate nella prova di discesa libera. Saranno alla partenza le campionesse olimpioniche di Cortina, cioè a dire la tedesca Ossi Reichert e la svizzera Berthod e Colliard. Favorita di turno, l'elvetica Berthod, come outsider possiamo dare il nome di due italiane, entrambe molto giovani: la Giuliana Minuzzo e la Vera Schenone.

Gigi Boccacini

Merci sul campo Juventus

La Sampdoria presenta a Torino il «nuovo Virgili»

Poche novità in casa bianconera alla vigilia della partita Juventus-Sampdoria. Peppo, dopo l'ultimo allenamento della settimana, ha confermato che la squadra sarà quella annunciata: con l'esordio del giovane Francesco come interno destro, con il ritorno di Boniperti al centro dell'attacco, con il «ricupero» di Turchi come terzino, ed il conseguente spostamento di Oppezzo nella mediana.

La Sampdoria dal canto suo scenderà a Torino senza Firmani, che ieri si è prodotto in allenamento una stiramento muscolare, e senza Conti, richiamato d'urgenza dai tecnici della Nazionale militare. Nessuna novità due assenze — Conti poi era stato escluso dalla formazione titolare perchè poco in forma — l'undici sampdoriano si presenterà a Torino senza aggiornamenti. Ricordi in serie A il giovane odierno Merei, classe 1937, uno dei migliori ragazzi in maglia blu-cerchiata. Qualcuno a Genova vuole paragonarlo a Virgili, del quale è stato compagno di squadra del famoso Grosario della città friulana.

Due marcatori quindi in Juventus-Sampdoria: il bianconero Franzosi, ed il blu-cerchiato Merei. Le formazioni dei due undici per la gara di domani (antipasto come è noto perchè trasmessa per televisione) saranno portanto le seguenti: Juventus: Viola; Carroli, Turchi; Oppezzo, Nay, Casati; Colella, Francesconi, Boniperti, Bariselli, Franzosi.

Sampdoria: Fin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappini; Merlo, Monzeo, Turchi, Rosa, Arrigoni.

* *

Usuale preavvio oggi in casa bianconera. Le prime due riunioni hanno il carattere che è loro proprio: quello di servire a fissare gli schemi di gioco. Domani partirà per Vienna, dove disputerà il Torino sfrutterà il Lanerossi.

Sfida tra Masetti e un asso dell'elicottero

Bandirola non si preoccupa di una moto da 200 all'ora, ma pensa alla Vogherese - L'"Oscar della velocità,, istituito dai conti Agusta

Nostro servizio particolare

Cascina Costa, venerdì sera.

Umberto Masetti non avrà il piacere di portarsi nella parte posteriore del sellino della sua MV Agusta 4 cilindri da corsa il comandante Otiorino Lanchi. Non può pretendere questa prova il «duca di Parma», perchè sono mancati i termini dell'accordo. Alla mattina Lanchi, infatti, è il miglior pilota di elicottero che abbia oggi l'Europa, anzi tutta l'Europa.

Ma Masetti è lo stesso molto comodo questi 3 milioni; 180 mila lire. Ha quattro figli, una famiglia numerosa quindi, da mantenere. Questa volta possiamo qui "dire che «Lascio o raddoppia» ha veramente fatto del bene ad una famiglia che ne risentirà i benefici effetti per molti anni. Ora un altro concorrente. (Fra vivi applausi si presenta il giudice di Bari).

Il pilota di elicotteri si è presentato in cabina da solo o con qualche parito.

Nessuno alla quale sappiamo abbiamo molto comodo questi 3 milioni; 180 mila lire. Ha quattro figli, una famiglia numerosa quindi, da mantenere. Questa volta possiamo qui "dire che «Lascio o raddoppia» ha veramente fatto del bene ad una famiglia che ne risentirà i benefici effetti per molti anni. Ora un altro concorrente. (Fra vivi applausi si presenta il giudice di Bari).

Ma non c'è tempo per commuoversi troppo. Il primo concorrente è già prossimo; appare su in alto, ha imboccato la picchiata. La nebbia ora è fornata, a tunghe folate, pare accarezzare la pista. Ecco Folly, il numero uno. Taglia il traguardo, la sua velocità è splendida, il suo tempo è di 2'12" e 9/10.

Le segue l'austriaco Molterer, il quale fa registrare dai cronometri un tempo migliore di oltre 2" : vale a dire 2'10"4. Più che gli arrivi si succedono a ritmo crescente; contribuiscono ad aumentare anche le impressioni valevole per le picchiate che si devono registrare, sempre sulle schiene finale.

Ugo Vuarnet, francese, che impiega 2'8"2/10; ed ecco Werner, il coie-boy, che è rimasto in Europa per tentare di togliersi la soddisfazione di superare almeno una volta il famoso Sailer. Il suo arrivo è splendido; velocissimo, coraggioso, indugiosamente si avvicina al traguardo Werner cade, mentre un urlo di spavento si leva dalla folla assiepata dopo il traguardo, l'americano si rialza, cade di nuovo, si tira su e si ritira. Una speranza che è andata in fumo.

Il brontolio del pubblico avverte un'ombra alla china, che si è intravvista un concorrente: è Molterer, il biondo Molterer, che viene già separato a una colonna che dà i brividi. La velocità si trasforma presto in un tempo spettacolare: 2'8"2/10, un tempo che non sarà più superato.

Ed ecco Ferrer, lo svizzero che era stato costretto a rinunciare alle Olimpiadi di Cortina, perchè in quel periodo immobilizzò le conseguenze di un incidente a una gamba. Tempo ottimo anche il suo 2'8"8/10.

Seguono Rieder, poi un concorrente, Lino Zacchini, poi un altro italiano, Bruno Alberti. Ha fatto benissimo il ragazzo di Cortina d'Ez.

Lo speaker annuncia che Schuster, che ha vinto la discesa del Kandahar l'anno scorso, non si è presentato al via. Irrompe sul traguardo il francese Bozon. Le seguono chi via Bruno Burrini, Schneider e Bleuer.

Ora Fattoni ci fa sparmordire, è arrivato il turno di Christian Pravda, che ha Sailer. Io l'accuso e che è tornato dall'America fin qui per lanciare la sua sfida a Sailer, e ai giovani dei Stati Uniti. Pravda appare sulla schiuma finale, tapisa il traguardo: un marmorio di delusione accompagna l'annuncio. Col suo tempo: 2'7"8/10.

Ma la sorpresa non sono finite. Se Pravda è andato male, Sailer va meglio appena di un soffio: vale a dire che compie il percorso in un solo decimo di secondo in meno del suo rivale. I cronometri dicono, per il «fenomeno di Cortina» il tempo di 2'7"7/10.

Tra l'arrivo di Pravda e quello di Sailer c'è da registrare un doloroso incidente. Lo svizzero Bonvin, arrivando sul traguardo, incrocia gli sci e compie una spettacolosa caduta. Arriva una barella e lo trasporta all'ospedale. Il responso ancora non si sa, ma con ogni probabilità lo sfortunato svizzero si è rotta la gamba sinistra, all'altezza della tibia.

Altri arrivi: quello di Oberaigner e di Mueller, quello del francese Coutet che rotola anche lui dopo l'arrivo senza procurarsi però alcun danno alle gambe.

Ormai pare che nessuno possa più insidiare il successo a Molterer. I tempi migliori di questi ultimi arrivi toccano al francese Duvillard con 2' 4" e 7/10; meglio ancora fa il tedesco Lanig 2'3"8/10.

Mentre telefoniamo la gara maschile è in corso di svolgimento. La classifica ufficiosa, fino a questo punto — una classifica che ben difficilmente potrà variare, almeno nelle posizioni di testa — è la seguente:

1. *Molterer (Austria) 2'2"8/10;*
2. *Forrer (Svizzera) 2'5"2/10;*
3. *Lanig (Germania) 2'3"8/10;*
4. *Oberaigner (Au.) 2'4"2/10;*
5. *Duvillard (Fr.) 2'4"7/10;*
6. *Bruno Alberti (It.) 2'5"9/10;*
7. *Vuarnet (Francia) 2'8"2/10;*
8. *Staub (Svizzera) 2'5"1/10;*
9. *Blaser (Svizzera) 2'5"3/10;*
10. *Zimmermann (Austria) 2' 6" e 1/10.*

All'ultimo momento si apprende che Sailer è 31° alla pari con Rieder, mentre Pravda è 16°.

Com'è noto dopo la gara di discesa libera maschile, entreranno in gioco le donne, anche loro impegnate nella prova di discesa libera. Saranno alla partenza le campionesse olimpioniche di Cortina, cioè a dire la tedesca Ossi Reichert e la svizzera Berthod e Colliard. Favorita di turno, l'elvetica Berthod, come outsider possiamo dare il nome di due italiane, entrambe molto giovani: la Giuliana Minuzzo e la Vera Schenone.

Gigi Boccacini

Messina: dalla 6 giorni alla gara Milano-Torino

Il campione mondiale dell'inseguimento rientrato all'alba da Parigi, alle 9 era già in allenamento per domenica - Defilippis si prepara

La Milano-Torino, la più anziana delle corse ciclistiche italiane, sta ottenendo il più lusinghiero dei successi. Mancherà è vero, Fausto Coppi, che ha appena ripreso la preparazione dopo la serie malattia che lo ha costretto ad interrompere gli allenamenti invernali in Riviera, saranno assenti anche Fiorenzo Magni e Fornara, impegnati con le loro squadre nella Parigi-Nizza che prende il via martedì prossimo, e Moser fermato da un intervento chirurgico al naso dopo il quale non ha ancora ripreso a prepararsi. Ma tutti gli altri corridori — protagonisti e comparse del ciclismo italiano — saranno senz'altro alla partenza, tanto è vero che le iscrizioni, la cui chiusura è avvenuta a mezzogiorno, hanno raggiunto e superato il centinaio.

Naturalmente il grado incompleto di preparazione di molti fra i protagonisti non permetterà un pronostico basato su solide fondamenta. Il maggior ridaggio compiuto dovrebbe favorire quanti hanno avuto intensa attività su pista ed è per questo che Guido Messina, reduce dalla Sei Giorni di Parigi, non nasconde la sua fiducia di ben figurare nella gara di domenica.

Il siciliano di Torino, tre volte campione del mondo, è rientrato da Parigi stamane alle 6,30 dopo un viaggio in vagone-letto. Guido ha avuto appena il tempo di riposare un paio d'ore a casa sua e di rispondere brevemente ad un'intervista, poichè il desiderio di presentarsi in gara completamente preparato ha preso su quello di fare una buona dormita. Messina infatti poco dopo le 9 è partito da solo per un allenamento in bicicletta, dirigendosi verso Ivrea, con l'intenzione di compiere 120 chilometri e poi rientrare a Torino e riposarsi fino all'ora di partire per Milano. Sia detto per inciso anche Defilippis è passato stamane per via Roma con la maglia biancoceleste, diretto verso la collina dove andava ad allenarsi.

Tornando a Messina egli è rimasto assai soddisfatto della prima esperienza nel campo delle «Sei giorni». Gli organizzatori parigini proprio quest'anno hanno modificato la formula di gara, rendendola varia e interessante, tanto che — a giudizio generale — la competizione conclusasi due sere fa va considerata come la più indovinata degli ultimi anni. Naturalmente Guido non poteva pretendere di ottenere un grande successo in un campo per lui assolutamente nuovo, tanto più in una formazione che aveva nell'anziano Terruzzi il solo specialista, essendo completata da un altro novellino, il genovese De Rossi, compagno di squadra di Messina nella Fréjus.

Il trio Messina-Terruzzi-De Rossi, pur essendosi dovuto accontentare del nono posto nella classifica finale, è stato fra i protagonisti per buona parte della gara, aggiudicandosi numerose volate per i premi di traguardo e concludendo vantaggiosamente la corsa anche dal punto di vista finanziario. Quanto alla fatica accusata nella competizione, Messina è convinto che essa gli abbia permesso di presentarsi al via della prima corsa su strada perfettamente preparato. Per togliersi ogni dubbio ha comunque deciso di compiere qual 120 chilometri di cui abbiamo detto.

Pronostici ippici

1-2 Roma, premio Tadolini (galoppo, L. 470.000, metri 2600; 14 partenti). Gara aperta ad ogni pronostico, in cui Sprint (gruppo 1) e Villarino (gr. 2) sono forse da preferire.

1-X Milano, premio Melzi bello (trotto, L. 435.000, m. 2100; 9 partenti). Pasquino Hanover (gr. 1), che ha il numero «1» di vincente, è da favorire, nei confronti di Taigo (gr. 3).

2-1 Napoli, premio Colliseto, 2a divisione (trotto, Lire 870.000, m. 1700; 12 partenti). Gara sperimentale e difficilissima. Preferisco Ragno (gr. 3) e Scarnecchie (gr. 2).

X-1 Napoli, premio Colliseto, 3a divisione (trotto, L. 870.000, m. 1700; 15 partenti). Una lieve preferenza può essere accordata a Gotta (gr. X) ed a Impiatore (gr. 1).

2-1 Bologna, premio Piazza Malpighi (trotto, L. 355 mila, m. 1600; 9 partenti). L'ottima Danzata (gr. 2) è la favorita d'obbligo. Per il posto d'onore indichiamo Airea (gr. 1).

1-X Trieste, premio degli Altori (trotto, L. 375 mila, m. 1875; 10 partenti). Cadirone (gr. 1) è il favorito della corsa. Per il secondo posto indichiamo Adriano Romano (gr. X).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

Mezzo 10 parole - Tasso 7 % IN due mesi. dello stesso ammonto una comparsa in un Numero del lunedì, pure gratuita.

1 ANTIQUARI COMMERCIO L. 40 p.p.

BILLIS pendolare antiquari portata 4 dimensioni varie occasione vendesi. Telefonare 390-360. L4411

CARBURO di calcio, ossigeno, acetilene, propano. Via Parma 1. Telefono 30-700.

LAMPADE ricambi, piane, cristalli. Lenzino confidente, sure, recapiso. Lampade in 3 e 5 decimi decagnia. Riparazione, via Parma 1. Telefono 20-700. 1383

MACCHINARIO elettrico, materiale disgno antiincendio. Digna 8, telef. 21-300.

MACCHINE scrivere calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni Mayo, Saluzzo 4. 3868

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Imparia. Unione Svizzera 187. 7866

PERSIANE nuove a freddo, angolari, L.T., ecc. Magazzino vendita 5455, corso Regina Margherita 168. Telef. 280-128.

TEMPERA a indusione, bramatura pisciatta dure a stati, frese. Elettronica Dettorre. Frejus 62. Telefono 280-314.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie motori, alternatori, dinamo. Ing. Emiliano Agliette, tel. 21-360.

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, luogo, comuni, cucine lacche rustiche, Spalti, mobili isolati, reti metalliche, sofatetto, poltrone, attaccapanni; impiche vetrocristal. Via Giuseppe Verdi 38-B; Principe Amedeo 80-C. 4728

3 SOC. CAP. RIL. ASSIEM. L. 40 p.p.

BIANCHERIA, maglierie con mostrine, anna grande sviluppo, ordini consistentissima 850.000. Prezzo, del Carmine 28.

DROGHERIA avviatissima vitto accomandito cede quota, eventuale gerenza. Telefonare 20-710. 14700

LATTERIA incasso 180.000 giornaliere, affascosi per famiglia ordini sorvolando pagamento. Prezzo, del Carmine 28.

STUDI tecnici cercansi rappresentante. Dom.T.A.I., Cavour 7, telef. 537-466 o 535-321. 7790

PANETTERIA forno elettrico, lavorazione 8 quintali ordini 5.000.000, sovvenzioni. Prezzo, del Carmine 28. 800

PRESTITI, mutui, cessioni rapidissime qualunque cifra. Scrivere casella 5397, SPI, Torino. M1980

RITENUTA per lg. 360 cedesi affarone 5.500.000; altra 100 lg. rateizzo 2 milioni 700.000. Prezzo, del Carmine 28.

TABACCHERIA incas. 800.000 settimanali affoga, cedesi consolidatissima 2 milioni 200.000. Prezzo, del Carmine 28.

VENDESI piccola officina meccanica forza luce completa. Telefonare 24-943.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A piazza Crispi, via Cavour, tre alloggi 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi blocchi, liberi, reddito 10 %. Facilitazioni, convenienza. Visite pomeriggio. Telefonare 36-685. 7881

ADRIANO abitabili sopra, alloggi 2-3-4 camere ogni comforts, vendo direttamente Impresa, Rosselli 93. 1705

ADRIANO alloggi 1-2 camere (isolin serviti, garage, nuova accurata costruzione moderna; altri occupati buon reddito. Via Moncenisio 34, ore 16-18. 1606

ADRIANO liberi subito, camera cucina, cucina, cucina, bagno, cantina, altre camere cucine, sole Pradella, prezzi di imbattibili + condizioni pagamento, vende: Casier, corso Vittorio 53.

AGGIORNADISSIMO appartamento, interpellateci. Edilizi Santarpolo, via Arsenale 42. Telefonare 49-216. 3314

AFFITASI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione V. Tirreno 36, c. Galileo Ferraris 153.

ADIACENZE Bertolotti (Stadio) 11) alloggio 2-5 camere, liberi, occupati, vendonsi, Visite pomeriggio. 1134

ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94: alloggetti 1-2-3 camere, vendonsi, ampia facilitazioni. Visite pomeriggio. Telefonare 26-628. 3046

AFFARE! Alloggio camere, cucina, cantina, soffitta, terreno bagno, (completamente 87 mq.) piano primo, passaggi corso Sebastopoli: vendo, libero subito, 2 milioni 300.000 complessivi; 1.100.000 contanti, rimanenza rateizzo 80.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2303

AFFARE ottimo acquistansi alloggi mezzi signorili bene affittati reddito 8 %. Telefonare 890-975. M1977

APPARTAMENTI signorili panoramici corso Montecucco 14-21, 3-5 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Telefonare 780-695. 3142

AVIGLI, via Pietro Micca 6, telef. 44-193, acquista, vende, ricostruisce, amministra, immobili proprietà, permuta frazionamenti, sopraelevazioni, licenze terreni, permute, stabili reali, danni guerra. Studio locativo altamente moderno, personale competente. Massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 7839

BALME 99 (adiacenze corso Lanza) vendonsi magnifici alloggetti liberi ed occupati, abitabili da 2 a 4 camere vista servizi. Terreno, scala marmo, parquets, impianti. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite ore 14,30-18,30. Affrettarsi! 3445

BELLA villetta Moncalieri, sopra, tre camere angolo cucina, bagno, sottotetto, giardino, grande soleggiatura. 2.800.000 trattabili. Telefonare 390-697. 1230

BUONISSIMO affare! alloggio due camere cucina, bagno, terrazzo, 5° piano, casa corso Sebastopoli, reddito 18.000 mensili, 2.300.000 complessivo, 1.400.000 contanti, rimanenza rateizzo 20.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA 35 camere, servizi, terreno, bagno, modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Porta Nuova. Telefonare 692-654. 3142

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi subito. Visite 14-20, 16. Vanchiglia 19. 416

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi subito. Visite 14-17,30; feriali 16-20 (Barriera Milano). 415

CENTRO San Paolo, terreno libero metri 400, adatto abitazione, magazzini, laboratorio, vendesi. Telefonare 21-363 (ore ufficio). L4317

COMPRO una civile abitazione o assimilabile in Torino con oltre 30.000.000. Scrivere: Vipa, corso Rosselli 1. 416

DIRETTAMENTE compro casa parzialmente abitabile 30-60.000.000 contanti alto imponibile. Scrivere casella 5236, 3PI, Torino. F6345

GARETTI, XX Settembre 17, vende autoriparazione 180 macchine, centrale, libera, 60.000.000, altre mq. 800 allogate 35 milioni. 3681

IMPRESA edile specializzata costruzioni, demolizioni, offresi. Telef. 771-180.

INVESTIMENTO capitali vendesi due alloggi 5 vani liberi vistosame piazza Castello 1.300.000. Telefonare 41-822.

INVESTIMENTO capitali fruttanti con ritiro coupons, reddito 18.000 mensili, vendo, zona Mercati Nuovi; 2.600.000 complessivo. 1.300.000 contanti, rimanenza rateizzo 40.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3601

IVREA vendesi vicinanze stazione nuovi edificatori con fabbricato signorile reddito. Casella 84, SPI, via Parlamento 9 Torino. 3643

LAGHETTO vendesi appartamentini nuovi con cabina spiaggia. Ormeggiati, via Leonardo da Vinci 80/10. Abasio.

LEUMANN (Terracorta) vendo alloggi bilocali terzino. Telefonare 781-000. M1081

LOMBARDO 4-6 (adiacenze Sottogiardi, seconda a sinistra della via Frejus) vendonsi alloggi a terzini 2-3 camere liberi e occupati. Case solidissime, riscaldamento centrale. Prezzi convenientissimi da lire 360.000 a oltre per camera con minimo di anticipo. Visite 17-19. Affaretsi! 3156

MAGAZZINI sempi, luminosi, serviti agiati, riscaldati, due sale disp. 100-300; nuova costruzione, vende Impresa. Via Scarlatti 34. L5019

MEDICI centralissimi, alto reddito, vendonsi massima facilitazioni. IFIT, Bra Cavour 4 bis. 3732

NEGOZIO con retro e servizi, zona ospedale, prezzo subito vende Impresa. Via Scarlatti 34. L5016

NEGOZIO libero angolare 5 aperture vendesi. Ferrovieri abitanti con alloggetti. Trattasi direttamente

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Il medico delle città e una moderna Butterfly

Robert Mitchum sceriffo senza paura in* Sangue caldo *di Richard Wilson - Un sergente filonipponico in* Tre strisce al sole *di Richard Murphy

In una qualunque cittadina dei West, i banditi imperversano, mentre lo sceriffo, un pacifico uomo tutto fuoco di non vedere. La popolazione, che non sa più dove seppellire i suoi morti, invoca un giustiziere; e il destino manda loro l'uomo che ci vuole. Si tratta d'un certo Clint, che con la pistola è un fulmine; tanto più lesto e coraggioso da osservare meritato il nomignolo di «medico delle città». In altre parole egli è un cacciatore di taglie che in pochi giorni rimette in ordine qualunque città sconvolta posse. I maggiorenti del nostro non se lo lasciano scappare, e con regolare contratto, lo assoldano per sceriffo a termine.

Clint, che ha un interesse per quella città, dove lavora, come cerusico di salone, la moglie che lo ha abbandonato (non per cattiveria, ma per nausea del troppo sangue versato dal marito) incomincia il suo repulisti con colpi magistrali che eliminano, uno dopo l'altro, i più notabili furfanti. Coprifuoco, saloon chiuso, strade e botteghe deserte, la gente comincia a impensierirsi: quel medico è anche troppo spedittivo, minaccia, per troppo zelo, di rallentare la vita della cittadina. E già si trama per rimandare lo straniero al suo paese, quando quello annuncia che cederà alto in fondo, com'è sempre stato suo costume. Clint infatti non ritiene di aver vinto la partita, se prima non ha snidato dal suo ranch e costretto a mostrare il viso, il capo dei banditi, un grosso proprietario terriero che nell'ombra muove i fili. A questo si viene nell'ultimo splendido, quando il cicsione, troppe volte provocato, entra finalmente in scena dopo aver macchinato un infernale tranello di danni del suo avversario. Ma questo, aiutato da un bravo giovinotto e dalla moglie che ha ripreso a volergli bene altro promessa di cambiar mestiere, vince anche l'ultima mossa, commendevole con una semplice ferita.

Sangue caldo, ancora che non traligni dagli schemi del western, è ottimamente condotto a morte d'essere segnalato agli amatori del film di sterminio. La buona mimica di Robert Mitchum, il protagonista, aggiunge illusione e presa ai cari stabbattuti da una accorta sceneggiatura. Lo fiancheggiano la pungente Jan Sterling e altri diligenti attori.

La lirica all'Alfieri

Domani e domenica avranno luogo al teatro Alfieri tre rappresentazioni liriche straordinarie, dirette dal maestro Vincenzo Bottino. Domani sera, alle 21,15, «Traviata» di Verdi; protagonista il soprano Maria Luisa Cioni (nella foto), altri interpreti: [illegible] Gabbattucci, baritono Umberto Borghi. L'opera si ripeterà domenica alle ore 15,30, in serata «La Bohème».

Gli spettacoli di prosa al Carignano e al Piccolo

CARIGNANO — La Compagnia del Piccolo Teatro di Genova con Valeria Valeri, Enrico M. Salerno, Gianrico Tedeschi, Enrico Corti e Mercedes Brignone continua con successo le repliche de «I mariti» di Torelli. Lunedì sera «Ondina» di Giraudoux.

GOBETTI — La Compagnia Stabile del Piccolo Teatro della Città di Torino replica per la quarta settimana la commedia: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter nella regia di Lucio Chiavarelli.

Riduzioni agli abbonati dei quotidiani torinesi

La Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Alfieri la riduzione del 30%, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi, per la rappresentazioni di domenica 11 corr. de *La Traviata* ore 16,30 e de *La Bohème* ore 21,15. Per usufruire della riduzione basta presentarsi alle agenzie vendita biglietti o al botteghino del teatro con la fascetta di abbonamento del giornale.

Un'orchestra sinfonica tutta di dilettanti

Lunedì prossimo al Conservatorio Giuseppe Verdi terrà un concerto l'orchestra «Filarmonica» Ferdinando Bonaldi». E' un complesso formato da dilettanti che di giorno lavorano e di sera si trovano a provare in una stanza al pian terreno di via delle Rosine. Ci sono operai, impiegati, professionisti, medici, commercianti, insegnanti; tutti appassionati di musica. Alcuni hanno seguito regolari corsi presso conservatori e poi hanno abbandonato la professione di orchestrale trovando meno difficile vivere con altre attività.

E' nata nel 1938 e da allora non ha mai cessato la sua attività ad eccezione di un breve intervallo durante la guerra. Suo primo direttore fu Ferdinando Bonaldi, funzionario della Stipel; nel '51 egli morì in un incidente d'auto ed all'orchestra venne dato il suo nome. Già altre volte la «Ferdinando Bonaldi» ha tenuto concerti al Conservatorio di Torino. A Milano ha suonato al teatro Manzoni. Dopo la guerra è la prima volta che ritorna al Conservatorio. La dirige il maestro Roberto Trafano, ex-professionista di violoncello, anch'egli dipendente della Stipel.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali (programma nazionale, ore 21) Rosso e nero n. 2 (ore 21) e Canzoni del Festival di Sanremo (II programma, ore 22, anche alla tv) - Una commedia di Schnitzler alla tv (ore 21)

VENERDI' 9 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino [m. 467,4, Torino m.f. I) — Ore 12: Giornale - 12,20: Album musicale moderno - Mix e leggenda (12,40) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,14-14,30: Il libro della settimana: Piero Ghiglione: «Erodoto e i tragedie sul Monte Athos», a cura di Claudio Gorlier - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,40: Complesso caratteristico «Napoli» diretto da Luigi Granata - 17: Orchestra Radio diretta da Angelini - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del chitarrista Alirio Diaz: Frescobaldi: La Francisella, sulle con variazioni; Ghedini (trascr. Scheit): Scostina; Sor: Rondò; Lobet: Tre canzoni catalane; Barrios: Danza paraguaiana; Turina: Fandanguillo - 18,15: Bollettino della neve, a cura dell'E.N.I.T. - Musica leggera - 18,50: Università Internazionale Guglielmo Marconi: George Hatryann: Il controllo dell'energia - 19,05: Borzi Kremer e la sua orchestra - 19,15: Il Teatro comico popolarmente, a cura di Gigi Michetti: Dino Desarmi: Cronistoria del «Leyden de ritorno»; Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salemotta - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Mugnai - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,5: Dall'Auditorium di Torino (Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione Italiana): **Concerto** pianistico diretto da Fernando Previtali con la partecipazione dell'orchestra Cetra diretta da Pier Adriano Cavalcanti - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,1, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1) — Ore 12: Dischi volanti - Flash: Istantanee sonore - 12,30: Giornale - 12,45: Il cantagenere - Giradisco musicale, con Wolmer, Schmeling - 13,30: La Bibbia della domenica - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Radio Rurale in musica - 16: Terza pagina: La sinfonia di Rossini - 17: La Domenica: rassegna di varietà tra musicisti e parolieri - 18: Giornale radio - Fregoli ma per i ragazzi: «Radiocircoli, in circoli», a cura di Orsola Gasperini, regia di Riccardo Mantoni - Il libro del Jazz, a cura di Stanconi e Micocci - 19: Glenn Miller: Federico Caffè: L'economia moderna e Piolanti: Lezione pubblica - 19,30: Concerto sinfonico: Carlo Antonio Pilati (pianoforte): Dance - 19,50: Orchestra Mitchell diretta da William Caldwell - 20: Sport - Cronache - Risultati - 20,30: Radiosport - 20,40: Giostra di motivi - Gianni Ferrio e la sua orchestra.

Ore 21: «Rosso e Nero n. 2», panorama di varietà di Amurri, Finis, Ricci e Romano. Orchestra diretta da Ria Genini. Complesso ritmico di Franco Ghiani. Presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Rino Manfredi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Dal Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casino Municipale di Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana. Seconda serata: 1) Amore perduto; 2) Agrigento (canzone); 3) Ma dolce al cuore; 4) Il tredicesimo di letto verde; 5) Due lacrime sul cuscino; 6) Amami se vuoi; 7) Lucia e Tobia; 8) Il buco (pantomima); 9) La colpa [illegible]; 10) E' bello. Georges Metzinger e la sua orchestra. Orchestra e Arcobaleno della RAI diretta da Gian Stellari. Cantano Luciana Gonnelli, Nilla Pizzi, Tonina Torrielli, Ugo Molinari, Franco Ricciardi, Antonietta Torrielli, Clara Viarengo. Presenta Fulvia Franco. Con queste altre dieci canzoni, tra le quali saranno date appena gli [illegible] 5, e ordinata l'audizione delle 10 canzoni semifinali al Festival. Domani sera, tra le 10 prescelte, saranno proclamate le tre vincitrici - 23,30: Ultime notizie - Riepilogo - 24: Dal Casino della Festa degli Spettacoli del Casino Municipale di Sanremo: Sesto Festival della canzone Italiana: esecuzione delle [illegible] prescelte per votazione del pubblico.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Edvard Grieg: dal «Peer Gynt»: Mattinata popolare, Danza araba, Danza norvegese, Farfalla, Vivandiere solitarie, Uccellini, Canto d'amore, Danza norvegese, Serenata francese, Notturno, Minuetto della nonna, Terra la Patria, Marcia dei nani. (Pianista Rodolfo Caporali) - 19,30: La Rassegna: Cultura tedesca, a cura di Bonaventura Tecchi - 20,16: Concerto di ogni sera - 21,30: «Una casa allegra», commedia in due tempi e tredici quadri di Dino Rondoni con Tino Carraro, Tino Bianchi, Odoardo Fantini, Rina Tarascio. Componenti musicali di Luciano Regia di Sandro Bolchi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Grandi film del passato (programma realizzato dalla Deutsche Hallana, a cura di Walter Alberti e Gianni Consentini): «Lampi sul Messico», di S. M. Eisenstein. Con l'operatore Tisse. Riassunto giro nel Messico migliaia di metri di pellicola. Da questo materiale venne tratto il film «Lampi sul Messico» che narra la storia di due «peones» il cui amore è contrastato da un signorotto locale. Da qui il pretesto per una indagine di ambiente e di costume - 18: «Orizzonte», attualità dei giovani; Realizzazione di Cesare Emilio Gaslini - 18,45: Domenica sport dalla vasca di Giulio Cesare: Cesare nella storia, a cura di Mario Attilio Levi - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Piccola Fiammiferaia», balletto filmato. Musiche di Ivan Kogan Saverosff.

Ore 21: «Il pappagallo verde», di Arthur Schnitzler. Traduzione di Ada Salvatore. Interpreti: Vittorio Sanipoli, Paolo Carlini, Marcello Bertini, Aldo Pierantoni, Pupita Mannelli, Giuseppe Calderai, Aldo Silvani, Leonardo Cortese, Mario Lanfranchi, Mario Lombardini, Nora Gaifoni, Paolo Ferrari, Carlo Mauri, Giacomo Barbieri, Goliarda Sapienza, Amelia D'Amato, Anna Gasparro, Anna Maria Alegiani, Diego Michelotti, Armando Bandini, Vittorio Congia, Mario Ferrari, Alessandro Moni, Virginia Benati, Enrico Ribito, Vito Sciaia. Regia di Alberto Bisi. La vicenda: «Il pappagallo verde» è un'osteria parigina, assai nota verso la fine del '700, il cui proprietario, Prospero, per dar risalto al locale, vi fa recitare un gruppo di attori senza scritture, che vi rappresentano scene truculente, di sangue e di roberie. La cantina di Prospero è perciò frequentata abitualmente, soprattutto dalla migliore società parigina, in gran parte nobile. Una sera, e precisamente quella fatidica del 14 luglio 1789, mentre per le strade corre la rivolta popolare e sta per cadere la Bastiglia, nell'osteria il giovane attore Fernando, che il giorno prima ha sposato la sua collega Leocadia, con la quale già conviveva da anni, recitando, per gioco scrivono e non drammatici particolari, di aver ucciso il duca Enrico di Cadignac, avendolo scoperto amante della moglie. Poichè a tutti, meno che a lui, è noto che il duca era realmente da tempo, uno dei favoriti dell'infedele Leocadia, il delitto gli diverte alcune ragioni serie. Gli spettatori scoprono ben presto l'inganno, e così Enrico ha la certezza del tradimento di Leocadia. Quando più tardi il duca, ignaro di ciò che è avvenuto il dentro, entra nella casetta, l'attore gli si avventa contro e ferocemente in modo così una pugnalata. Proprio i soldati spediscono un Enrico vivo e sfuggito dalla folla già libera, che in [illegible] liberatrice del popolo dalla tirannia dei nobili, ricchi e potenti. Contemporaneamente la Bastiglia è caduta, e i rivoltosi acclamando il vendicatore, inneggiano alla libertà - al termine: dal Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana: George Metzinger e la sua orchestra, [illegible] «Arcobaleno» della RAI diretta da Gian Stellari. Presenta Fausto Tommei. Mezz'ora circa di Vito Molinari - Ballo regina Telefunken.

SABATO 10 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Musica leggera - 11: La Radio per i ragazzi - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Cafrore - 12: Giornale - 12,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,14: Cronache italiani e del mondo - 14,45: Conversazioni di quaresima - 17: Scarlatti Radio - 17,45: «L'ultimo d'amore», opera di D. Deniselli - 18,45: Scuola e cultura - 19: Intervallo del Lotto - 20: Orchestra Barzan - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Varietà musicale - 22: «Adamo», radiodramma di A. Valdemarsi - 23,45: Concertino - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» - 10: Orchestra Ferrari - 10,30: Giornale - 10,45: Il contagocce - 11,30: La fiera della canzone - 14,30: Scherzi a ribalta - 15: Giornale - 16,15: Quadrifoglio - 16: Terza pagina: Ruffalo con noi - 18: Giornale - Ippodromo per i ragazzi - 19: Il mobile di Clesso Volo - 19,30: Orchestra Angelini - 20: Radiosera - 20,30: «Ciak» - 21: «La serva padrona», opera di G. B. Pergolesi - 22: Sesto Festival della canzone italiana - 23,30: Ultime notizie - Ripartirà - Canzoni prime classificate al Festival della canzone italiana.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La rivista scientifica nel nostro Paese - 19,14: Musiche di C. M. von Weber - 19,30: Centro nel cinquantenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20,10: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 16,45: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,30: «Abbandonato», film - 18,40: La TV degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: Rassegna Dalla: «Intermezzo di un sobborgo», un atto di Mario Ciampi - 22,15: Da Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana - Sette giorni di TV.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI tornei: Scatriero, Bridgemeccilia, Clavicre, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 fuoleio, 22 skilifi, trampolino. Inferm.: S.E.T., Pastine e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA Sole, neve, alberghi accoglienti in un meraviglioso scenario di [illegible]. Centro comodo, ideale per ripeso. Alberghi confortevoli.

CERVINIA Neve e sole — Alberghi sportivi Quercania Maestri di Sci

CERVINIA Strada sgombra. Domenica 25 marzo: Coppa Simonetta - gara combinata tiro al piattello e [illegible] sci.

COURMAYEUR E' entrata in funzione la nuova funivia PLAN-CORMET-CHECROUIT nera abbondante - piste sciabili alberghi aperti

ELBA e Pisa, 17-18-19 marzo in treno, giro turistico dell'Isola L. 33.500. Prenotazioni: VIAGGI FRANCO ROSSO - Corso Giulio Cesare 15 - Tel. [illegible]

NIZZA in autopullman giorni 17-18-19 marzo (S. Giuseppe) Passaporto collettivo. Ritorno per arrivo corsa ciclistica. Inform. Prenotaz. FIRT VIAGGI - Piazza Carlo Felice 33 - Telefoni 41-590 - 550-490

VENEZIA Per San Giuseppe, 18/19 marzo in pullman L. 9800; 17-18-19 marzo in treno: L. 31.900. Prenotazioni: VIAGGI FRANCO ROSSO - Corso Giulio Cesare 15 - Tel. 36-490.

VIAGGI pasquali Parigi 21/3, [illegible]; Vienna 20/3, 2/4; Spagna, Egitto, Canarie, Crociere Mediterraneo. Programmi, prenotazioni: ITALNORD VIAGGI Via Roma, 266 - Telef. [illegible] - 520-612 - Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

33 DOMANDE D'IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua alla pag. 5)

RAGIONIERE pratico organizzazione contabile commerciale industriale, offresi. Scrivere casella 2031, APL Torino.

VENTIDUETENNE intelligente presenza, diplomi accompagnatrice, studia a persona indipendente. Scrivere casella 2203 SPI Torino. P4010

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

APPARECCHI novità indispensabili macellerie, ristoranti, cucine pubblici Torino, provincie, Continuazione, Mille 33.

CERDAS viaggiatore introduce generi alimentari provincia Asti. Cuneo per prossimi pacchi natalizi 1956, indispensabile automezzo, forte pendagno. Telefoni 71-520 e 86-660. M1493

DERGNIAMO persona per offerta collaborazione, piazzisti, Ferrara & Canano, Pantelleria. M1868

CERCO viaggiatori con auto propria, per pacchi natalizi, per Torino, buona provvigione, referenze, inutile presentarsi se non coi requisiti richiesti. Tel. 85-860, 71-520. P4483

19 ASSUNTI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, noce pesante in stile da 130.000 in più. Assortimento cucine, stile, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97.

ABBIGGHIANDOTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 aug. Carlo Alberto, tel. 41-290, 521-849. 3367

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 8. Telefonare 521-181. 968

AA, segnala indirizzi interessa mobilio ogni specie, convenientissimo. Emilio Aida, Lugna 17, telefono 22-844. 488

ALASIA, Via Lagrange 5: [illegible] cartelliere, tavoli, schedari, sedie, mobili completi classici, moderni. Richiedere catalogo. 250

ARCHITETTURE camere: 180.000, 190 mila, 250.000 in più; sale tinelli. Falegnameria propria, 20 rate. Billi, via S. Agostino 1 angolo corso Vittorio. 1215

ATTENZIONE! Matrimoni 88.000, cucine 38.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11-U. 3819

CALCOLATRICI macchina scrivere vendo cambio mobilio. Offerte riparazioni. Mayo, Rotero 4 2963

[illegible] dal 1867 la migliore macchina per maglieria. Ultimi modelli, insuperati per caratteristiche tecniche, qualità. Prima di acquistare visitateci. Insegnamento. Rateazioni. Assistenza. Torino, via Bogino 5, tel. 538-235; Cuneo, corso Nizza 11, tel. 37-80; Ivrea, via Palestro 50, tel. 43-84. 660

CHIFFONNIERES, giuochi, abiti estivi, modelli esclusivi. Fabbrica, via Asola 21.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 48, via Nizza 34 (facilitazioni). 10238

MACCHINE [illegible] tedesche, nazionali; grossi [illegible]; Orlando, 2 Francesco Pinoli 4. 2157

MAGLIERISTE! Le migliori macchine, ripari occasionali, procurismo lavoro. Grimaldo, 9. Fresia, Finale 4. 2157

MOBILI e Cambolla», Vasta esposizione. Garanzia. Impianti palazzoni, camere mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-197.

MONTEPINCHI Crop. 20 rate, casa fabbrica maglieri mobili pronti immediati. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile).

OCCASIONISSIMA! Artigiano mobiliere vende «stupenda» bellissima sala grande 180.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PIANOFORTI, Cucinato, Calcoli 14. Telefono 81-164, nuovi, occasione, vendo compro, riparo, consiglio, Pe 20. Telef. 882-798.

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Consiglio, Pe 20. Telef. 882-798.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, [illegible]. Augusta, via Cavour 8. 8472

TAPPEZZERIA carta, acquistarne a prezzi eccezionalissimi di fabbrica (anche a piccole partite) rivolgendovi direttamente al deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 2274 bis

TAPPEZZERIE carta anche per piccoli quantitativi, rivolgetevi unicamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 3484

TECNICRAFI superiori Alemagna, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Allasiano, Galleria Subalpina.

TELEVISORI per luci, Miglior marche, assistenza. Tutti gli elettrodomestici. Preventivi prima di acquistare. Debernardi, Stampatori 6. 8579

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A banchieri interessi cooperiamo prestiti su giornata su autocarri 800 kg 24 mesi, serietà. Rag. Giulio, via Assarotti 8. Telefono 51-071. T2366

A banchieri condizioni concedonsi anticipazioni. Cons.F.A.I., Cavour 7. Telefoni 527-498, 528-821. T785

A buone condizioni vendo Belvedere, giardiniera 1700, 500 A, Aprilia, Ardea, Campagnola 5. 903

ARBIAMO 102, Belvedere, giardiniera, 1100-A-B, 600 C, continuità nelle quintali. Cambi, rateazioni. Ferrero, Campana 3. 466

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, traversata ultimo cavalcavia: Aurelia, Appia recente, Ardea ultime, 102, 1100-B 1953-55, 1100 Stella Alpina, 600, Belvedere diverse, 500-C, cambi, rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 12, Roberts: Giulietta nuova normale, 1900 Alfa berlinetta, 102 familiare, 102 seminuova, Appia, 600 nuove semivuove, Belvedere, 1100-A 1948. Rateazioni. Telefonare 538-652. 8281

AUTOAGENZIA «Cemisia», Urbaneavallo 3 telefono 774-726: Appia, Ardea 5 marce, 103, 600 1400 belvedere recenti, giardiniera 1400, giardinetta Ardea, furgoncini 900 C A, cabinoeicl 7-10 quintali 814. Cambi, rateazioni. 456

AUTOAGENZIA, Petrarca 8, Montebello e Rivoltino, TV Pinin Farina; Giulietta Sprint, Giulietta nuova, TV spider nuovo, 102 600 nuove normali ed elaborate, 102 600 funzionari, 1100 B. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 615

AUTOCARRI 638, 640 normali ribaltabili, altri 636 trasformati sulle 4 ruote, Scarb, 634, cabina 625, motori, differenziali, vendesi, Bonzanino, via Belto 34. Telefonare 20-207. 1707

AUTOMOLEGGI abbonamento reticolo nuova azienda. D'Agnolo, Parini 8. Tel. 80-640. [illegible] 3758

AUTOMOLEGGI anno 1100, Belvedere, senza anzianità, tariffe modiche. Tel. 32-758.

AUTOMOLEGGI autovetture [illegible] prezzi interessanti. Apea, S. Massimo 47, telefono 86-104. T2815

AUTOMOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 102, 600 belvedere, 1100 B. Telefonare 775-983. 378

CABRIOLET 1100 nelle 130.000, offerta 500-C 270.000. Rateizz, cambio vittorio 117.

COMMERCIONARIA Lancia Superaz, Fraselli Cortina. Vendita speciale veicoli industriali. Via Fabro 10, tel. 43-682.

CONTATTACCHI! Indicatori [illegible] contagiri manometri specializzate. Nicolò, Cavour 8.

25 UOLI MOTO SPORT L. 45 p.p.

GILERA presenta nuovi modelli. Concessionario Ditmca successore Malani. Via Cesare 44. Telefonare 21-606. 2742

ITOM, modelli 1956, ciclomotori da 48 a 98.000, successi inaguagliabili. Concessionario: Milano, Varalla 11. 668

La rivolta di Buzançais

La folla si eccita

Il — I raccolti del 1845 e 1846 sono stati scarsissimi in molti dipartimenti della Francia e la popolazione, che vede mancare il pane, è propensa a pensare che il grano sia stato mandato all'estero da speculatori disonesti. Nella piccola città di Buzançais, il fabbisogno di cereali è assicurato, ma c'è da temere che anche in quell'angolo tranquillo possa serpeggiare la scontentezza. Per questo il brigadiere dei gendarmi, che deve recarsi al capoluogo distante 22 chilometri, per ragioni di servizio, prima di partire impartisce ai tre gendarmi che lascia in consegna le istruzioni necessarie in caso di disordini. In quella stessa mattina un convoglio di grano composto di due carri e due cavalli e due carri a un cavallo passa per Buzançais. I conducenti, stanchi proseguire nel loro cammino, staccano i cavalli e vanno a fare un pasto succulento nell'albergo di Isidoro Baulot. Quando ritornano ai loro veicoli trovano che questi sono circondati da una folla minacciosa che s'ingrossa sempre più e che il sindaco ed i gendarmi si sforzano invano di calmare.

A forza di parlamentare, il vecchio sindaco Guenyer ed i tre gendarmi ottengono che i cavalli del convoglio vengano riattaccati alle carrette e che questi siano condotte nel cortile del collegio, attiguo al municipio. Qui vengono scaricati i sacchi di grano; si staccano nuovamente i cavalli i quali vengono portati nelle scuderie. E siccome a Buzançais è arrivata una quinta vettura carica di 15 ettolitri di grano, viene anch'essa sequestrata, mentre i cavalli vengono portati insieme agli altri. Alcuni volontari vengono messi di guardia ai sacchi di grano, nel cortile. Poi, la folla, che è andata man mano aumentando si eccita, s'innervosisce, e finisce per reclamare a gran voce la distribuzione del grano. Ma poichè è arrivata la notte, viene deciso di attendere il mattino del giorno 14 per la desiderata ripartizione. In questa attesa, che diventa sempre più febbrile, la folla si accampa nella grande piazza davanti al collegio e al municipio. E poichè fa freddo vengono accesi dei fuochi. Tutti sono decisi ad attendere sul posto fino al mattino, onde prevenire qualche eventuale controffensiva delle autorità. Ma le autorità, da parte loro, non fanno gran che. Il giudice di pace Gaulier va a passeggiare nella grande piazza, fra i gruppi, sforzandosi di dimostrare che bisogna rispettare la legge. Ma questo intervento della giustizia, anzichè calmare gli animi, li scalda di più. Gaulier viene circondato, minacciato e mancò poco che non venga gettato in mezzo ad uno dei gran fuochi che ardono e illuminano di sinistri bagliori i volti incupiti, cattivi, inquietanti. «Certe donne — dirà più tardi un testimone oculare — avevano l'aspetto di streghe preparantisi per il sabba...». Il vecchio sindaco Guenyer desiste dal proposito di fare appello alla guardia nazionale; egli si limita ad andare a trovare il capitano dei pompieri e a chiedergli di radunare la sua compagnia; ma il capitano, per non [illegible] il sindaco, adduce la scusa, volentà dei suoi uomini. Allora il sindaco manda una staffetta ad avvertire della cosa la prefettura di Châteroux. Il messaggero fa ritorno la notte stessa recando una lettera del segretario generale dell'Indre, Grillon Deschapelles, al sindaco Guenyer: «Il signor prefetto è stato costretto oggi a recarsi a Levroux e prevedo che non farà ritorno in giornata, ed io non me la sento di prendermi la responsabilità di mandarvi dei rinforzi armati; vi assicuro però che se entro domani mattina il signor prefetto non sarà ancora rientrato in sede, mi metterò d'accordo col generale onde far rispettare nel modo migliore la legge». In tal modo il sindaco non può contare che su tre gendarmi, privi del loro capo. La maggior parte dei borghesi della cittadina si sono trincerati nelle loro case. Alcuni anzi si sono persino nascosti nelle cantine o nei solai.

Il sindaco non può contare che su tre gendarmi, privi del loro capo. La maggior parte dei borghesi della cittadina si sono trincerati nelle loro case. Alcuni anzi si sono persino nascosti nelle cantine o nei solai.

Segue: *Prime violenze*

Jula De Palma canta con l'orchestra di Gorni Kramer ed Ernesto Bonino (programma nazionale, stasera, ore 21,45)

ULTIME NOTIZIE

E' piena di fiducia «la cieca» di Milano

Amabile Battistello ha intravisto la mano del chirurgo - Ma le sue condizioni non permettono, per il momento, l'ottimismo che si nutre per il mutilatino di don Gnocchi

Il prof. Galeazzi durante la conferenza-stampa

Milano, venerdì sera.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta nel corso della notte o stamattina, sulle condizioni dei due mutilatini Silvio Colagrande e Amabile Battistello, medicati il primo l'altro giorno e la seconda ieri mattina dal prof. Galeazzi. Il relativo oculista, avvicinato stamane mentre si recava alla clinica di via Castelfidardo 15, non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire che procederà ad una nuova medicazione fra quattro o cinque giorni.

Anche Amabile Battistello probabilmente riacquisterà la vista. Per ora soltanto uno spiraglio si è aperto nella sua cecità, solo un filo di luce che l'ha fatta sorridere ieri mattina quando il prof. Galeazzi le ha tolto le bende per la seconda medicazione. Quando i suoi occhi si saranno assuefatti a vedere, anche il contorno delle cose si staglierà davanti a lei che per il momento distingue appena.

Così com'era avvenuto per il mutilatino Silvio Colagrande, anche per Amabile Battistello il momento della medicazione è stato denso di commozione e di ansietà. Il prof. Galeazzi — dopo che la ragazza era stata portata nella sala operatoria — aveva iniziato svolgendo le bende che avvolgevano il capo della paziente, per procedere alla rimozione dello schermo di pelle d'uovo collocato a protezione dell'occhio operato. La rimozione non si è presentata agevole come accadde per il piccolo Silvio, ma si è svolta comunque senza inconvenienti.

Il chirurgo ha potuto subito rendersi conto che il lembo si era inserito perfettamente nella cornea ed ha proceduto allora al primo accertamento della possibilità di ricupero della vista da parte di Amabile Battistello. Ha così avvicinato la mano aperta a 50 cm. dal viso della ragazza, mentre l'aiuto dott. Celotti scopriva l'altro occhio non del tutto cieco. Amabile Battistello si è agitata, ha accennato un movimento con la mano quasi a scostare quella del dott. Celotti che le impediva di vedere. Poi lentamente la luce naturale della stanza è arrivata anche all'occhio operato ed ha portato alla paziente una prima immagine confusa, annebbiata, ma viva.

«Cosa vedi, Amabile?» ha chiesto il prof. Galeazzi.

E la ragazza ha risposto singhiozzando: «Vedo una mano».

Allora il chirurgo ha mostrato tre dita della mano e Amabile Battistello ha risposto con esattezza. L'esperimento era chiuso. Con la lamella di cornea una speranza nuova, immensa, era alitecchiata. Tuttavia, contrariamente a quanto era lecito pensare, le condizioni dell'occhio operato il Amabile Battistello non sono migliori di quelle dell'occhio di Silvio Colagrande.

Dopo la medicazione di ieri Amabile Battistello, assistita dai familiari, si è mostrata gaia e fiduciosa; ha parlato volentieri ed ha abbracciato teneramente la mamma e qualche parente venuto a visitarla.

Alfa Giubelli ha trascorso la prima notte in carcere

Iniziata stamane l'istruttoria contro l'assassina del sindaco

Stanca, pallidissima, l'omicida ha raggiunto le prigioni di Vercelli - La salma di Aurelio Bussi vegliata dagli amici: i funerali si svolgono domani pomeriggio - Allestita nel palazzo comunale la camera ardente - Come la donna maturò l'idea di uccidere

Vercelli, venerdì sera.

La salma di Aurelio Bussi, il sindaco ucciso mercoledì sera a rivoltellate sulla soglia di casa dalla giovane Alfa Giubelli, è stata vegliata per tutta la notte dai compagni di partito, dai dipendenti comunali e dai rappresentanti dell'ANPI e della Camera del Lavoro.

All'alba di stamani è ricominciato il sfilare dei cittadini che vengono a porgergli l'ultimo omaggio, in maggioranza operai che si recano al lavoro negli stabilimenti sulle rive della Sesia.

La camera ardente, parata di nero e ornata di garofani rossi, è stata allestita in un locale a piano terreno del palazzo municipale. Aurelio Bussi è collocato in una bara di legno chiaro, sarà nella composta stanza della morte, quasi sorridente. Gli cinge la vita la solenne tricolore nuova, acquistata pochi giorni addietro, che avrebbe dovuto indossare fra non molto, in occasione dell'inaugurazione del ponte di Angelo, la frazione in cui, per tragica fatalità è stato ucciso. E' un'opera imponente, per la realizzazione della quale egli s'era battuto con molta decisione.

Alfa Giubelli la signora di 28 anni che ha ucciso, ha intanto incominciato l'espiazione. Ieri sera è stata tradotta alle carceri giudiziarie di Vercelli, a disposizione del giudice istruttore a cui sarà affidata la preparazione del processo a suo carico. Appariva stanca, pallidissima e il colore cereo del volto ne rendeva più morbida la sua bellezza. L'ha spinta ad uccidere, come si sa, il desiderio di vendicare la morte della madre, soppressa dai partigiani una mattina del luglio '44, a poca distanza da lei.

La avevano fermata poco prima, mentre si recavano all'ufficio Posta a ricevere un sussidio. La mamma condotta poi al cimitero. Qui la piccina era stata separata dalla madre: Alfa cercò disperatamente di restarle vicina, ma mentre si dibatteva per liberarsi dalla stretta dei partigiani che la stavano conducendo via, udì i colpi di pistola con cui era stata uccisa la povera donna. Alfa dunque non assistette alla tremenda scena, ma più tardi, chiusa nel suo incancellabile dolore, ricostruì il fatto con la fantasia.

L'Alfa aveva da poco compiuto i 28 anni e a quell'età non si è ancora acquistata la capacità di discernimento. Attribuì ad Aurelio Bussi — è difficile ora stabilire se a torto o a ragione — tutta la responsabilità della tragedia, e fin da allora giurò di ucciderlo per vendicarsi. Questo terribile sentimento, che si accrebbe ogni giorno di più, le ha attanagliato il cuore per quasi dodici anni. Chi la conosce intimamente, dice che Alfa Giubelli si ripromise ogni volta che vedeva una piccina condotta per mano dalla mamma: la ferita, che mai si era rimarginata, tornava a sanguinare, e per associazione di idee il suo pensiero correva ad Aurelio Bussi, sindaco di Crescentino, a colui cioè che alla nuova morte avrebbe dovuto vendicare la morte della madre.

Osservatorio da questa decisione, la giovane signora ha atteso per anni. Forse sperava di riuscire a togliersi dal cervello il mostruoso tarlo, ma il destino le è stato ancora avverso, negandole anche la possibilità di diventare a sua volta mamma. Spinta da fattori che paiono destinati a rimanere avvolti nel mistero, mercoledì decise di agire. Con freddezza sconcertante raggiunse Crescentino, si recò dal sindaco, scaricò nel suo petto il caricatore della rivoltella. Poi, placata, andò a costituirsi.

I funerali del sindaco Bussi si svolgeranno domani pomeriggio, partendo dalla sede municipale alle ore 16 precise.

Alfa Giubelli attende l'atto che la porterà alle carceri di Vercelli

SINGOLARE ESPERIMENTO IN AMERICA

Il principio della fionda applicato agli aerei

Senza uso di catapulte un apparecchio può spiccare il volo in ristrettissimo spazio, ruotando in tondo legato ad una corda - Cioè proprio come un sasso lanciato da una fionda

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Se, praticamente, tutti i piloti sono persuasi che un aereo debba decollare e prendere terra seguendo una linea retta, non così la pensa il professor John Gibson Winans, insegnante di fisica dell'Università del Wisconsin. Egli assicura che la distanza più breve dal terreno e verso il terreno è un cerchio.

Lo crede anch'lui, dopo un volo sul suo apparecchio. Abbiamo decollato dal ghiaccio del lago Kegonsa, appena a sud della città di Madison (Wisconsin) e per staccarci dal suolo abbiamo girato in tondo: di fatto, per un certo tempo l'aereo è rimasto ancorato al ghiaccio dall'estremità di una fune che costituiva il raggio del circolo.

Salendo sul piccolo biposto, ero piuttosto perplesso. I preparativi, infatti, non assomigliavano per nulla a quelli che si fanno di solito prima della partenza di un aeroplano.

Immaginate in serie un cerchio di paletti piantati l'uno vicino all'altro nel ghiaccio, a costituire il nucleo di una spoletta. Avvolta intorno ai pioli, una corda di nylon, con un gancio di forma speciale per fissarla all'apparecchio.

Winans è uomo dai modi assai calmi. Mentre si assicura che fra noi e il «rocchetto», da cui gli assistenti srotolano la fune, ci siano circa mezzo-venti metri di corda, ripete che il sistema è ormai collaudato e che non deve aver alcun timore.

Un ultimo controllo all'apparecchiatura, poi prendiamo posto sull'aereo, stringiamo le cinghie di sicurezza alla vita e alle spalle. Winans tira a sè la manetta del gas, e lo stridore del motore dà il via.

Non dubito che il sistema sia ormai perfezionato; ma sussurro ugualmente una preghiera.

Il carrello a triciclo incide un arco sul ghiaccio dalla superficie molliccia. Penso a quando, da ragazzo, e privo di compassi, disegnavo i cerchi con uno spillo e un pezzo di cordino fissati alla matita. Noi siamo con la «matita».

L'arco guadagna velocità lungo il suo cammino circolare. Non abbiamo fatto che un quarto di cerchio e già l'apparecchio si solleva. Bene, penso. Ma che accadrà fra poco? Continuando a girare, non avvolgeremo la corda attorno al rocchetto?

Nessun timore. La spola serve solo per raccogliere la corda quando non è in uso. E noi non continueremo a girare. Siamo in posizione diametralmente opposta a quella di partenza, vale a dire, abbiamo coperto appena mezzo giro, e già l'aereo è ben sollevato da terra e lanciato a forte velocità.

Incomincio a chiedermi se la corda non si tenderà fino a strapparsi (è strano, come mi pensa rapidamente quando si ha timore), allorchè il professor Winans mette una mano fra i due sedili e dà uno strappo a un anello. In un attimo, la corda salta via e cade a terra liberandoci: siamo come il sasso lanciato da una fionda.

Winans aveva ragione: voliamo, un volo regolare e sicuro. Abbiamo fatto un decollo superbo.

Prendiamo terra nel modo ordinario. Il professore mi spiega che non gli è, per ora, consentito dalle autorità di effettuare atterraggi «circolari» con passeggeri a bordo. Anzi, egli stesso ha compiuto, da pochi minuti appena, il primo atterraggio «in tondo» della storia, agganciando perfettamente la corda e prendendo terra con dolcezza, senza il minimo inconveniente.

Ieri non mi sarei avventurato con lui in un atterraggio circolare per tutto l'oro del mondo. Ora, dopo l'esperienza del decollo, lo farei senza il minimo timore.

Carl Eifert

Un genitore ucciso a colpi di scure dai figli

Brindisi, venerdì sera.

Un fulmineo dramma familiare è stato registrato nel grosso centro di Carovigno: il quarantaquattrenne Giuseppe Romito è stato ucciso a colpi di scure da due suoi figli, Maria di sedici anni e Leonardo di diciassette.

L'ucciso, a quanto sembra, aveva manifestato dei turpi desideri nei confronti della giovane figlia.

La madre dei due giovani, che teneva in braccio l'ultimo nato di circa un anno, ha assistito terrorizzata alla tragica scena. I parricidi, dopo aver composto la salma del padre sul letto, sono andati a costituirsi.

Si chiama "apiolo verde,, il veleno che uccise la Palustri

In oltre cento pagine le conclusioni della perizia medico-legale - L'«apiolo» è un olio etilico di estrema pericolosità ottenuto dai semi di prezzemolo - Le ammissioni dell'ex-parroco don Caloni

Firenze, venerdì sera.

La perizia medico-legale, sulla morte di Celestina Palustri, la vittima della tragica vicenda di Cortona, è pervenuta stamattina alla Procura della Repubblica di Arezzo dott. Bigazzi, trentasette giorni dopo l'arresto di don Caloni e quindi entro il termine dei quaranta giorni concessi per l'istruttoria formale.

Il voluminoso fascicolo, di oltre cento pagine, chiude così, definitivamente l'indagine sulla drammatica vicenda che si svolse il 28 gennaio u.s. a Cortona, nella canonica di San Marco.

Un riserbo più che giustificato è mantenuto sulla perizia. Si sa in ogni modo, con certezza, che il veleno che provocò la morte della povera Celestina Palustri si chiama «apiolo verde» ossia olio etilico ottenuto dai semi del comune prezzemolo. Le caratteristiche del tossico, che è possibile ottenere anche con mezzi empirici, sono l'odorato, il calor verde carico, un caratteristico odore aromatico, un sapore bruciante. L'apiolo, che non è solubile in acqua, va diluito nell'alcool, nell'olio e nell'etere, ed è noto per la sua potente azione di regolatore dei cicli femminili. Usato a volte per pratiche abortive, si somministrò generalmente per via orale o per iniezione intramuscolare, ma in dosi ridottissime e molto diluite, appunto in considerazione della sua pericolosità, da circa un anno ne è stata proibita sia la produzione che la vendita. Già altre volte l'apiolo, usato in dosi sbagliate, causò la morte di persone, e diversi casi sono stati registrati in provincia di Siena e di Grosseto, mai in quella di Arezzo. Il casi, stabilite le caratteristiche del veleno che uccise Celestina Palustri, sono definitivamente allontanate le ipotesi a suo tempo avanzate circa l'uso e l'abuso di stupefacenti come causa o concausa della morte della disgraziata.

Nel corso degli interrogatori cui il Caloni è stato sottoposto fin dice che l'ex-parroco dimostrò una tranquillità e una sicurezza veramente eccezionali, acquistando fosse stata debitamente lavata.

Martedì, comunque, quarantesimo giorno dall'arresto del Caloni, sarà il termine del rito formale e si potrà aprire il conseguente rito sommario, se ciò verrà richiesto dalla Difesa dell'imputato. La quale lo fece già al lavoro e non è improbabile procuri alla nostra di un controperito che, a quanto sembra, potrebbe essere un illustre professionista pisano.

Il Caloni che non indossa più l'abito talare è attualmente ricoverato nella infermeria del carcere di San Benedetto, Verrà sottoposto con tutta probabilità a un nuovo interrogatorio.

g. c.

L'ECCIDIO DI CASALE MONFERRATO

Chiesta l'assoluzione per l'ex-capitano Albano

Nella sua requisitoria al processo di Pescara il Pubblico Ministero ha motivato la sua richiesta con l'insufficienza di prove

Pescara, venerdì sera.

Il processo contro Ennio Albano, l'ex-capitano della g.n.r. imputato della strage dei tredici partigiani di Casale Monferrato, volge al termine. Questa mattina è stato ascoltato, ultimo teste, un ex-sottufficiale dei carabinieri, Santana Pacifico, venuto da Vercelli. Il quale conferma che la cattura dei partigiani della banda «Toni» ebbe luogo su delazione del partigiano Sogno nel corso di una indagine eseguita dall'Albano per ritrovare i cavalli rubati in notte del 28 gennaio e rintracciare le stalliere. I partigiani catturati giunsero a Casale Monferrato su autocarri e vennero consegnati al maggiore Fornero. L'Albano disse al teste che aveva appreso dal Fornero della condanna e della imminente esecuzione dei componenti la banda «Toni» disposta dal comando tedesco.

Prende poi la parola il P. M. che ha iniziato la sua requisitoria ricordando che anche Chieti fu teatro di una simile strage in cui persero undici partigiani; ma le cose si svolsero in un ambiente diverso. Ricorda quindi come questo processo sia arrivato dopo una serie di giri giudiziari alla nostra Corte d'Assise, sottolineando due principali punti: il smorzare l'ardore di quelle accuse che allora si fecero perchè alimentate dall'ambiente arroventato; 2) l'essere trascorso tanto tempo non significa in un certo qual senso diminuire le responsabilità dell'imputato.

Il P. M. ha concluso richiedendo l'assoluzione dell'Albano per insufficienza di prove. Mentre telefoniamo sta parlando la difesa Malorino e Del Fiume di Torino.

Si adagia nella bara chiude gli occhi e muore

Poco prima di spirare aveva chiamato attorno a sè i figli e i parenti ai quali dava un sereno addio - Aveva compiuto cent'anni

Salerno, venerdì sera.

Un fatto strano di prevegganza è accaduto ieri a San Giorgio La Molara. Il centenario Rocco La Bella, possidente, che stava festeggio alle nozze di una nipote, appena terminata la funzione in chiesa volle essere condotto su una delle macchine noleggiate per l'occasione, presso un artigiano del posto, tale Antonio Petillo, al quale aveva commissionato la propria bara da circa due mesi, proclamante quando aveva compiuto il secolo. Assicuratosi che la bara era pronta, si faceva ricondurre a casa e dopo la partenza degli sposi, ai quali, beniamini, augurava un felice viaggio di nozze, indossava il suo miglior vestito, chiamava attorno a sè i familiari, cioè i parenti tutti, leggeva loro il suo testamento, si assicurava che fossero tutti contenti e quindi pregava uno di loro di andare a chiamare il parroco.

Mentre si attendeva l'arrivo del sacerdote il vecchio si faceva portare in casa la bara e nonostante che un suo nipote medico lo assicurasse che egli stava benissimo, voleva confessarsi. Raccomandò a tutti i suoi congiunti di volersi sempre bene, di mantenere alto il nome di La Bella e di fare in modo che esso non si estinguesse mai. Preso da un cassetto la sua ricetta per vivere a lungo e bene e la consegnò al figlio Giuseppe, di 80 anni. Quindi fece aprire la bara vi si adagiò dentro e raccomandando ai presenti di mangiare sempre frutta fresca, specialmente arance, chiuse gli occhi serenamente incrociando le braccia sul petto. Dopo poco spirava.

Il fatto ha causato viva emozione in San Giorgio La Molara, ove i botteghini del Lotto sono stati presi d'assalto alle prime ore del mattino.

Litigava il figlio a rubare al parroco

Biella, venerdì sera.

Il Tribunale ha inflitto severe pene ad un ladruncolo e ai tre familiari che lo istigavano a compiere i furti. Sul banco degli accusati sedevano Carlo Musone di 16 anni, sua madre Maria Lorenzi di 45, il fratello Giuseppe di 23 e la moglie di quest'ultimo Carmelina Fiocramo di 21 anno.

Approfittando del fatto che sua madre era stata per lungo tempo domestica del parroco di Ronco Biellese, il Carlo Musone era penetrato più volte nello studio del sacerdote impadronendosi di somme in denaro e oggetti preziosi.

Durante l'istruttoria emersero gravi responsabilità morali e materiali anche a carico dei tre congiunti del ragazzo per cui essi pure furono rinviati a giudizio.

Al termine del processo il Tribunale ha inflitto la seguente condanna: due anni e sei mesi a Carlo Musone, 3 anni e sei mesi alla madre, 2 anni e 7 mesi al fratello e 2 anni e 6 mesi alla cognata.

Raffiche di vento a 110 all'ora a Vercelli

VERCELLI, venerdì sera.

Stanotte un ronie impetuoso ha soffiato su Vercelli. La massima velocità, superiore ai 110 chilometri orari, è stata raggiunta dopo la mezzanotte. Stamane fa freddo; il vento, però, è diminuito di velocità.

— 5,4 a Novi Ligure

NOVI LIGURE, venerdì sera.

A Novi Ligure e nella zona circostante la temperatura si è all'improvviso di nuovo abbassata. La stazione meteorologica del locale campo di aviazione informa che la punta minima è stata raggiunta alle 6,30 di stamane con — 5,4; alle ore 8, — 3,9. Questo abbassamento di temperatura è dovuto al forte vento di tramontana soffiato nella giornata di ieri. La campagna è ricoperta da un'abbondante brinata.

Anche ad Alessandria la temperatura è scesa sotto lo zero; stamane era — 2.

Alla Corte d'Appello di Venezia

I 4 medici accusati di mancata assistenza

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta del Procuratore Generale

Venezia, venerdì sera.

Ha avuto inizio questa mattina alla Corte d'Appello il processo di seconda istanza contro i quattro ostetrici che furono giudicati dal tribunale il 15 febbraio dell'anno scorso per avere rinviato dall'uno all'altro la chiamata notturna d'un marito in ansia, Mario Ricci, che li sollecitava al capezzale della moglie colpita da emorragia post-puerperale. Dopo una serie di assolute chiamate telefoniche la povera madre, Giovanna Visinoni, di 28 anni, senza aver ricevuto l'assistenza di nessuno dei quattro, veniva trasportata in clinica; ma ormai era troppo tardi perchè spirava dopo un'ora.

Il Tribunale riconosceva colpevoli del reato loro ascritto (omicidio colposo per omesso soccorso) il dott. Luigi Cardin e il dott. Bruno Tagliapietra, condannandoli, con la concessione delle attenuanti generiche, a cinque mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il prof. Francesco Strina veniva invece assolto per insufficienza di prove e il dott. Feliciano Torres per non aver commesso il fatto.

Contro la sentenza interposero appello: i due condannati e il prof. Strina nonchè il P.M. contro tutti e quattro.

Stamane, al processo d'appello, dopo la relazione del presidente comm. Migliardi, ha preso la parola il Procuratore generale dott. Cimegotto il quale ha messo in rilievo la mancanza degli elementi basilari della causa, costituiti, a suo parere, dalla perizia necroscopica, che non fu fatta, gravissima lacuna questa che non ha permesso al tribunale di giudicare su elementi di sicurezza, ma di basarsi solamente sulle deposizioni testimoniali, particolarmente su quella dell'ostetrica Gennarini Linassi. Il dott. Cimegotto ha chiesto perciò il rinvio del processo per dar modo alla Corte di giudicare in base a una nuova perizia, che dovrebbe stabilire se un immediato intervento chirurgico avrebbe potuto salvare la povera Visinoni dopo il ricovero in clinica e quanto la tesi Gennarini Linassi sostenne nella sua deposizione che la Visinoni era allora ancora in piena coscienza.

Ad eseguire la perizia il P. G. chiede siano chiamati due titolari di clinica ostetrica universitaria e un titolare di cattedra universitaria di medicina legale.

La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, dopo un'ora ha accolto la richiesta del P. G., rinviando il processo a nuovo ruolo e affidando allo stesso dott. Cimegotto la scelta dei periti.

Il centenario investito oggi dinanzi all'ospedale

Vuole tornare a casa a piedi

Asti, venerdì sera.

Le condizioni del vegliardo Luigi Cos, di 101 anno, di Asti, che ieri è stato investito da una macchina mentre osservava una partita alle bocce, sono notevolmente migliorate, oggi sarà dimesso dall'ospedale dov'era stato ricoverato.

Le ferite, non gravi, avevano tuttavia preoccupato i sanitari, data l'età eccezionale dell'investito. Ha già fatto sapere al figlio, che gestisce una trattoria ad Asti, e presso il quale vive, di volersene andare a casa da solo e senza aiuto, che lui, con l'autoambulanza, a casa non andrà.

Separato dalla moglie sposa un'altra donna

A giudizio ad Alessandria un calabrese già processato per bigamia Condannato a 16 mesi per percosse e maltrattamenti ai familiari

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Dopo l'armistizio il soldato Rocco Luppino, nato 40 anni fa a Rosarno (Reggio Calabria) vestiva abiti civili e si rifugiava nel vicino comune di Castellazzo Bormida, occupandosi come contadino. A Rosarno aveva lasciato la moglie Carmela Caminiti e il figlioletto Domenico. Libero, non il Passo in avanti e senza possibilità di comunicare coi suoi, il focoso calabrese si considerava allora scapolo e cambiava le sue generalità con quelle di Antonio Demiro. Sotto questo falso nome, egli ingannava la ventenne signorina Olga, di Castellazzo, che l'aveva sedotta in casa e la sposava il 15 aprile 1945.

Parecchi mesi dopo la legittima consorte apprendeva che il marito non era morto e risiedeva in Alessandria; la donna riusciva a mettersi in comunicazione epistolare con lui, fidanzandosi a Rosarno. Egli tornava al paese natio ed aveva dalla Carmela altri due figli, Concetta e Filomena. Ritornava quindi verso il 1950 ad Alessandria presso la seconda moglie ma qui lo raggiungeva la prima consorte, informata della illegittimità delle nuove nozze. Ne seguiva una denuncia per bigamia e il tribunale di Alessandria, il 21 febbraio 1952, condannava il Luppino per tale reato a due anni.

I rapporti intanto fra il calabrese e la Olga si erano guastati. La Caminiti, saputo che il marito era stato abbandonato dalla giovane di Castellazzo, s'insediava col figli nella misera abitazione del Rocco in viale Milite Ignoto 50, in rione Orti. L'uomo intanto era passato a convivere saltuariamente con certa Grazia Chimenz, ved. De Benedetti, residente pure in rione Cristo. Con lei sciupava gran parte del denaro guadagnato come gruratore, mentre per la moglie e i figli legittimi erano la fame, vivaci rampogne, percosse, umiliazioni continue.

Ne seguiva una nuova denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Caminiti per i maltrattamenti subiti ad opera dell'infedele consorte.

L'imputato, comparso stamane a giudizio davanti al nostro tribunale, ha cercato abilmente di difendersi dalle accuse mossegli. Era presente anche la moglie, venuta appositamente dalla Calabria, che al dibattimento ha descritto le lunghe violenze subite da parte del Luppino; essa però non si è costituita parte civile in quanto ha invece contro il marito.

Il P. M., al termine della sua requisitoria, ha chiesto una condanna a 3 anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore avv. Asciano, il tribunale ha condannato il Luppino ad un anno e 4 mesi di reclusione, danni e spese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 59
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

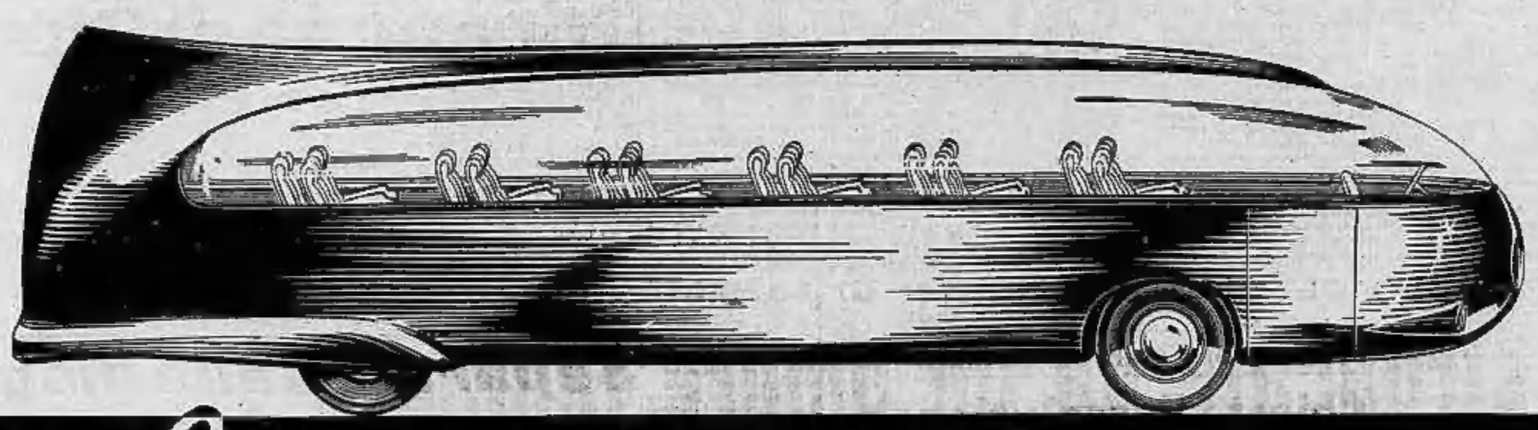
VENERDI' - SABATO
9-10 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Altalena di emozioni ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

Piccolo dramma per Paola Bolognani, uscita corrucciata ieri sera dal palcoscenico di « Lascia o raddoppia »: la promozione (Paola si è salvata alla terza domanda) le è parsa frutto della clemenza degli esaminatori. La bionda studentessa friulana ha dichiarato ai suoi consolatori: « La gente crederà che mi abbiano salvato così... ». A destra Vittorio Viberti, nella cabina di vetro, durante la commossa e vittoriosa prova sulla storia che lo ha portato al traguardo dei 5 milioni e 120 mila lire. E' con lui non un esperto, ma uno dei suoi molti amici che da Reggello sono venuti a rincorarla nell'ultima fatica.
(Telefotografie a « Stampa Sera »)

VIBERTI
TORINO

SALONE DI GINEVRA 1956



Monotral Golden Dolphin

PER IL GRAN TURISMO INTERNAZIONALE E PER I COLLEGAMENTI RAPIDI

CABINA STAGNA AD ARIA CONDIZIONATA CON STRUTTURA INTEGRALE IN RESINE POLIESTERE - CUPOLA TRASPARENTE E POLARIZZANTE CON VISIBILITA TOTALE
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE ANTIURTO PER PASSEGGERI E PERSONALE DI BORDO - SOSPENSIONE INDIPENDENTE SULLE 4 RUOTE A GRANDE FLESSIBILITA' AUTOCOMPENSATA
RADIO-TELEFONO - TELEVISIONE - BAR - RISTORANTE